QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 12 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25	13 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	22 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 112

La menzogna giornalistica

Nella triste vicenda dell'*Uccello bianco*, condotto da un eroe della aviazione, c'è un fatto che bisogna afferrare subito e isolarlo: la menzogna giornalistica. Menzogna e non errore.

Si può ammettere l'equivoco di una, due segnalazioni di passaggio, nel caso che sulla rotta dell'*Uccello bianco* sia passato altro velivolo; ma non si può parlare più di errore, quando le segnalazioni si sono succedute l'una all'altra e si è infine arrivati al racconto dell'ammaraggio a New York, con i particolari del saluto delle navi, delle acclamazioni della folla, dei personaggi andati incontro ai volatori, delle parole pronunciate da Nungesser. Ancora ieri mattina questo racconto, ritrasmesso attraverso le varie agenzie, si leggeva sui nostri giornali. C'è quindi una menzogna, che probabilmente altro non è che il solito sciagurato *pezzo di maniera*, preparato prima, per pubblicarlo appena si sia *creduto* all'arrivo degli aviatori. E' la solita falsificazione retorica di un malcostume giornalistico, inferocito dall'americanismo e dalla spietata concorrenza delle cosiddette formidabili agenzie di oltreoceano, che pur di arrivare *prima*, hanno questa volta battuto, sì, un *record*: quello della menzogna. E il parossismo della anticipazione ci ha riportati di netto, nel tempo della radio e dei più rapidi e sicuri mezzi di controllo, al tempo lontano della favola tramandata e deformata di bocca in bocca, che aveva tuttavia un primo fondamento di verità.

Bisogna dir subito, noi, che questo giornalismo, nel quale non c'è più tempo nemmeno di constatare la verità di un avvenimento visibile e definibile, perchè prima della verità c'è il racconto preparato per la credulità del pubblico e per qualche vanità truffatrice di agenzie; questo giornalismo contagioso, frenetico, che ha potuto trascinare perfino un governo a dare l'avallo dell'ufficialità ad un avvenimento inesistente, e a ritardare quindi enormemente tutte quelle misure di indagine e di ricerca che sarebbero state suggerite fin dalle prime ore, se si fosse presunto un incidente di navigazione; questo giornalismo di importazione e di imitazione che può arrivare a distruggere la verità nell'assurdità della fretta e del colore; è un male contemporaneo, dal quale il Fascismo, e particolarmente il giornalismo fascista, deve tenersi deliberatamente lontano. Anzi deve combatterlo risolutamente.

Bisogna uscire in tutto, nella grande e piccola cronaca, in quella dell'eroismo come in quella della delinquenza, dalla brutalità farraginosa, dalla retorica di maniera, dalla prolissità falsa, che è insieme minuta e sommaria. Tutto questo non ci appartiene e non deve appartenerci. Il Fascismo non deve aver nulla a che fare con queste brutte caricature del dinamismo, dietro cui si appiattano vanità di basso conio e bramosie di speculazione. Bisogna uscire dal circolo vizioso della servilità al pubblico, eccitato oramai a ricevere una sorpresa al giorno o all'ora, e che quando non c'è dev'essere inventata, altrimenti il giornalismo raggiungerà una perversa identità con lo spaccio di stupefacenti. Non bisogna aspettare, com'è avvenuto a Parigi, la ribellione del pubblico, ma imporsi una norma.

Anche perchè questo giornalismo, che guadagna milioni e spende milioni in organizzazioni mondiali; che si vanta delle cifre astronomiche americane; che ha la cronaca nera o fatua più vasta e suggeritrice delle peggiori corruzioni; che deforma tutto ciò che tocca; che non vuol conoscere misura, e controllo; è il giornalismo che, all'istesso modo, tratta i problemi politici più delicati e complessi. Le *menzogne* sul Fascismo sono, a parte gli istigatori massonici, un resultato dello stesso metodo, se metodo può chiamarsi.

Le imitazioni, più o meno automatiche, di questo giornalismo sono anche nel giornalismo italiano, che è tra i migliori e i più sani di tutto il mondo. Ma appunto per questo dobbiamo essere severi con noi stessi e guardare nelle nostre colonne, anche in quelle di questo giornale, e portarvi il costume fascista, che è e sempre più deve essere il buon costume della brevità, della sanità, della sicura informazione. Il fatto e lo spirito non hanno bisogno mai, per congiungersi, della aggettivazione verbosa, del condimento bassamente e banalmente fantastico, dei titoli e sovratitoli fragorosi, della fretta sommaria e imprecisa. Abbiamo ancora, pur nella fondamentale sanità della nostra stampa, da correggerci. E per correggerci abbandoniamo l'ammirazione pacchiana per questo giornalismo di annunzi, di megafoni, di luci, di concorrenza brutale che si è condotto alla menzogna, alla trista menzogna di questi giorni. Tanto, di tutte le colonne ammucchiate sulle imprese aviatorie, anche le colonne nostre, il meglio è sempre la secca laconicità puntuale delle comunicazioni, di cui ci ha dato esempio de Pinedo. Il Fascismo deve rinnovare anche il giornalismo, con la semplice dinamica dei fatti, alla luce di uno spirito.

R. FORGES DAVANZATI

Una nota della "Liberté"

PARIGI, 11.

La « Liberté » in un articolo intitolato: « Una cosa inammissibile » scrive: « Una cosa veramente inammissibile è che durante parecchie ore Parigi e la Francia intera abbiano potuto essere ingannate da dichiarazioni ufficiali, al punto da festeggiare il successo del *raid* favoloso di Nungesser, mentre il fatto era falso e mentre forse i nostri due eroici compatrioti lottavano in quello stesso istante con un ultimo supremo disperato sforzo contro la morte implacabile. Sì! Questa è una cosa inammissibile. Se non vi fossero stati che dei telegrammi più o meno privati spediti da informatori di agenzie che, per tema di mancare la notizia l'avessero per così dire, anticipata, ci sarebbe già da meravigliarsi di una tale leggerezza in una circostanza di tanta trepidazione; ma vi furono comunicati ufficiali. Alle ore 19 un comunicato del Ministero dell'Interno era affisso alla Camera e annunciava l'ora esatta dell'arrivo degli aviatori francesi, giunti a New York, si diceva, in mezzo ad un delirio di entusiasmo indescrivibile ».

Più oltre il giornale scrive: « Ciò che noi non arriviamo a comprendere e ciò che l'opinione pubblica non perdona ai pubblici poteri, è di avere, con credulità, dato corpo a tutte le false voci e causato al popolo francese la più dolorosa delle disillusioni; ora incominciano le ore dell'attesa angosciosa ».

"L'uccello bianco" è introvabile
nonostante ogni ricerca sull'Atlantico

« L'UCCELLO BIANCO »

PARIGI, 11.

In base ai dispacci giunti nella notte dall'Inghilterra bisognerebbe ritenere che l'*Uccello Bianco* sia effettivamente caduto nell'Atlantico.

Le ultime segnalazioni avvennero sull'Irlanda

Le segnalazioni del signor Demsby, ex ufficiale di marina attualmente direttore di una stazione di energia elettrica a Clonmel in Irlanda, dicono: « *Domenica scorsa nella mattinata verso le 10.5 mentre mi trovavo a Dungarvan nelle*

NUNGESSER

vicinanze di Waterford, scorsi distintamente l'apparecchio di Nungesser e Coli che volava in direzione nord-ovest all'altezza di circa 2000 metri. Un momento dopo vidi il velivolo discendere a quota più bassa, apparentemente per permettere agli aviatori di fissare meglio la rotta. In quel momento la visibilità era buona e a giudicare dal rombo del motore tutto andava bene ».

Questa segnalazione è confermata sostanzialmente da un dispaccio dell'ambasciatore francese a Londra pervenuto

COLI

stanotte alla direzione generale dell'aeronautica a Parigi. Nel telegramma è detto che le osservazioni concordi indicano il passaggio dell'*Uccello Bianco* domenica mattina alle ore 11 a nord-ovest di Carrigaholt nella contea di Clae in Irlanda.

Le ricerche nella Manica

Una personalità del Ministero della Marina intervistata da un redattore dell'*Intransigeant* dopo essersi posta la domanda se l'aeroplano di Nungesser e Coli abbia potuto ammarare in piena Manica, ha detto: « *Bisogna pensare che nessuna comunicazione è stata segnalata ufficialmente dall'Inghilterra sul passaggio dell'* « *Uccello bianco* ».

Al momento della partenza sulla Manica vi era una forte nebbia che rendeva la visibilità impossibile. Gli equipaggi degli idrovolanti partiti da Cherbourg incontro all'apparecchio di Nungesser e rientrati alle loro basi dopo molte ore di volo sono stati unanimi nel dichiarare che il volo in tali condizioni presentava le maggiori difficoltà.

In seguito a tali informazioni è stato dato questa notte ordine ad un piroscafo di perlustrare attentamente tutti i punti della Manica dove si crede che Nungesser e Coli siano potuti discendere.

Anche un'altra personalità dei servizi aeronautici ha espresso lo stesso dubbio ad un redattore dell'*Intransigeant* ».

Un'altra dichiarazione che avvalorerebbe le ipotesi precedenti è quella fatta da un valoroso aviatore amico intimo di Nungesser, che ha seguito a bordo di un aeroplano per un buon tratto il volo dell' « Uccello bianco »:

Eccessivo carico a bordo?

« *Ho seguito Nungesser in un aeroplano da Parigi fino alla Manica. L'apparecchio sembrava marciare con grande difficoltà. Ebbi l'impressione che l'* « *Uccello bianco* » *non potesse resistere al carico eccessivo* ».

I dubbi di Coli prima della partenza

Alcuni giornali avanzano l'ipotesi che il raid sia fallito a causa della cattiva preparazione meteorologica e in argomento è interessante ricordare quanto ha dichiarato a questo proposito ad un redattore del *Matin* il direttore dell'Ufficio nazionale meteorologico: « *Sabato tra le 18 e le 23 stabilii con Coli l'itinerario migliore per profittare delle correnti aeree. Non vi era tempo da perdere. Un solo tratto dell'itinerario fu modificato all'ultim'ora, quello da Parigi all'Irlanda. Gli aviatori che dovevano da principio dirigersi su Cherbourg, decidevano di piegare verso Nord per evitare l'uragano segnalato su quella zona e per raggiungere così il sud dell'Irlanda. L'equipaggio fu avvertito che fra il 35° e il 45° grado di longitudine ovest avrebbe incontrato tempo cattivo, ma si aveva quasi la certezza che il tempo sarebbe stato favorevole su tutto il resto del tragitto.*

Secondo i calcoli di Coli, l'aeroplano avrebbe dovuto sorvolare su Terranova alle prime ore del mattino tra le sei e le sette del meridiano di Greenwich.

Quando io abbracciai Coli, questi mi disse: — Arrivederci. Può essere che io non ritorni. Se non ritorno conto su voi affinchè diciate a tutti che avevamo bene preparato il nostro raid ». *Tale dichiarazione di Coli non può sfuggire ad alcuno. Un navigatore audace come Coli non formula dubbi sulla riuscita di una impresa se questa è stata organizzata e preparata nei minimi particolari.*

Un giudizio di Fonk

Da rilevarsi sono anche le dichiarazioni fatte da Fonk il giorno prima della sua partenza per l'America in merito al raid Nungesser-Coli e che vengono riprodotte dall'*Intransigeant*: « *Molti di coloro che non hanno studiato la questione sul posto ignorano e non giudicano nel giusto valore un ostacolo terribile determinato dai banchi di nebbia che si estendono di continuo da Terranova alla costa americana.*

Lo stato di nebbia molto basso in alcuni tratti tocca terra ed è molto opaco, per cui il danno per un aeroplano costretto ad atterrare o ad ammarare in tali condizioni è gravissimo ».

La cooperazione americana
per la ricerca degli aviatori

NEW YORK, 11.

Il pubblico americano è stupefatto delle accuse francesi che gli americani per gelosia abbiano negato a Nungesser e Coli quegli aiuti che potevano assicurare il successo del volo.

Nungesser è qui considerato un idolo popolare e milioni di americani hanno pregato perchè la sua audacia fosse premiata dal trionfo.

Il Dipartimento di Stato infatti ha dato alla Ambasciata di Francia assicurazione che farà tutti gli sforzi per ritrovare gli aviatori Nungesser e Coli. Esso ha trasmesso all'Ammiragliato e alla amministrazione del Tesoro la domanda rivoltagli dall'Ambasciatore francese affinchè le unità della Marina e i guardacoste che dipendono dal Tesoro partecipino alle ricerche.

La nebbia sulle coste dell'Atlantico densa quanto ieri, rende le ricerche molto difficili. Secondo un'informazione da fonte autorizzata, a Saint Pierre e Miquelon si è senza notizie di Nungesser. Il posto di telegrafia senza fili di Saint Pierre ha dato l'allarme a tutte le navi che si trovano nei banchi di Terranova.

A loro volta le navi di pattuglia intorno a Terranova hanno tenuto costantemente due uomini muniti di binocoli in vedetta.

Ogni nave munita di apparecchio radio è stata avvertita di esercitare una vigilanza speciale, idrovolanti e aeroplani sono stati mandati in ricognizione, batterie di proiettori sono rimasti in funzione per tutta la notte per guidare eventualmente gli aviatori francesi.

Interpellanze alla Camera francese

PARIGI, 10.

Nella odierna seduta della Camera il gen. Giraud e il deputato comunista Vaillant Couturier hanno porto un caloroso omaggio agli aviatori Nungesser e Coli. Il gen. Giraud ha inoltre ricordato la loro brillante carriera ed ha interpellato il Governo sulle false notizie che hanno fatto credere che i due aviatori fossero giunti a New York.

Il Ministro Bokanowski ha risposto che degli errori di segnalazione sono stati commessi da persone che vedendo aeroplani volare tra la nebbia, non si accorsero che erano apparecchi americani, ritennero trattarsi dell'« Uccello Bianco » e in questo senso telegrafarono a Parigi. Il Ministro aggiunge che il Governo e il Servizio aeronautico francese erano invece rimasti scettici in presenza delle informazioni che arrivavano da tutte le parti segnalando il passaggio degli aviatori in ore che non potevano assolutamente corrispondere alla tabella di marcia prestabilita.

Il Ministro aggiunge che il Governo aveva deciso di fare annunziare l'arrivo degli aviatori francesi a New York con un colpo di cannone; nonostante che a Parigi circolasse la voce che i due aviatori avevano compiuto felicemente il *raid* il Governo non fece sparare il cannone appunto perchè non aveva ricevuto notizie dirette e precise in proposito. Non si può quindi accusare il Governo francese di avere agito leggermente nella questione. Il Ministro prosegue che è stata una persona ancora sconosciuta che ha telefonato all'impresa privata che doveva annunziare ai parigini mediante un aeroplano lanciante razzi rossi l'arrivo di Nungesser e di Coli a New York. Bokanowski ha concluso dichiarando che conviene attendere con ferma speranza l'annunzio che gli aviatori sono stati ritrovati.

Dal canto suo il Ministro della guerra Painlevé ha dichiarato che egli telegrafò ieri a New York le sue felicitazioni a Nungesser e Coli perchè aveva appreso da un telegramma il loro ammaraggio imminente e teneva a che i due aviatori, giungendo a New York, trovassero le felicitazioni del Governo francese.

Dopo le dichiarazioni dei due Ministri la Camera ha approvato l'aggiornamento *sine die* della interpellanza del generale Giraud.

L'augurio dell'Aeronautica italiana
per la sorte dell'"Uccello Bianco"

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Guerra francese:

« La trepida attesa per l'esito del volo dei piloti francesi Nungesser e Coli è profondamente condivisa dall'Aeronautica italiana che fa voti perchè la sorte conservi alla vita ed alla gloria gli ardimentosi aviatori ».

De Pinedo si appresta a partire
per Filadelfia

NEW YORK, 10.

De Pinedo ha deciso di partire domattina per Filadelfia.

Interrogato sulla sorte di Nungesser e di Coli il volatore italiano ha così risposto:

« *Le stesse pessime condizioni del tempo che ci hanno obbligato ad ammarare, estendendosi per tutto l'Atlantico, possono avere significato di catastrofe per Nungesser, ma facciamo tutti i nostri voti affinchè gli audaci piloti siano salvi. E' possibile che i volatori siano stati raccolti da una nave non provvista di apparecchio radio o inabile a comunicare* ».

L'attesa a Filadelfia

FILADELFIA, 10.

Vivissima è l'attesa a Filadelfia, dove il « Santa Maria » ammarerà nell'arsenale navale. Saranno a riceverlo le autorità, il Comitato cittadino, le rappresentanze delle associazioni italiane.

Si formerà poi un corteo e De Pinedo si recherà a far visita al Sindaco. Seguirà un ricevimento ufficiale al palazzo municipale.

Indi De Pinedo si recherà, se farà in tempo, data l'ora, all'Independence Hall, per deporre una corona sulla storica campana della libertà.

Vi sarà da ultimo un banchetto di 1300 coperti nell'aristocratico Penn Athletic Club, al quale parteciperanno autorità ufficiali americane, varie personalità e le delegazioni italiane.

Il "Miss Columbia" ha rimandato la partenza

NEW YORK, 10.

L'ing. Bellanca ha deciso di rimandare il volo transatlantico del suo monoplano Miss Columbia *a causa delle pessime condizioni atmosferiche.*

Un raid Parigi-Saigoon

LE BOURGET, 10.

Si sta allestendo l'aeroplano col quale l'aviatore Pellettier d'Oisy tenterà il *raid* Parigi-Saigoon in due tappe. Se le condizioni atmosferiche si manterranno favorevoli alla partenza, Pelletier d'Oisy potrà effettuare la partenza giovedì o venerdì mattina.

L'aeroplano è munito di un motore di 450 HP e porterà circa 5000 litri di benzina, il che gli conferisce una autonomia di volo per più di 7000 km. ad una velocità media di 180 km. all'ora.

LETTERE DALLA CECOSLOVACCHIA

I rapporti internazionali

PRAGA, maggio.

Ho promesso di non rendere noto il nome dell'atto diplomatico cecoslovacco che mi ha concesso un lungo ed interessante colloquio intorno alle relazioni internazionali della Repubblica; posso però sottolineare che il mio diplomatico è in grado di conoscere perfettamente il pensiero del Ministro degli Esteri sig. Benes.

Ho affrontato subito un problema scottante: il conflitto italo-jugoslavo, ed ho accennato ai violenti attacchi di certa stampa ceka contro l'Italia.

— Lasciamo stare certa stampa, mi ha risposto il mio diplomatico, tanto più che particolarmente ostile è stata quella socialista, cioè quella di partiti alla opposizione. E' mia opinione che il Governo non creda affatto a pericoli di complicazioni tra Italia e Jugoslavia. Noi abbiamo interesse che le due nazioni — nostre amiche — una delle quali nostra alleata, e per di più di razza slava, regolino amichevolmente i loro rapporti. Ho accennato a due ragioni che possono spiegare, forse, un nostro particolare interessamento per la Jugoslavia. Non creda però che per noi esista un problema panslavista nel senso politico e reale della parola. Anche se potesse essere posto, ciò che per ora non è, la soluzione sarebbe così difficile da sconsigliare il politico più coraggioso. Tra noi, la Polonia, (con la quale i nostri rapporti si sono ultimamente assai migliorati) e la Jugoslavia esistono particolarmente degli interessi economici; come, del resto, con Italia e Germania.

— La Conferenza della Piccola Intesa, che si terrà a Jachimov, tratterà particolarmente del conflitto italo-jugoslavo?

Non so con precisione; ma penso che Benes, Marincovic, e Mitilineu affronteranno anche tale problema. La Cecoslovacchia non ha nessun interesse a esacerbare la situazione, che del resto va via via chiarendosi.

— Che pensa del recente trattato italo-ungherese?

— Ebbene? La amicizia italo-ungherese non è di oggi. D'altra parte l'Italia è stata, finora, contraria ad ogni restaurazione asburgica. *Quando si firmano dei trattati vi è sempre chi insinua che vi sieno delle clausole segrete. Qualche volta ciò è vero.* Non credo però — ritenendo Mussolini un politico realista — che nel trattato italo-ungherese vi sieno clausole segrete; magari dirette contro la Jugoslavia, o favorevoli al ritorno della Monarchia in Ungheria.

Che esista una stretta amicizia tra Italia e Ungheria ciò non ci può ingelosire: la nostra politica cerca di ristabilire buoni rapporti con tutti gli Stati successori.

— Vorrei farle un'altra domanda. Si può dire, corrisponde al vero, che la politica estera cecoslovacca si orienti oggi maggiormente verso Berlino, che non verso Parigi?

— E' un errore credere ciò. Le sembrerà, anzi, forse strano che io le affermi questo con tutta franchezza; ma voglio esporle la situazione quale essa è, quantunque conosca le relazioni dell'Italia con la « sorella latina ». Forse perchè credo che le differenze tra Roma e Parigi assomigliano un po' — se non nella sostanza e nella forma, nello spirito — a quelle esistenti tra Praga e Belgrado.

Per noi la Francia è stata alleata. La Germania nemica. La Francia, dopo la guerra, ha fatto moltissimo per noi. Le dobbiamo riconoscenza. Una Germania troppo forte, noi la consideriamo un pericolo. Ci è troppo vicina perchè non sentiamo bisogno di avere un appoggio sicuro a Parigi. Ciò non *vuol dire che i nostri rapporti con la Germania non sieno migliorati. Lo sono — del resto — anche quelli franco-tedeschi.* Non dimentichiamo che abbiamo una forte minoranza tedesca nello Stato. Non dimentichiamo che essa vuole oggi collaborare al governo. *Non ostante questo non credo sia esatto parlare di un raffreddamento delle nostre relazioni con la Francia, o di un orientamento così deciso della nostra politica estera verso la politica della Wilhelmstrasse, che possa far credere voler noi staccarci da Parigi per Berlino. L'intesa con la Francia è una pietra fondamentale della nostra politica estera; è del resto la base della politica del signor Stresemann dopo Locarno.*

LUIGI MORANDI

Dichiarazioni di Marincovic
sulla Piccola Intesa

PRAGA, 11.

(Morandi) — *Marincovic ha dichiarato all'Agenzia Telegrafica Cecoslovacca in rapporto ai molteplici avvenimenti accaduti dopo l'ultima riunione della Piccola Intesa che non hanno toccato i nostri rapporti di alleanza ma che vennero sfruttati per scuotere la fiducia nella solidità e nella vitalità della Piccola Intesa. E' certo che la conferenza sarebbe utile anche se non fosse una delle solite riunioni. Il Ministro ha aggiunto che è interesse delle tre Potenze ripetere che i legami che ci uniscono non sono allentati.*

L'ambasciatore cecoslovacco a Bucarest, l'ambasciatore della Jugoslavia a Bucarest e l'ambasciatore romeno e jugoslavo a Praga, parteciperanno pure alla conferenza.

S. E. Lago ritorna a Rodi

BRINDISI, 11. — S. E. Lago, Governatore di Rodi e la signora Lago sono qui giunti provenienti da Napoli e sono ripartiti per Rodi a bordo del piroscafo *Ilreo* ossequiati dal Prefetto.

L'on. Frignani indica le direttive del Governo
alla assemblea della Confederazione Bancaria

Ha avuto luogo stamattina alle ore 11 l'Assemblea annuale della Confederazione Bancaria. Sono intervenuti in rappresentanza del Governo gli on. Frignani, il quale ha recato il saluto del Ministro Volpi, Bottai e Bisi. Fra i presenti l'on. De Stefani, Maraviglia, il Direttore della Cassa Depositi e Prestiti, Bonaldo Stringher e moltissimi rappresentanti delle Banche italiane.

Il saluto di Stringher

Il gr. uff. Bonaldo Stringher ha per primo la parola. Egli si compiace della numerosa assemblea che dimostra con quanto e quale alto civismo i bancari sentano le responsabilità dell'ora presente ed è sicuro di interpretare il pensiero dei convenuti porgendo il più deferente saluto al Sottosegretario on. Frignani che riconferma, con la sua presenza, il perfetto sincronismo di pensiero e di azione tra le altre direttive del Governo e la assidua opera cotidiana degli esecutori.

E' troppo vicino il ricordo della esposizione fatta da lui stesso, sia pure in altra sede, sulla situazione generale perchè debba qui ritornare sulle questioni. Di cui la preminente è senza dubbio quella di segnalare il pericolo a cui può andar incontro un paese moltiplicando le banche grandi e minori.

Queste soprattutto se da un punto di vista costituiscono un vaglio necessario dell'opera degli istituti maggiori, d'altra parte possono costituire uno sperpero di energie e di fondi per spese generali e soprattutto un riparo che impedisce precisa, sicura e ampia la sorveglianza su tutto il mercato del credito.

Riconferma la necessità negli interessi della nazione e la soddisfazione da parte degli amministrati nel seguire la politica rigorosamente e accortamente disciplinatrice del Capo del Governo. Questi ha instaurato, anche nel campo bancario, un concetto fecondo e inderogabile di gerarchia.

Conclude inviando il particolare saluto e augurio di attività a tutti i convenuti da parte della Banca d'Italia che vuole essere la prima nella disciplina e nel lavoro.

Il discorso del Presidente

L'avv. Bianchini, Presidente della Confederazione ringrazia le autorità pel loro intervento e riafferma la disciplinata devozione della famiglia bancaria al Capo del Governo, commemora con commosse parole Luigi Luzzatti.

E legge quindi una relazione che contiene una profonda, minuta, documentata disamina della situazione dell'economia nazionale.

Il problema monetario e la produzione

Il problema monetario è prospettato in una sobria sintesi: vi si richiamano le esperienze altrui; si nota come esso vada risolto non solo alla stregua di criteri puramente economici, ma pure alla stregua di criteri morali e politici: la via che sola si può imporre al Paese, se è apportatrice di durevoli vantaggi, non è scevra di inconvenienti per certi elementi della popolazione, inconvenienti cui si deve tentare di por rimedio coll'eliminazione degli organismi più deboli, colla razionalizzazione della produzione, col progressi della tecnica. La formazione del risparmio deve pure accelerarsi: l'attuale rallentamento nel ritmo della creazione dei risparmi, se in parte è apparente in quanto non ci è dato valutare quanti capitali siano stati impiegati onde meglio potenziare certi organismi o in trasformazioni agrarie o edilizie, è pure una triste realtà, conseguenza in parte del periodo inflazionistico, cui i cittadini, in questa epoca di intensa attività produttiva, devono por rimedio nello stesso loro interesse, e in quello delle generazioni future. A superare le difficoltà che il Paese attraversa contribuisce e contribuirà in futuro la solidarietà economica dell'estero: dopo la guerra i rapporti d'interdipendenza fra i vari paesi si sono fatti vieppiù stretti e complessi: questa circostanza non ha mancato di avere buoni effetti. La solidarietà economica internazionale propugnata dagli studiosi, sostenuta nei congressi di Bruxelles (1920) e di Genova (1922) e in solenni manifestazioni cui la Confederazione ha partecipato, ha avuto pratica attuazione colla collaborazione delle banche centrali alle grandi operazioni di riordinamento monetario e coll'afflusso dei capitali esteri nei paesi in cui la finanza internazionale ripone la propria fiducia. La savia politica del Governo è arra sicura che la tesa disponibilità di mezzi di cui molte nostre imprese vengono a godere non costituirà un ostacolo all'attuazione di quella rigorosa selezione delle attività produttive, selezione di importanza essenziale durante la fase della deflazione monetaria e creditizia.

Le vicende del meccanismo bancario

La relazione pone in singolare evidenza l'importanza teorica e pratica delle trasformazioni subite dal nostro regime bancario. La riforma del regime dell'emissione, cui tanti ostacoli si sono opposti in passato, ha potuto essere mirabilmente attuata. A nessuno sfugge l'importanza storica della riforma e l'importanza dei vari provvedimenti che l'hanno accompagnata: ne è derivato tutto un nuovo assetto nelle relazioni fra la Banca ed il Tesoro. Col decreto del settembre si è poi addivenuti ad una diminuzione nel debito dello Stato verso la Banca d'Italia, e se ne è predisposta la graduale, progressiva eliminazione. Contemporaneamente, con severa restrizione del credito, si addivenne al « blocco della circolazione », necessità questa imposta dalle circostanze: la cifra massima dei biglietti bancari creati pei bisogni del commercio è stata fissata con una certa larghezza onde consentire elasticità in tale circolazione bancaria. La predisposta liquidazione del Consorzio per i valori industriali procede regolarmente.

Finanza statale e cambi

Pareggiato saldamente il bilancio, la politica tributaria ha avuto nel 1926 una importanza relativa secondaria. Non ci si deve però nascondere che l'esaurirsi dei proventi tributari straordinari e gli effetti della deflazione sull'ammontare delle entrate e delle spese — di cui già si nota qualche sintomo — possono destare qualche preoccupazione per l'avvenire.

La conversione obbligatoria dei buoni del Tesoro si è resa necessaria in seguito alle numerose richieste di rimborso, causate dalle restrizioni creditizie: questo « provvedimento di emergenza », non scevro di inconvenienti per molti elementi del pubblico, è stato accolto con salda disciplina dal Paese, il quale con non comune slancio patriottico ha così fervidamente risposto all'appello del Capo del Governo.

La curva dei cambi nel 1926 ha avuto uno svolgimento in buona parte analogo a quello dell'anno precedente. La depressione di maggio-giugno è da porsi in relazione al perturbamento del mercato internazionale derivato dallo sciopero britannico e dallo stato della bilancia dei pagamenti. L'anormale situazione del mercato monetario lascia margine alle manovre speculative. Opportuni sono giunti i provvedimenti del Governo, diretti ad assoggettare a rigoroso controllo le operazioni in cambi; anche in tale circostanza l'organizzazione bancaria ha dato tutto il suo doveroso e disciplinato concorso pel raggiungimento delle finalità propostesi dal Governo.

Prezzi delle merci e dei titoli; circolazione.

Durante il 1926, nonostante l'azione di qualche forza agente in senso contrario, i prezzi delle merci segnano una generale tendenza al ribasso che si è in parte propagata sull'andamento dei prezzi sul mercato italiano. Esso però ha duramente sofferto delle conseguenze dello sciopero inglese; i prezzi delle merci però non hanno subito i rapidi continui sbalzi dei cambi: ciò per la diversa « vischiosità » dei due mercati, fenomeno ben noto ai teorici e ai profani.

La circolazione bancaria non è sostanzialmente aumentata; quella per conto dello Stato è notevolmente scemata. Fenomeno di singolare importanza è l'incremento della riserva (e specialmente delle valute estere) che rappresentano circa il 53 % della circolazione (espressa in oro), ed il 13 % sulla circolazione in carta.

Commercio e produzione

L'entità economica degli scambi con l'estero non ha subito sensibili variazioni; non si notano grandi spostamenti neppure nelle proporzioni delle varie sezioni della statistica doganale, nè nella direzione topografica delle correnti commerciali. Notevoli, particolarmente, la contrazione delle importazioni inglesi, francesi e americane, e l'aumento delle importazioni tedesche.

Nella produzione agricola sono rilevanti i risultati di molti raccolti (specialmente di cereali) nonostante le avverse condizioni climatiche.

Le industrie hanno incontrato qualche difficoltà negli sbocchi all'interno ed allo estero, difficoltà derivanti dalle condizioni generali dell'economia. Esse hanno risentito i contraccolpi della politica monetaria: non si è però verificato quell'incremento grave nella disoccupazione che si temeva. Certe industrie sono state danneggiate dal rallentamento — sia pur lento — subito dall'attività edilizia negli ultimi tempi. Le industrie cotoniere sono state danneggiate dalla diminuzione del prezzo del cotone verificatasi nel mercato internazionale. L'industria della seta artificiale sta superando le attuali difficoltà mercè una intensa opera di riorganizzazione. Si notano progressi nella produzione di molte industrie minerarie. La relazione contiene minuti dati di non comune interesse.

Nei trasporti si presentano favorevoli i dati numerici sul movimento della navigazione mercantile e i risultati della azienda ferroviaria saldamente, mirabilmente riorganizzata.

* * *

L'avv. Bianchini conclude il suo dire osservando come il quadro tracciato risponda all'esame obiettivo degli elementi economici e finanziari. Esso dimostra che il Paese ha in sè risorse notevoli, e che segue con disciplinata sensibilità le direttive del Governo. La parola del Capo, corroborata da disposizioni in materia di circolazione e di credito rispondenti ai più rigorosi insegnamenti, ha compiuto poco meno che un miracolo: ha cioè, prontamente vinta una pericolosa crisi di svalutazione, e ridato all'interno e all'estero la fiducia nella lira.

Vi sono difficoltà ma la vigile azione del Governo, e la lungimirante opera del Capo, che già seppe produrre la rinascita miracolosa del Paese, e la disciplina cosciente della Nazione, sapranno certamente superare anche queste difficoltà per giungere alla meritata meta.

Le dichiarazioni dell'on. Frignani

S. E. Frignani fa quindi le seguenti dichiarazioni:

E' consuetudine che all'annuale assemblea della vostra associazione — oggi divenuta Confederazione Generale Bancaria Fascista — assistano i rappresentanti del Governo Nazionale. Da vari anni ciò ha valso ad attestare in voi il convincimento che la vostra attività pur libera ed ampia, dovesse intimamente collegarsi alle direttive del Governo, e, d'altra parte, ha dato modo di dimostrare come la vostra azione fosse diligentemente seguita e considerata di somma importanza dagli organi dello Stato.

Quest'anno, per la prima volta, la partecipazione di rappresentanti del Governo a questa riunione non è soltanto un atto di reciproca cordialità, ma anche oserei dire, di consapevole disciplina: perchè, attraverso i provvedimenti emanati nel 1926, i rapporti fra i vostri Istituti e lo Stato non sono più occasionali e facoltativi, ma precisati e definiti dalla legge.

Il Governo Fascista ha affrontato e risolto, rapidamente e decisamente, due questioni che da molti anni avevano fatto versare copia d'inchiostri e di parole e davanti alle quali si era, come sempre, arrestata la pavida irresolutezza dei passati regimi: l'unificazione dell'emissione dei biglietti di banca e l'adozione di norme intese a tutelare i depositi affidati ad istituzioni e ditte bancarie. L'uno e l'altro provvedimento non sono fine a se stessi, ma mezzi e strumenti idonei a dare prontezza, efficacia e saldezza alla intensa e complessa opera del Governo per la ricostruzione finanziaria ed economica della Nazione.

I banchi meridionali

Era ed è precisa volontà del Governo che questa necessaria riforma non abbia in alcun modo a di-

minuire l'azione e la vitalità dei due banchi meridionali: dotati di cospicue riserve, che costituiscono una saldissima base per la loro sistemazione e, successivamente, per l'espansione del loro lavoro; assistiti da facilitazioni e da condizioni di favore durante il periodo di trasformazione, prudentemente riformati nella loro struttura amministrativa e tecnica, sul tronco vetusto ed ancor rigoroso della loro nobile tradizione, essi potranno e sapranno rapidamente rifiorire diffondendo i loro benefici nel Mezzogiorno e nelle Isole, ove dovranno essere i più gelosi custodi e difensori del risparmio, i più oculati distributori del credito, l'ausilio fondamentale per lo sviluppo ed il progresso dell'agricoltura e per l'attuazione di sane iniziative commerciali ed industriali.

Un'altra riforma sostanziale nel nostro Regime Bancario è stata apportata dai decreti-legge 7 settembre 1926 e 6 novembre 1926: anche questi provvedimenti troncano e chiudono per sempre una serie di lunghi ed aspri dibattiti, di sterili progetti, di dubbiose ed impotenti tergiversazioni, che portano lo stile ed i nomi della vecchia Italia.

Il risparmio ed il credito non costituiscono soltanto un complesso di delicati interessi e rapporti privati, ma sono soprattutto imponenti attività di importanza nazionale e sociale; sotto questo secondo aspetto e senza disconoscere il primo, lo Stato non può ignorarli e deve tutelarli.

La tutela del credito

Il sistema di tutela predisposto ed in gran parte attuato, è, per vostro stesso riconoscimento, semplice, agile, non imbarazzante. L'intervento dello Stato non è quasi mai diretto e si esercita attraverso un organo indipendente, competente e discreto: l'Istituto di emissione. La vigilanza è limitata ad alcuni punti ben precisi e fondamentali: autorizzazione all'esercizio del credito, alla fusione di aziende ed all'apertura di filiali; destinazione obbligatoria, entro determinati limiti, di una quota degli utili annuali alle riserve; determinazione di una proporzione minima obbligatoria fra depositi e patrimonio (capitale e riserve) e fra questo ed il fido massimo individuale.

Lo Stato, senza inceppare menomamente il sano e normale svolgimento dell'attività degli Istituti di Credito, è posto così in grado efficacemente di frenare, entro ragionevoli limiti, gli eventuali eccessi di tale attività: non assisteremo più al sorgere di iniziative sprovviste di ogni serietà e consistenza, nè a moltiplicazioni quasi epidemiche di filiali, nè all'accaparramento di piccoli risparmi per correre le alee fortunose di poche aziende: e ne avranno motivo di maggior prestigio tutti gli Enti bancari e di maggior tranquillità la vita economica del Paese.

Con questi provvedimenti il Governo Fascista tende a che si costituisca gradualmente un complesso di Istituti di Credito armonico, saldo, ben proporzionato, rispondente ai bisogni attuali ed agli sviluppi futuri dell'economia nazionale, al cui vertice sia come moderatore e coordinatore l'Istituto di emissione, e che, pur agendo in regime di benintesa libertà, collabori costantemente e fedelmente al conseguimento dei fini ed alla soddisfazione dei bisogni della Nazione.

E' doveroso ed è confortevole riconoscere che, eliminata qualche parte caduca o parassitaria, l'opera non sarà difficile ed i risultati non saranno lontani. La massima parte delle istituzioni di credito e di risparmio italiano, sono fondamentalmente solide e prospere, pronte a secondare le direttive e gli intenti del Governo.

Insieme alle benemerite Casse di Risparmio voi siete i custodi del risparmio nazionale, cioè di quel patrimonio veramente sacro fra tutti, che è nato e cresciuto dal duro lavoro e dall'esemplare parsimonia e sobrietà del popolo italiano. Ricordatevi che il deposito non va attratto cogli alti tassi di interesse, nè adescato con effimeri allettamenti: mentre il Governo attua una politica monetaria sicuramente destinata a dar nuovo vigore all'incremento del risparmio, voi dovete saper ispirare una fiducia sempre maggiore ai risparmiatori colla probità della vostra azione.

Selezione nei crediti

La relativa scarsezza di capitali liquidi, che si è accentuata e che non potrebbe certamente essere ovviata da nuove inflazioni, anzichè indurvi ad inutili recriminazioni deve determinarvi a cure e a selezioni sempre più diligenti ed oculate nelle operazioni di impiego: a nessuna impresa od iniziativa che sia seria, onesta, bene indirizzata potrà quasi mai mancare il credito in giusta misura se quegli stessi mezzi di credito saprete sottrarre e negare alla speculazione avventurosa, all'espansione artificiosa ed al rischio inconsiderato.

Chi si è ispirato e si ispira a questi semplici e fondamentali principii supererà ogni difficoltà, non avrà motivo di vani piagnistei e non sarà costretto ogni giorno a tirare l'oroscopo per indovinare le intenzioni e le direttive economiche e finanziarie del Governo, che sono chiare, evidenti e conseguenti.

La banca strumento della Nazione

Non inutilmente la vostra Confederazione entrando a far parte degli organi del Regime e dello stato corporativo si è fregiata nell'anno scorso del nome di fascista. La Banca non può seguire e servire il gioco delle piccole competizioni e non deve divenire mai uno strumento fazioso, ma nemmeno potrebbe essere o restare indifferente, estranea o soltanto nominalmente ossequiente ai grandi interessi materiali ed ideali della Nazione.

Tutti i vostri Istituti, dai piccoli Enti locali e regionali, che operano così intensamente e proficuamente a favore delle classi rurali e dei piccoli ceti industriali e commerciali, alle grandi Banche in cui fluiscono e si alimentano le maggiori correnti della vita economica nazionale, debbono sentire la responsabilità e l'orgoglio di essere gli artefici di una grande opera, i combattenti di una grande battaglia, che ha un Duce impareggiabile.

Sappia Egli che può contare su di voi, sulla vostra totale devozione per attingere la vittoria.

Il Presidente avv. Bianchini rivolge quindi vivissime parole di ringraziamento alle Autorità che si sono compiaciute di intervenire ed al Cavaliere Stringher per l'ospitalità concessa.

Ha particolarmente ringraziato S. E. Frignani delle espressioni significanti fiducia alla Organizzazione bancaria e lo ha assicurato che l'alto monito contenuto nel suo discorso sarà gelosamente raccolto dalla Confederazione.

Ritiratosi le Autorità e gli invitati ha proseguito lo svolgimento dell'Assemblea ordinaria della Confederazione alla quale il Presidente ha riferito circa l'opera svolta e sui più importanti problemi di carattere finanziario.

Dopo la conferma delle cariche sociali la Assemblea in seguito ad ampia discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Per l'esportazione e per lo sviluppo del credito.

L'Assemblea della Confederazione Generale Bancaria Fascista, Sezione Economico-Finanziaria, preso atto dei voti espressi dal Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale in materia di provvedimenti per la esportazione, e per la diffusione dei mezzi bancari di pagamento.

Si compiace pei provvedimenti annunciati relativi alla assicurazione dei rischi extra commerciali in materia di esportazione, e della iniziativa appoggiata dal Governo per la creazione di un Istituto per la assicurazione dei crediti, nonchè per le speciali facilitazioni per il risconto del Portafoglio di esportazione.

Esprime il voto che la Commissione nominata dal Ministro delle Finanze (presieduta da S. E. Suvich) per lo studio dello sviluppo dei mezzi bancari di pagamento abbia:

a) ad opportunamente presidiare l'uso degli assegni bancari assicurando preventivamente la provvista dei fondi e la indisponibilità delle somme corrispondenti agli assegni emessi;

b) ad agevolare da parte delle pubbliche amministrazioni l'uso di forme bancarie di pagamento;

c) a rimuovere le difficoltà di ordine tributario che spesso intralciano il normale sviluppo dei rapporti bancari.

Il "Mercurio,, in rotta per Roma

I voli di propaganda sulla Capitale

MILANO, 11. — Il monoplano «Mercurio», che sarà adibito al servizio aereo Milano-Brindisi e che nei giorni scorsi ha effettuato numerosi voli di propaganda sopra la nostra città, è partito stamane alle 9.15 alla volta di Roma. Si fermerà nella Capitale alcuni giorni, ripetendo per i romani i voli di propaganda compiuti per i milanesi. Pilotato da Pinsmaier e Tarantini, il «Mercurio» ha preso la rotta di sud-ovest in direzione di Pisa, avendo a bordo sei passeggeri, fra i quali si trovavano il comm. Alessandro Longoni, direttore della *Gazzetta dell'aviazione*, ed il collega Buffon del *Popolo d'Italia*.

Insieme al «Mercurio» sono partite due pattuglie di aeroplani da caccia, che si recano pure a Roma per le manifestazioni del 24 maggio.

216 chilometri in 165 minuti

Il nuovo servizio Bologna-Milano

MILANO, 11. — Oggi alle 13.5, come era stato annunciato è giunto da Bologna in perfettissimo orario il treno di prova del nuovo servizio iniziato da Bologna a Milano, e che deve essere coperto in 165 minuti. La distanza fra Milano e Bologna è di 216 chilometri ed il convoglio più rapido fino ad ora impiegava 189 minuti. Il nuovo treno ha impiegato due ore e 45 minuti guadagnando 23 minuti in confronto del più celere treno attuale. Il convoglio giunto oggi era composto della locomotiva, bagagliaio, di tre vetture lusso, e di una vettura speciale chiamata dinamometrica nella quale erano installati diversi apparecchi misuratori della velocità raggiunta dal treno. Nel convoglio hanno viaggiato numerosi funzionari delle Ferrovie che si sono dichiarati soddisfattissimi dell'esperimento, ed anzi hanno aggiunto che il treno potrà percorrere la distanza fra Bologna e Milano in soli 160 minuti. Alle 15 il convoglio è ripartito per Bologna.

"Pesi massimi,, milanesi a banchetto

MILANO, 11. — Un banchetto d'eccezione ha avuto luogo ieri sera al ristorante Puntingam: una trentina di signori il cui peso doveva superare il quintale, si sono riuniti a simposio, iniziando così una serie di progettate riunioni di obesi. I commensali sono stati arruolati un po' dovunque per iniziativa di Carlo Rota, il noto attore comico, che non teme concorrenti in fatto di quintalato. I convenuti già all'inizio della mensa avevano un presidente nella persona del sig. Cesare Ramorino (peso netto Kg. 181.500) e un vice presidente nella persona del signor Gerosa (Kg. 152).

Carlo Rota ha detto che oltre ai banchetti si devono organizzare spettacoli teatrali, spettacoli ginnastici, ecc. Il banchetto si è svolto tra la più grande serenità. Il menu è stato divorato due volte. Molto vino, niente discorsi.

Notizie Brevi

E' stato arrestato a Milano il presunto autore dell'attentato, compiuto a Gallarate la notte del 1. maggio, a mezzo di una bomba Sipe, contro il cav. Luigi Demelli segretario dei Sindacati fascisti del Gallaratese e segr. politico del Fascio di Cassano Magnago. Si tratta di certo Umberto Ricci, di anni 24, impiegato presso una fabbrica di cioccolata.

Una barca di pescatori scendeva lungo il fiume Sesia quando un furioso temporale sbatteva il legno contro un masso gettando in acqua quanti erano a bordo. Due di questi e cioè tali Cerri e Corrato, ripescati a stento dopo disperati tentativi dei compagni di sventura furono raccolti in condizioni allarmanti per asfissia avanzata.

Sorpresi da violenta bufera sui monti di Macugnaga nell'Ossola i turisti svizzeri Galton, Aldin e Peer venivano travolti dal vento e precipitavano in un burrone dove furono a stento salvati da alcuni compagni di gita.

Un brutto scherzo del fulmine può raccontare il contadino Umberto Damiani che ieri mentre si recava a Novara in bicicletta si ebbe incendiata in tasca una scatola di solfanelli riportando ustioni di vario grado al fianco.

Un gravissimo infortunio si è verificato a Napoli nello stabilimento Armstrong e propriamente nel reparto calderai. L'operaio Francesco Del Giudice mentre stava eseguendo un lavoro sulla tettoia dell'officina per la rottura di una traversina è caduto nell'interno dell'officina stessa. Prontamente soccorso è stato trasportato all'infermeria dello stabilimento ma quivi senza neppure riprendere i sensi è spirato.

Sciopero di protesta in Argentina

per la condanna di Sacco e Vanzetti

BUENOS AYRES, 11.

L'Unione Sindacale Argentina, la più forte organizzazione operaia della Repubblica, ha deciso di proclamare lo sciopero generale di 24 ore in segno di protesta per la conferma della condanna a morte di Sacco e Vanzetti.

IN MARGINE

Fascismo e marxismo

La Bayerische Umschau *— organo delle Associazioni patriottiche bavaresi — pubblica un notevole articolo sulla lotta che il fascismo conduce contro l'ideologia marxista. Mussolini — dice la* Bayerische Umschau *— proclamò alcuni anni or sono che gli italiani non hanno bisogno alcuno di associarsi alla festa socialista del 1. maggio. Alla solennità marxista il Duce oppose la Festa del Lavoro nel giorno fatidico della fondazione dell'Urbe, e quest'anno il 21 aprile Mussolini ha dato all'Italia la Carta del Lavoro che parifica operai e impresari nei diritti e nei doveri di fronte all'interesse superiore della patria. La* Bayerische Umschau *addita ai critici superficiali la nota dell'*Osservatore Romano *come il documento più significante pubblicato sulla legge mussoliniana da una autorità che più alta non potrebbe essere.*

Rettifica

Abbiamo raccolto giorni or sono da un'Agenzia di informazioni la notizia di una sottoscrizione aperta a Buenos Ayres a cura di un Comitato di alleanza antifascista composto di noti fuorusciti, tra cui sarebbe stato il deputato Musotto.

Ora, l'avv. Francesco Musotto, che è l'unico deputato di tal nome, ci dichiara che egli non si è mai mosso da Palermo, dove vive da «italianissimo». Evidentemente, si tratta di un equivoco fondato su un'eventuale omonimia, in cui la qualifica di deputato non entra per nulla.

L'on. Belluzzo a Milano

MILANO, 11. — Il ministro Belluzzo, dopo la inaugurazione della sede dell'Istituto Superiore Agrario, ha partecipato ieri ad una riunione indetta per festeggiare il cinquantesimo anniversario della laurea del Direttore dell'Istituto comm. prof. Angelo Menozzi, a cui il Re ha concesso la nomina di Grande Ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e lo stesso on. Belluzzo ha conferito la medaglia d'oro dei benemeriti dell'agricoltura.

Terminata la cerimonia il Ministro si è recato al Municipio ove si è intrattenuto per un'ora in cordiale colloquio col vice podestà on. Torrusio. Durante il colloquio al quale ha partecipato anche il comm. Mario Giampaoli, segretario generale del fascismo milanese, sono stati trattati diversi argomenti riguardanti la vita cittadina.

Il Ministro si è interessato alla politica annonaria che va svolgendo l'amministrazione comunale ed è stato informato delle trattative in corso per la riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità e delle provvidenze escogitate per facilitare gli acquisti ai dipendenti comunali.

Un duello a Milano

MILANO, 11. — In una località nei pressi di Monza, nel pomeriggio di ieri si sono battuti alla sciabola il banchiere Luigi Pisa, assistito dal tenente colonnello Pietro Bessero e del tenente Vittorio Ponzani e il signor Roberto Rossi, capo dell'Ufficio Stampa del fascismo milanese, assistito dal dott. Ugo Bordoni e dal rag. Oreste Bonomi.

Al quinto assalto il Pisa è stato ferito alla regione temporale destra e alla radice del naso per cui i medici hanno fatto cessare lo scontro, che è stato diretto da Adolfo Cotronei. Gli avversari non si sono riconciliati. Il duello è stato originato da un incidente avvenuto in un pubblico ritrovo la sera del 7 scorso.

PER L'INAUGURAZIONE DEL "FARO DELLA VITTORIA,,

Le più potenti navi d'Italia

scorteranno il Re nel suo viaggio a Trieste

TRIESTE, 11. — L'inaugurazione del «Faro della Vittoria», fissata per il 24 maggio prossimo, avverrà con la maggiore solennità possibile. Il Capo del Governo, che fino dal primo momento dette precise istruzioni ai vari dicasteri per assicurare all'avvenimento questa solennità, ha dato disposizioni perchè S. M. il Re sia accompagnato nella sua visita a Trieste dall'intera seconda squadra navale, composta di circa 40 navi al comando dell'ammiraglio Bonaldi, che trovasi imbarcato sulla R. nave *Ancona*. Non è da escludere che lo stesso capo dell'armata navale, l'ammiraglio Nicastro, accompagni S. M. il Re con la super-dreadnought *Conte di Cavour*.

Comunque, il 24 maggio, nella rada di Trieste, getteranno l'ancora le più belle e più potenti navi d'Italia. S. M. il Re, prima di toccare il nostro suolo, passerà in rivista la squadra. Il Governo sarà ufficialmente rappresentato alla cerimonia dal ministro Ciano. Altri autorevoli membri del Governo saranno presenti con le rappresentanze del Senato e della Camera con numerosi senatori e deputati e con i podestà delle grandi città marittime e con parecchie personalità del mondo politico e culturale italiano. Anche i marescialli d'Italia hanno promesso il loro intervento, e così pure il grande ammiraglio duca del mare, Thaon de Revel.

S. M. il Re sarà accompagnato da un plotone di corazzieri. Le varie parti del programma saranno concordate con il Ministero della Real Casa e con il Governo durante la permanenza del nostro prefetto a Roma. Il nostro prefetto, infatti, è partito ieri sera con il commissario al Comune alla volta della Capitale.

Sembra ormai assicurato che il Sovrano visiterà il porto con una nave passeggeri di una delle nostre principali Società di navigazione. Particolarissimo significato politico acquisterà la manifestazione alla quale, con felice intuito, si dedica particolarmente il segretario politico del Fascio di Trieste, ing. Cobol, e precisamente l'intervento delle masse allogene, le quali saranno tutte rappresentate alla cerimonia in onore del Sovrano ed all'esaltazione della vittoria italiana. Si avrà così un imponente spiegamento della Milizia, e S. M. il Re potrà compiacersi della presenza, fra le file delle gloriose camicie nere, dei migliori figli del Carso.

In pochi giorni i dettagli del programma per il ricevimento saranno concretati. Un grande comitato cittadino sarà costituito ad iniziativa del commissario al Comune. Del comitato faranno parte, oltre che il segretario politico ed il Direttorio fascista al completo, tutte le più alte personalità politiche e militari di Trieste.

Una raccapricciante tragedia a Milano

Due morti e un moribondo

MILANO, 11. — Certo Riccardo Incerti, di anni 45, gestiva in società con il trentenne Giovanni Chiaramonte, nativo di Gragnano, in provincia di Napoli, un negozio di olio e vino al Corso Venezia. Fra i due avvenivano spesso discussioni piuttosto violente per ragioni di affari. Durante le discussioni medesime l'Incerti si manifestava sempre di carattere violento e maggiormente si mostrava eccitato tutte le volte che nelle discussioni stesse metteva bocca la moglie del Chiaramonte, Angelina Barnava, di anni 23, da Messina, la quale accusava l'Incerti di rovinare il marito con i suoi affari sballati.

Stamane l'Incerti si recava in casa del Chiaramonte in via Basilio 23 e subito si iniziava fra i due una violenta discussione. Ad un tratto l'Incerti estratta una rivoltella la puntava prima contro il Chiaramonte e poi contro la moglie di lui facendo partire numerosi colpi. Il Chiaramonte cadeva al suolo con un grido: due proiettili, uno alla regione parietale e l'altro alla regione orbitale sinistra l'avevano raggiunto. La donna ferita anch'essa, fuori di sè per lo spavento, correva ad una finestra, ne scavalcava il davanzale e si precipitava nella strada dove rimaneva sfracellata con il cranio in pezzi.

Subito dopo l'Incerti rivolgeva l'arma contro di sè e puntatasela alla tempia destra faceva partire un colpo che lo fulminava. Assistette terrorizzato alla scena senza poter intervenire in alcun modo un inquilino che si trovava presso il Chiaramonte.

Le vittime venivano trasportate alla guardia medica di via Paolo Sarti dove si constatava che per la donna e per l'Incerti non c'era più nulla da fare; il Chiaramonte invece veniva trasportato all'Ospedale Maggiore ma anche egli è in condizioni gravissime.

Il funzionario del Commissariato di Porta Magenta ha iniziato subito le indagini per ricostruire con esattezza la tragedia e stabilirne i precisi motivi.

Dinanzi alla casa dove il dramma è avvenuto staziona ancora molta folla.

La Duchessa d'Aosta visita la Scuola infermiere di Napoli

NAPOLI, 10. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha inaugurato oggi la nuova Scuola professionale infermiere della Croce Rossa, nei locali dell'Ospedale degli Incurabili. L'Augusta donna, dopo la cerimonia ha visitato gli ambienti della scuola, interessandosi della sua attrezzatura e del suo funzionamento, si è intrattenuta a conversare con parecchi infermi ed inferme, intrattenendosi nel nuovo reparto chirurgico una delle cui sale è intitolata al suo nome. Infine, dopo aver rivolto domande circa il vitto degli ammalati e quanto altro riguarda i ricoverati, S. A. R., cui il personale femminile della Scuola infermiere ha offerto un ramo di fiori, ossequiata dai presenti ha lasciato il luogo dirigendosi, unitamente a suor Carolina, alla Reggia di Capodimonte.

Arresto di comunisti a Verona

VERONA, 11. — Dopo varii appostamenti, la nostra Questura ha operato l'arresto di alcuni comunisti, sotto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato. Fra gli arrestati si trova il fonditore Giovanni Zanetti, di anni 25, da Crevalcore Novarese, già evaso dalle carceri di Ancona, e la cui mansione era quella di corriere del partito comunista da Verona a Milano. Si trovano inoltre fra gli arrestati i torinesi Luciano Marchi, di anni 24, ex-segretario federale del Partito comunista, Guido Bentivoglio ed i fratelli Virgilio e Giuliano Sabaini ed Emilio Castellani di anni 22.

Anche in provincia sono stati eseguiti degli arresti. Nella perquisizione operata in casa del Sabaini e del Marchi sono stati sequestrati numerosi opuscoli, tessere, circolari di carattere sovversivo, stampati tutti a mezzo di un poligrafo di proprietà del Sabaini stesso, poligrafo che è stato sequestrato.

Anche la madre del Sabaini, che alla vista degli agenti aveva gettato da una finestra un fascio di circolari, è stata tratta in arresto.

Il naso di Cirano nell'affare di Collegno

TORINO, 11. — Come si ricorderà l'uomo di Collegno ebbe più volte occasione di manifestare conoscenza del «Cirano de Bergerac» di Rostand citando il famoso lavoro sia nei suoi scritti, sia parlandone durante i molteplici confronti a cui venne sottoposto dopo il suo ritorno al Manicomio.

Questo dato di fatto la cui importanza potè forse sfuggire ai più, acquista oggi valore di una importante testimonianza a favore della tesi Bruneri, per il risultato di un interrogatorio avvenuto ieri, e di cui si apprendono i seguenti particolari.

Invitato dal vice Procuratore del Re comm. Bruno il tipografo Ortona che tredici anni addietro ebbe a compagno di lavoro nella stessa tipografia Mario Bruneri a fornire chiarimenti circa la vita, i gusti, e le abitudini dell'ex tipografo torinese, ha affermato tra l'altro che il Bruneri mostrava speciale predilezione per il «Cirano de Bergerac» divertendosi a recitarne dei brani anche mentre lavorava, e ciò a segno da lasciar credere che la sua simpatia per l'opera di Rostand rasentasse in lui la monomania.

Come si vede su questo punto non vi è divergenza tra il ricoverato al Manicomio e il ladro sorpreso in flagrante al cimitero degli ebrei, e si può dire che Rostand offre una base di un certo rilievo per l'identificazione dello smemorato in Mario Bruneri.

La tragica morte di un guardia merci

NAPOLI, 11. — All'ospedale è stato ricoverato il sessantenne Pasquale Gioia, guardiamerce abitante in via Donna Albina. L'infelice presentava gravissime lesioni al collo e alle spalle sicchè malgrado le cure prodigategli poco dopo cessava di vivere. Egli si trovava in servizio ai Magazzini Generali allorchè una grossa spranga di ferro cadendo dall'alto lo aveva colpito sul collo.

Dopo le manifestazioni fiorentine all'on. Turati

FIRENZE, 11. — Il Segretario Generale del Partito Fascista ha inviato al segretario politico della Federazione provinciale fascista, marchese Luigi Ridolfi, questo telegramma: «*Ringraziando compitissima accoglienza e cortesi premure vostemi plaudo magnifica attività organizzativa del Fascismo fiorentino fortemente dimostrata. Saluti.* Turati».

Il Fascismo fiorentino è grato all'on. Turati della parola d'incitamento e di fede ad esso portata ed è fiero dell'elogio del Segretario Generale del Partito.

In verità tutte le cerimonie, cui l'on. Turati ha partecipato, sono riuscite ordinatissime, per quanto imponenti manifestazioni, delle quali però non abbiamo potuto informare i lettori — per il loro rapido susseguirsi — con quella ampiezza che sarebbe stata desiderabile. Oltre alle grandiose adunate al Palazzo di parte Guelfa, alle Cascine, al Velodromo e alla Loggia degli Uffizi, di notevolissima importanza è riuscita quella dei Ferrovieri fascisti al teatro Niccolini per l'insediamento del nuovo Direttorio della sezione fiorentina. Oltre all'on. Turati erano intervenuti alla cerimonia, l'on. Martelli Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, l'on. Ricci, il prefetto gr. uff. Regard, il podestà senatore Garbasso, il segretario generale dell'Associazione ferrovieri comm. Barisonzo e molte altre autorità e notabilità. Il comm. Barisonzo ha rivolto un saluto ai ferrovieri fascisti fiorentini a nome di tutti i ferrovieri fascisti d'Italia, e dopo aver ringraziato tutte le Autorità presenti, in special modo l'on. Turati e l'on. Martelli per la prova di affetto data dall'Associazione, ha dato la parola al Segretario Generale del Partito il quale, spesso interrotto da applausi, ha improvvisato la splendida orazione che la *Tribuna* ha già pubblicato.

Il fallimento della Banca di Pavia

PAVIA, 11. — Come conseguenza del fallimento della locale Banca di Credito Agrario Commerciale il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Banca di Pavia già in liquidazione. E' stato emesso un nuovo mandato di cattura contro il rag. Mentasti.

IL "RICONOSCIMENTO,, DEL CONSORZIO EST SESIA

La più vasta rete d'irrigazione italiana

aggiogata alle fortune della Nazione

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri l'altro ha pubblicato il R. D. 7 aprile 1927 con il quale su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ed in attuazione della precisa volontà del Capo del Governo e Duce del Fascismo viene riconosciuta «l'Associazione d'irrigazione est Sesia» con sede in Novara quale Consorzio irriguo fra i proprietari e utenti di acque demaniali a scopo agricolo nel comprensorio delimitato dai fiumi Sesia, Ticino e Po.

Il riconoscimento dell'Ente suddetto che comprende nella sua sfera d'azione le terre del novarese e della Lomellina fu con celerità fascista portato a compimento da S. E. Bisi, deputato della Lomellina e Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale.

La importanza del riconoscimento

L'Ente irriguo che si inserisce così nella vita della nazione è il più grande d'Italia.

Gli enormi vantaggi che se ne potranno ritrarre sono facilmente prevedibili raffrontando i benefici che da più di 70 anni ritraggono le terre del vercellese soggette alle discipline della Associazione di irrigazione ovest Sesia la cui creazione fu vanto del Governo di Camillo Benso di Cavour.

Non è fuori di luogo in questa occasione rifare un po' di storia delle grandi opere irrigue del Piemonte e della Lombardia.

Le grandi opere irrigue della Lombardia e del Piemonte

La importante regione agricola che ha per confini la Sesia, il Ticino ed il Po, deve le sue fortune irrigue ad una ragguardevole massa di acqua demaniale, primo fra tutti il Canale Cavour.

E' noto che questo nostro maggiore canale italiano venne costruito allo scopo, appunto, di portare le acque del Po e della Dora Baltea ad irrigare le arse terre del novarese e della Lomellina, onde indennizzare quei proprietari terrieri dei danni subiti durante le guerre dell'indipendenza italiana.

Al geniale concetto riformatore del conte di Cavour risposero con slancio i proprietari di terre con un lavoro alacre di bonifica che, nel volgere di pochi decenni, assorbì tutta la massa d'acqua dello stesso Canale Cavour e di quegli altri cavi privati che il Ministero delle Finanze, con saggio provvedimento, andò mano mano acquistando per dotare la regione di una razionale rete di canali irrigatori che oggi comprende una possibilità complessiva di erogazione di circa 110 metri cubi al minuto secondo.

La irrigazione delle zone suaccennate viene praticata, per la maggior parte, mediante concessioni a titolo oneroso che temporaneamente ed annualmente, il Demanio fa ai singoli proprietari di terre, od a gruppi di essi riuniti in Consorzio, consegnando l'acqua alle bocche di erogazione esistenti sui canali demaniali; per la restante parte, l'acqua demaniale viene erogata a proprietari di terre con oneri e modalità speciali, risultanti da diritti precostituiti sui cavi che il Demanio acquistò posteriormente alla costruzione del Canale Cavour.

La necessità dei Consorzi coattivi irrigui

I continui progressi dell'agricoltura, in rapporto alla massa di acque demaniali disponibili, dimostrarono la insufficienza del sistema di irrigazione attualmente in uso. Infatti qualche decina di migliaia di ettari, nella zona d'influenza dei canali demaniali, attende ancora di essere bonificata, ed inoltre, per la parte bonificata si debbono annualmente ridurre le richieste d'acqua temporanea per un complesso di circa 10 metri cubi, con conseguente riduzione della coltura granaria, nonchè di quella del riso che sono le prevalenti in quelle regioni.

Da quanto sopra appaiono evidenti e la utilità dei Consorzi coattivi irrigui e le loro finalità che sono quelle di accumunare il pubblico ed il privato interesse per aumentare la produzione, applicando i moderni concetti di cooperazione e di mutualità.

In applicazione di tali concetti il Ministero delle Finanze, agli albori del regime Fascista, con intelligente ed opportuna determinazione concedeva ad un esiguo ma sceltissimo gruppo di agricoltori del novarese e della Lomellina, costituiti in Società cooperativa e capitanati dal gr. uff. Giovanni Voli, l'esercizio provvisorio dei canali demaniali all'est del Sesia affinchè l'esercizio stesso servisse di esperimento per persuadere la massa dei proprietari utenti dei grandi vantaggi che si sarebbero potuti ritrarre dalla ingente massa di acque statali qualora questa fosse stata gestita direttamente da un Consorzio di proprietari.

Cinquantamila ettari e ventimila proprietari

Basi del contratto erano: nessun sacrificio da parte dello Stato; nessun lucro a favore dei concessionari, capisaldi questi che mettendo in evidenza la equità e quindi la moralità del contratto hanno contribuito al buon esito della importantissima iniziativa.

Compito specifico della Cooperativa succennata era il raggruppamento in Consorzio volontario della maggioranza dei proprietari utenti di acque demaniali entro un termine utile di 4 anni.

La gestione delle acque e l'espletamento dei compiti suddetti vennero affidati all'ing. Giuseppe Garanzini di Novara, benemerito dell'agricoltura e valente cultore delle discipline irrigue.

Nel termine prescritto l'ing. Garanzini, aiutato nel suo ponderoso lavoro da pochi ma scelti collaboratori, applicando un'imparziale, rigida disciplina nel maneggio delle acque, lavorando in silenzio con spirito e con metodo veramente fascista, è giunto alla conclusione della sua opera ottenendo l'adesione di più di 20 mila proprietari rappresentanti una superficie irrigata di circa 50 mila ettari.

Mirabile raggruppamento sanzionato con atto notarile in importante adunanza del 14 luglio 1926.

Il giusto premio agli agricoltori del Novarese e della Lomellina

Senza essere facili profeti si può fin d'ora prevedere che, con una sapiente ed elastica manovra delle ingenti masse d'acqua comprese nelle zone in questione si potrà estendere la coltivazione granaria, senza maggiori aggravi per gli agricoltori; portare la produzione del riso che nella zona del comprensorio, s'aggira attualmente sui 2 milioni di quintali a 3 milioni; trarre i mezzi per ricuperare e riutilizzare quelle acque che attualmente sono abbandonate come materiale ingombrante.

Nell'Italia economica ed agricola rinnovata sotto gli auspici del Fascismo vediamo così sorgere anche per il vivo e personale interessamento di due autorevoli gerarchi, S. E. Belluzzo e S. E. Bisi che sanno interpretare a piano e con praticità di intenti il pensiero e la volontà del Duce magnifico, un organismo che è merito e vanto dell'agricoltore del novarese e della Lomellina e che rappresenta tipicamente la continuazione delle tradizioni e della illuminata politica agricola irrigatoria del grande statista di Cavour.

La lingua del "Socrate,,

Questa sera al Mercadante di Napoli va in scena, interpretato dal fido Uberto Palmarini, il Socrate di F. V. Ratti. E', ci avverte l'autore, l'ultima opera del suo « ciclo storico », il quale comprende, come si sa, Il solco quadrato, Giuda e Bruto. Il poeta si propone di iniziare, dopo questo Socrate, un ciclo moderno, ispirato alle visione e ai problemi della vita d'oggi, e di domani.

Per gentile concessione sua, e del benemerito editore Vallecchi che mette il volume in vendita domani, possiamo pubblicare la parte saliente della prefazione; in cui l'autore, dopo aver risposto a due delle principali accuse mosse dalla critica al suo teatro (troppo « staticità », poco « teatro »), replica alla terza accusa, di far parlare i suoi eroi classici nel toscano popolareggiante, ch'egli ha prediletto anche e soprattutto in questo Socrate.

Il fatto che Alessandro Verri *milanese*, Marcantonio Gandini *trevisano*, Ruggero Bonghi *napoletano*, Francesco Acri *calabrese*, quando vollero tradurre i « Dialoghi » di Platone o gli « Opuscoli Socratici » di Senofonte, furono tutti indotti ad avvicinarsi quanto fu loro possibile, non che alla parlata toscana, allo stesso vernacolo fiorentino, fiorendo la loro prosa di « e' disse », « e' fece », « egl'è così », « che vo' tu? », « a me non la mi pare »; di « va' a sappi », « da' retta », « gua' » e perfino di « vòtta » di puro uso Sanfredianino, dovrebbe provar da sè che, a far parlar Socrate, non basta neppure quella tal lingua « sciacquata in Arno » che è cara ai più (tanto sciacquata che non ha più colore), ma ci vuole addirittura quella che l'Arno medesimo parla per bocca dei suoi renaiuoli.

E l'essere stato Socrate un popolano, figlio d'un formatore e di una levatrice, e l'aver quasi sempre parlato a' popolani per i mercati d'Atene, nel « vernacolo » del mercato d'Atene del tempo suo, sarebbe già sufficiente giustificazione a Platone e a Senofonte d'avergli conservato... l'accento, e al Verri, al Gandini, al Bonghi, all'Acri di aver cercato di seguirli, rifabbricandogli parole di parlar popolano che, per ragioni ovvie anche ai miei critici, non credettero di chieder nè al milanese, nè al veneziano, nè al napoletano, nè al calabrese. Appunto perchè sovranamente « drammatica », cioè tendente a renderci Socrate vivo e parlante com'era, la prosa di Platone e di Senofonte e ancor dei lor buoni traduttori ha dovuto cercar di avvicinarsi a quella che gli usciva dalla bocca. Già: necessità *drammatica*, questa. Io non sono di coloro che quando pronunziano il nome dello Shakespeare, rimangono un quarto d'ora a bocca aperta come se fosser colpiti da genesastrosi: qualunque parola inglese preferisco anzi pronunziarla a denti stretti come fanno loro... Ma tra i meriti « veri » che riconosco al suo Genio, primo è quello di aver fatto parlare ogni suo personaggio secondo la sua natura e le sue abitudini: il re da re, il borghese da borghese e lo stalliere da stalliere. Perchè « parlare » vuol dire esprimere il « proprio » pensiero.

Ma questa ragione, pur così evidente, — che basterebbe da sè a giustificare oltre Platone, Senofonte, il Verri, il Gandini, il Bonghi, l'Acri... anche me, quando, non potendo far parlar Giuda e Pietro in arameo, o Casca in latino della Suburra, perchè nessuno li avrebbe capiti, li ho fatti, perchè popolani anch'essi, parlar toscano — non ha nel caso presente che una modestissima importanza. Poichè la ragion vera per la quale io non potevo far parlar Socrate e Santippe altro che toscano e del più pretto, è questa: che, se Socrate e Santippe e Pistia, e Cremilo e tutti gli altri popolani d'Atene, parlavano in vernacolo « ateniese », pensavano però... in vernacolo fiorentino.

Già. Sul serio.

Quando il mistero della Chimera etrusca sarà un giorno svelato, può darsi che abbia la sua spiegazione anche quello della identità dei caratteri essenziali di Atene e di Firenze, che si rivelano in infinite analogie di uomini, di opere, e di eventi, e, soprattutto, nella psicologia dei lor cittadini.

Debbo ricordare che ambedue furono i maggiori campi magnetici spirituali del mondo? Che ambedue costruirono la lingua che fu poi quella dell'intera Nazione? Che mai nella storia del mondo vi furon periodi più simili tra loro che l'età di Pericle e il Rinascimento fiorentino? No: perchè, essendo fiorentino io, non mi sta bene. Ma mi sta bene invece, appunto perchè fiorentino, non dimenticare che, se le due città furon sorelle nelle virtù e nella gloria, lo furono ancor più nei difetti e nei crimini. Asperità di critica, dileggio, indisciplina, fazione, arroganza, ingratitudine, note a Dante che sfuggì alle fiamme dinanzi al Bel San Giovanni sol per morire in esilio: note a Socrate che sfuggì l'esilio sol per morir di cicuta nella Casa degli XI... Come è fiorentino il povero Fidia incolpato d'aver *grattato* un po' dell'oro della statua di Giove! E come sono ateniesi Michelangelo schernito dal Bandinelli e il Machiavelli che insegna agli altri a costruir gl'imperi e giuoca alla « mora » coi carrettieri di San Casciano!... E come è fiorentina Aspasia, e come è ateniese il Poliziano dai bei capelli... E io non avrei dovuto far fiorentina Santippe, che con le mani sui fianchi, gl'improperii in bocca e la bonaria semplicità nel cuore, sta di casa in ogni pian terreno di « di là d'Arno » e anche di « di qua »?

Ma se l'ho vista io coi miei occhi, le mille volte: ma se la sento tutto il giorno sbraitare nella cucina, parete a parete con la umile stanza dove scrivo, e rigovernare sbattendo i piatti e canticchiando agrodolce; e sculacciare i ragazzi, e un istante dopo sbaciucchiarli: e inveire contro il marito che tarda, e, appena questi arriva, servirgli la minestra in tavola con la tenerezza non d'una moglie, ma di una madre... E badate: che ella, o qualche altra « pigionale » del casamento non abbian mai fatto al marito che chiacchierava con gli amici sotto la finestra lo stesso scherzo che fece la Santippe Ateniese a Socrate, io non ci metterei la mano sul fuoco...

« Ma — si dirà — e Socrate? Se ne incontra di molti di Socrati a passeggiare per i Lungarni o alla Fortezza da Basso? ».

Di quelli — potrei rispondere — non se n'incontra più neppure in *Odòs Stadiou*, nè su per le rovine dell'Acropoli... Ma, se vi contentaste del nome, oh, in nessuna città del mondo vi potrebbe accadere di sentirvelo negli orecchi più spesso che a Firenze. E non il suo solo. Provate a girar per San Frediano, per il Pignone, a Porta al Prato, alla Croce, dovunque: e chiamate forte: *Socrate! Temistocle! Cleonice! Aristide! Ulisse! Penelope! Euridice! Sofronia! Agatone! Agamennone! Paride! Omero!*... e quant'altri nomi greci vi vengano alla mente. Vi risponderanno tutti. E quando dinanzi ad essi ci avrete messo un « sor » o una « sora » — sor Ulisse, sor Paride, sora Penelope, sora Cleonice — avrete saldato Firenze ed Atene, come si saldan con un po' di stagno due pezzi di ferro; un vecchio e un nuovo. Nessun demografo, ch'io sappia, ha ancor ricercato la ragione per la quale in nessun'altra città d'Italia, neppure della Magna Grecia, questi nomi si trasmettano come a Firenze di padre in figlio ancor più facilmente che Antonio e Giuseppe: ma, se credesse di trovarla al solito nel neoclassicismo della Rivoluzione Francese o nell'ultima opera lirica di moda, si sbaglierebbe di grosso... E, viceversa, chi sa quanti penseranno che il nome di *Pistia* io l'abbia sentito urlare a squarciagola — e come ci starebbe! — sulla soglia di una « canova » di vini in via del Campuccio!... O che ci ho colpa io se Senofonte si divertiva anche lui a fare il becero fiorentino? E se intorno ai marmi del Partenone e a quelli di Santa Maria del Fiore — sui quali scialba lo stesso cielo — il « Bovi, bovi, dove andate? » o la « Maria Giulia di dove se' venuta? », con qualche lieve mutamento di nomi, i bimbi ateniesi li cantavano in greco e i bimbi fiorentini in toscano? E quante altre cose simili, quanti identici modi di dire... e di fare hanno ascoltato e veduto quei marmi!... Come mai? Mah! Andate a domandarglielo a loro, a que' ragazzi e a que' Pistia, il perchè. Ma fate per benino: perchè il « sale attico » non ci fu bisogno che lo portasse a Firenze di Grecia Gemisto Pletone. C'era anche prima: e ce n'è ancora...

E smetto. Smetto con un'ultima osservazione, che avrei dovuto fare in principio e che avrebbe levato a me la noia di scrivere e ai lettori di leggere alcune di queste pagine. Io non credo punto che il « parlar toscano », anche quando par che confini col vernacolo, dia la minima noia a gl'italiani di qualsiasi regione — perchè, se no, cercherebbero quanti possono ai lor figli nutrici e bambinaie e maestri toscani? — Ma quel che dà noia a loro — e figuratevi a noi!... — è la *falsa toscanità* di coloro che non essendo nati tra l'Appennino, la Magra e l'Ombrone, voglion parlare o scrivere « toscaneggiando »... E questo, traducendo Platone e Senofonte, è capitato pur troppo, talvolta, ai milanesi, ai napoletani, ai calabresi... Eppure c'è un libro aureo che può aiutar chiunque a sceverare il gran dal loglio: il « Lessico dell'infima e corrotta italianità » di Pietro Fanfani... O perchè non lo tengono sul tavolino tutti gli italiani che scrivono? Ce l'ho io, che son nato in via Ghibellina, tra il « Canto alla Briga » e le « Murate ».

FEDERICO VALERIO RATTI

L'inizio della settimana del Libro italiano

Si è iniziata magnificamente in tutte le librerie romane la settimana del libro italiano. E l'inizio della vittoria che culminerà in una splendidissima apoteosi domenica a piazza Venezia.

La rapida visita nelle principali librerie romane ci conferma la spontanea, calorosa adesione dei Librai ad una iniziativa che sarà certamente il principio di una politica accorta, intensa, plebiscitaria del libro italiano.

I valori spirituali di una nazione non si appoggiano nè si misurano dai soli fattori economici ma soprattutto dalla cultura e dal sapere che deve inserirsi « vitalità possente » nell'organismo di tutta la nazione.

Questa fu la gloria, nel passato, dell'Italia nostra, lo sarà molto più nel presente e nell'avvenire.

Ammirare nelle vetrine di tutte le librerie solo libri italiani di autori italiani è stata ed è per i nostri spiriti una grande gioia perchè la nostra produzione editoriale intellettuale non ha niente da invidiare a quella degli stranieri. E' confortante sommamente, anzi, come silenziosamente e quotidianamente una grande massa di nobilissimo lavoro umano culturale venga a compenetrarsi nella vità della nazione. Massa di lavoro, di idee, di battaglie, di ideali che si sprigionano dalle correnti spirituali dei nostri maestri del pensiero e anche di altri popoli per mezzo delle traduzioni che dei nostri massimi autori vanno facendosi ormai in tutti i paesi d'Europa. E' davvero grande e simpatica questa affermazione di italianità nell'esporre le più recenti opere dei nostri autori tradotte in altre lingue.

E' necessario che il pubblico si interessi a questa grande manifestazione della Festa Nazionale del Libro, che pensi alla grande verità delle sentenze esposte nelle vetrine dei librai e risponda esso pure con slancio al primo bisogno di ogni nazione cioè alla sua elevazione spirituale con la lettura dei propri libri.

I lavori del Comitato Esecutivo, di cui è anima e apostolo il comm. prof. Miglione, volgono ormai alla loro conclusione. Le più ampie lodi vanno tributate al Ministero della Pubblica Istruzione, in persona specialmente di E. Bodrero, e al validissimo appoggio del Governatorato di Roma che, in via veramente eccezionale, ha voluto concedere, per l'apoteosi del libro, la monumentale piazza Venezia ispirandosi esso pure alla nobiltà dell'ideale che anima tutti e al significato profondamente patriottico di questa affermazione.

Il padiglione artisticamente costruito con i relativi addobbi ed occupato per tutta la giornata di Domenica dai librai e dagli editori romani, sarà quanto di più serio ed austero richieda la solennità stessa della piazza e i superbi ricordi storici che essa racchiude.

Austerità e serietà tutta propria dell'indole stessa del libro e che non verrà certamente sminuita da questa nuova forma di avvicinamento del libro al popolo, benchè si faccia uso dei mezzi moderni della diffusione e della reclame concessiva.

La settimana teatrale a Milano

MILANO, 11. — Ieri sera per incarico del Direttorio nazionale della Festa del Libro, Raffaele Calzini ha inaugurato al teatro *Eden* la settimana teatrale a tale festa dedicata. Egli ha tessuto l'elogio del libro con un discorso applauditissimo che si è occupato degli scopi della coraggiosa iniziativa dovuta al Ministro Fedele. Quindi la Compagnia Almirante ha recitato *La casa dei tordi*, un atto di Ernesto Quadrone e *Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura* di Sto. Numerosi furono gli applausi agli artisti.

Le feste di Delfo

DELFO, 11.

Nella seconda giornata delle feste di Delfo ha avuto luogo la visita all'esposizione di arte rurale greca. I visitatori hanno ammirato i vari stands dei diversi distretti greci ed hanno fatto molti acquisti.

Nel pomeriggio si sono svolti i giuochi atletici nell'antico stadio di Delfo che sono stati una fedele ricostruzione degli antichi giuochi. Gli atleti nudi, o portanti elmo, corazza, scudo e sciabola e giavellotto hanno gareggiato per il pentathlon e si sono misurati in altri giuochi antichi eseguendo infine la danza pirrica, l'antica danza di guerra dei greci.

Lo spettacolo è stato seguito con grandissimo indescrivibile interesse dal pubblico composto di stranieri e di greci.

Il professore di archeologia Philadelpheus ha pronunciato un discorso nel quale ha raccomandato al Governo di proseguire l'opera iniziata da Sikelianos facendo della rievocazione odierna una istituzione nazionale duratura seguendo l'esempio dato dall'on. Mussolini con la rappresentazioni al teatro greco di Siracusa.

LETTERE AMERICANE

L'ira del Mississipì

NEW YORK, aprile.

Un fiume colossale, lungo seimila chilometri, largo in alcuni punti oltre a cinque chilometri, che riceve acqua da 240 affluenti di cui dieci almeno sono il doppio e il triplo del Po, il Mississipi, il Gran Padre delle Acque, è uscito dal suo letto con violenza inaudita, ha cagionato già la morte di centinaia di persone affogate nelle sue torbide onde, e prodotto perdite materiali incalcolabili perchè crescenti ogni giorno in proporzioni spaventose.

Il Mississipì coi suoi affluenti bagna una regione equivalente a circa due quinti dell'intero territorio degli Stati Uniti, vale a dire una estensione di terra vasta dieci volte quanto l'Italia. Esso e parecchi dei suoi affluenti sono navigabili su quasi tutta la loro lunghezza, anche a navi di grosso tonnellaggio. Enorme è stato il vantaggio per l'agricoltura e il commercio degli Stati Uniti di questo fenomenale sistema fluviale che, scorrendo dal nord al sud, divide quasi in due parti eguali il territorio degli Stati Uniti. L'intera regione bagnata dal Mississipì e dai suoi affluenti è stata acquistata dalla Francia nel 1803 per quindici milioni di dollari. Napoleone, allora primo console, credette probabilmente di fare un buon affare. La regione era deserta e quasi sconosciuta: l'energia americana l'ha sviluppata in breve in una delle più ricche del mondo.

Vi sono agli Stati Uniti vastissime estensioni di terra mancanti d'acqua; vi sono al mondo terre aride senza fine. Ma la vallata del Mississipì ne ha tanta, dell'acqua, che i suoi abitanti godono e soffrono a un tempo della straordinaria abbondanza del liquido elemento. La regione è fertilissima, ma vi abbondano i tratti paludosi, vi infierisce la malaria e vi sono, poi, le inondazioni.

Quella d'adesso è la più spaventosa che si rammenti dacchè il paese è abitato. E' cominciata alla metà d'aprile e continua con violenza sempre crescente. La gran massa d'acqua rovina le dighe ineffettive o le supera in altezza, si spande per le campagne, distrugge migliaia di case, ponti, paesi interi; e fa fuggire dinnanzi alla sua furia centinaia di migliaia di abitanti rimasti senza tetto, privi di tutto, avendo in fretta abbandonato tutto ciò che possedevano. La tragedia non è finita, anzi al momento in cui scrivo la minaccia di maggiori disastri appare paurosa. L'intera città della Nuova Orleans, posta all'estuario del Mississipì, è minacciata forse di distruzione. Per combattere il pericolo si vogliono distruggere con la dinamite le dighe potenti che racchiudono il fiume gigantesco presso la città. E le truppe americane fanno sgomberare tutto il paese circostante, ricco di poderi e di villaggi. Tutti gli abitanti devono abbandonarlo subito, senza perdere un'ora. Gli abitanti resistono, si sono perfino armati per opporsi all'ordine di sgombro che è però categorico e deve essere ubbidito. E già una turba confusa e desolata, spinta dalle baionette, abbandona la regione che deve essere offerta in olocausto al Gran Padre delle Acque per calmare la sua ira.

L'immensa folla è cacciata inesorabilmente dalle terre che occupa: sono tre, quattrocentomila persone che devono aggiungersi alle altre duecentomila rimaste senza casa, senza attrezzi da lavoro e senza animali domestici, di cui migliaia e migliaia sono già periti. Il governo promette d'indennizzare delle loro perdite gli abitanti a cui è stato dato l'ordine di sfratto: agli altri danneggiati penserà la carità pubblica. La Croce Rossa ha organizzato il soccorso sotto l'alta direzione di Herbert Hoover, ministro del commercio, che ha già a suo credito le grandi organizzazioni di soccorso americano al Belgio durante la guerra e in Russia dopo la guerra. Il denaro dei privati piove nelle casse della Croce Rossa. Il governo spende milioni per aiutare i danneggiati e per misure di prevenzione immediata: l'inondazione del 1927 prenderà posto nella storia d'America come una delle più calamitose. Quando la sua furia si sarà spenta si penserà a riparare ai danni sofferti.

Ma ad altra cosa si deve anche pensare, e cioè ad impedire che si rinnovi un simile disastro. Il Congresso non è stato prodigo di appropriare denaro per misure preventive, finora: dieci, venti milioni ogni anno per costruzione e mantenimento di dighe. Ci vuol ben altro, ci vogliono centinaia di milioni e un genio costruttivo d'ingegneria che non manca in America, come non mancano certamente i milioni. E' da un secolo che si pensa ad impedire i danni delle inondazioni nella vallata del Mississipì. I primi studii furono fatti nel 1823 e i primi lavori iniziati pochi anni dopo. Ma Congresso e popolo devono convincersi ora che si tratta di un'opera colossale che deve essere compiuta, di un'opera non inferiore per importanza, per difficoltà tecniche, per spesa ed anche per utilità a quella fatta per la costruzione del Canale di Panama. Il lavoro deve essere iniziato e condotto a fine dalla nazione intera e non dai soli stati per cui corre il gran fiume, i quali non dispongono delle risorse necessarie. Si tratta di costruire per lunghissimi percorsi dighe altissime, tali da prevenire ogni evenienza, di scavare abbondanti e profondi canali di sfogo, di mettere insomma al servizio dell'opera immane tutte le risorse di borsa e di cervello della nazione più ricca, più ardita, più energica, più ingegnosa del mondo. Il problema non è problema se viene attaccato dal governo e dal popolo americano con vigore e larghezza di vedute.

Questo però è per l'avvenire, e senza dubbio verrà fatto, poichè mai le inondazioni passate furono così spaventose e impressionarono così profondamente il pubblico. Intanto, però, il disastro ingrandisce, la Nuova Orleans è minacciata seriamente, un'immensa area di fertili campi e città popolose è convertita in uno sconfinato mare d'acqua torbida e turbolenta. E la gran folla dei profughi di quelle terre, ingrossata continuamente, fugge terrorizzata l'ira del Mississipì, del Gran Padre preso da un accesso di furore.

A. ARBIB-COSTA.

L'AREA DELLE INONDAZIONI

Le porzioni ombreggiate indicano le sezioni in cui il Mississipì ha prodotto i danni più gravi.

L'inaugurazione del Concorso regionale delle Filodrammatiche toscane

FIRENZE, 11. — Ieri sera al teatro « Alfieri » la sezione fiorentina dell'« Opera Nazionale Dopolavoro » ha inaugurato il primo concorso regionale toscano delle Filodrammatiche. Ha pronunciato il discorso inaugurale Ferdinando Paolieri, che è stato molto applaudito. Quindi la Compagnia Guido Catalani ha rappresentato la divertente commedia di Goldoni « Un curioso accidente ». Durante gli intermezzi, il quintetto del maestro Cagnassi ha eseguito scelti brani musicali del Settecento e moderni.

Una conferenza di Arduino Colasanti

MILANO, 11. — Ieri sera nella Sala Napoleonica del Palazzo di Brera il Direttore generale delle Antichità e belle arti gr. uff. Arduino Colasanti, per iniziativa dell'Istituto fascista di Cultura, ha parlato sul tema: « Attuazioni fasciste nel campo della archeologia: le navi di Nemi e gli scavi di Ercolano ».

La lezione, che è stata illustrata da proiezioni, ha suscitato il più vivo interesse del foltissimo uditorio che ha salutato alla fine l'oratore con vivi applausi.

La celebrazione dannunziana all'Oratorio Borromini

Ad iniziativa dei dirigenti dell'Associazione Abruzzese-Molisana in Roma è stata tenuta ieri sera nella Sala Borromini una solenne manifestazione per ricordare il dodicesimo anniversario dei giorni gloriosi nei quali Gabriele d'Annunzio bandì in Roma la guerra di redenzione.

La magnifica Sala Borromini era addobbata di piante e fiori e prestavano servizio metropolitani in alta uniforme. Nell'interno del salone era schierata una rappresentanza della Milizia Volontaria a scorta d'onore del gagliardetto della Federazione dell'Urbe.

Alle ore 22 applausi scroscianti salutano l'arrivo del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Bodrero mentre la musica intona la « Marcia Reale » e l'inno « Giovinezza » suonati fra grandi acclamazioni al Duce.

Ha preso per primo la parola il commendatore Italo Foschi, presidente dell'Associazione, il quale ha detto:

Il discorso di Italo Foschi

« L'Associazione Abruzzese-Molisana che da quasi mezzo secolo esercita la funzione rappresentativa delle forti genti, che dal cuore della Patria, scendono in questa fatidica Roma, centro vivo e pulsante della Nazione rinnovata, che per la terza volta si appresta a irradiare nel mondo luce di progresso e splendore di civiltà, vuole in questo V Maggio dell'Italia nuova, celebrare il 12. annuale dei giorni gloriosi in cui Gabriele d'Annunzio bandì dal Campidoglio imperiale, la guerra vittoriosa.

Sono convenute qui in questa sera le rappresentanze di quel popolo generoso, che il Duce ha posto all'ordine del giorno della Nazione, per onorare il poeta delle gesta d'oltremare, che dischiuse lo sguardo d'Italia e ne stimolò la volontà tenace.

Riudremo Mario Pelosini, l'appassionato divulgatore dell'opera dannunziana, l'interprete più efficace delle sue canzoni, che a detta del poeta, sol dal suo petto prendono tutto il lor clangore.

S. E. Bodrero, con la sua alata parola, che non è solo l'espressione della anima sua nobilissima, ma dell'anima di noi tutti, consapevoli dell'altissima meta ideale verso cui tende il rinnovato popolo italiano, rievocherà le gesta del grande Condottiero, per cui Benito Mussolini, nel giorno della consacrazione ufficiale dell'annessione di Fiume, volle chiedere il riconoscimento della Patria e del Re con queste parole:

« Soldato e animatore incomparabile, andò all'assalto coi fanti del Timavo, solcò l'Adriatico coi marinai, si spinse su Vienna nel volo ormai leggendario, e quando pareva compromesso lo sforzo glorioso di Vittorio Veneto, marciò con un pugno di legionari su Fiume, sventando l'imminente premeditato baratto dell'Olocausta ».

Rivivremo oggi l'antica passione che fiammeggiò nei nostri cuori nell'indifferenza ostile dei più e contro la codardia dei governi immemori, quando a Fiume si rifugiò la vittoria splendente d'Italia, oltraggiata nelle piazze dalla bestemmia socialista o dalla complicità democratica.

Il Governo della Nazione risorta, suggellò la volontà indomabile di un popolo, che alla turpe negazione rinunciatrice, alla beffa wilsoniana, al piombo fratricida del Natale di sangue, rispose sempre, nel sorriso della speranza come nello spasimo dell'agonia con un grido solo, sintesi sublime di una fede incrollabile e di una tenacia irriducibile: Annessione!

Il voto si è compiuto, per la saggezza appassionata dell'uomo, che oltre le rovine crollanti del passato, ha gittato le fondamenta granitiche per il fulgido avvenire dell'Italia nel mondo.

Il voto si è compiuto dopo duri sacrifici, dopo amare disillusioni, ma per consapevole volontà di [illegible] lontano nella scia luminosa di Roma imperiale.

L'Italia vittoriosa dei nemici e di se stessa, volgendosi indietro a contemplare il travaglio offerto nella guerra e nel dopoguerra, riconosce in Gabriele d'Annunzio e in Benito Mussolini, gli artefici infaticabili e i precursori veggenti della nuova grandezza ».

Il discorso di Italo Foschi che è stato ascoltato con vivo interesse è stato salutato alla chiusa da una grande acclamazione.

Quindi salutato da nuove acclamazioni si è alzato a parlare il Sottosegretario on. Bodrero.

Il discorso dell'on. Bodrero

S. E. Bodrero, ha parlato accennando alla popolarità critica dell'opera di Gabriele d'Annunzio in cui dal Chiarini sino ai critici più recenti si è con ingenua monotonia insistito sulla sensualità del Poeta. Sarebbe stato invece più opportuno parlare della sua sensibilità, onde non solo l'amore è protagonista dell'opera sua, ma la Natura, la coltura e soprattutto l'Italia.

L'oratore distingue nella vita del Poeta due periodi la cui divisione cade intorno all'anno 1900: nel primo il sentimento nazionale assume forme diverse e tutte insurrezionali, come per una insofferenza alla meschinità della vita pubblica italiana nell'ultimo quarto del secolo XIX; nel secondo periodo egli costruisce veramente il grande fantasma poetico dell'Italia nuova.

L'opera di Gabriele d'Annunzio rappresenta così una divina consacrazione dell'Italia operata dal Poeta e perciò una garanzia delle aspirazioni imperiali del nostro Paese. Egli infatti è stato oltre tutto uno dei maggiori coordinatori culturali della più recente letteratura italiana, e tre generazioni lo considerarono come principe di gioventù perchè sentirono che nel suo spirito insurrezionale non vi era neppure l'ombra dello stupido sovversivismo che ha avvelenato cinquant'anni della vita nazionale, ma il sicuro e luminoso intuito del diritto della Nazione.

Nella sua vita, infatti, si può dire che non un Poeta o un letterato gli sia stato amico, ma solo, invece, gli uomini prodi da Baracca a Randaccio, da Risso a Ciano, a tutte le medaglie d'oro che sentirono come la sua poesia fosse azione, come la sua azione fosse poesia.

L'oratore esclude la possibilità di qualsiasi paragone di Gabriele d'Annunzio con altre figure della storia dal Marino al Byron, dal Foscolo a Victor Hugo: perchè nessuno di questi ha fatto nulla che valga il volo su Vienna e la gesta di Fiume.

Oggi, conclude l'oratore, Gabriele d'Annunzio appare come in un mito antico assunto fra gli astri. Tace nella solitudine di Gardone, come sentisse d'essere transumanato e di dover condurre una vita da semidio.

Quanto un Poeta poteva fare per il suo Paese egli lo ha compiuto come nessuno mai. Oggi la poesia della Patria è l'azione e si chiama il Duce.

Ripetuti applausi hanno interrotto il discorso di S. E. Bodrero che è stato salutato alla fine da una imponente manifestazione.

Infine Mario Pelosini ha declamato alcune delle più significative liriche del Poeta suscitando rinnovate acclamazioni all'indirizzo di Gabriele d'Annunzio.

TROVAROBATO

Il Teatro in agonia

Quindici anni fa uno scrittore parlando, senza troppa comprensione, del nascente Nazionalismo italiano, accusava i nostri nazionalisti di un vizio: quello di sopravalutare sempre, a ogni costo e per partito preso, tutto ciò che fosse, materialmente o moralmente, prodotto nazionale, in confronto di qualunque prodotto straniero. Accusa di sfacciata falsità. Nessuno quanto i nostri nazionalisti criticò, e inesorabilmente, la realtà italiana del suo tempo. Era, naturalmente, una violenza d'amore; ma tutti sanno che la violenza d'amore è poi la più spietata. Sono gli indifferenti, o i corrotti, quelli che « lasciano correre ». Avvertiamo dunque che il sentirci ripetere, sia in pubblico sia in privato e sia anche per lettera anonima, l'accusa di disfattismo perchè denunciamo lo sfacelo del nostro teatro, ci lascia tranquilli, a continuare l'opera nostra.

Non siamo davvero noi di quegli snobs che preferiscono, per principio, la marca straniera alla nostra; il nostro palato è sano, a tutti i cibi antepone quelli di casa; e un *Trovatore* diretto da Toscanini è stato sempre il nostro supremo ideale. Ma badiamo a non confondere, chè qui è la vera sconcezza, italianità con cafoneria; e a non lasciarci giocare dalle impresa, che in nome del patriottismo domandano omertà. Questi signori che protestano li conosciamo. E proprio adesso qualcuno ci ha mostrato, nel Corriere di Guittalemme, un trafiletto dove il cronista drammatico de *La Tribuna* è denunciato alla commiserazione dei buoni italiani per aver detto bene, pensate un poco, di Ludmilla Pitoeff. Pieni di rossore ci siamo voluti informare sulla provenienza dell'autorevole deplorazione. Ci è stato risposto che il nostro maestro di italianità è un signore il quale vive importando in Italia le *pochades* francesi, da trent'anni e più: salvo, ci hanno aggiunto, una parentesi di diciotto mesi durante la guerra, ch'egli trascorse a *Regina Coeli*, accusato di intelligenza (« intelligenza? » « ma sì! ») col nemico.

Dunque le cose vanno male. Tempo addietro, pur nell'atto di dare l'allarme, potevamo ancora scrivere che, dal punto di vista economico, il teatro drammatico (parliamo di attori) in Italia ancora si difendeva. In pochi mesi, anzi in poche settimane, tutto è precipitato: e siamo nei guai. Fatta ancora eccezione per due o tre compagnie, e per qualche artista *sui generis* che poi vive a cavallo tra la « prosa » e il « varietà », i borderò dei principalissimi teatri italiani sono quasi tutti disastrosi. Imprese che fino ad oggi si sono occupate del Dramma, oggi incominciano a rivolgere i loro vigili pensieri all'operetta, al cinematografo, ed eziandio alla introduzione o diffusione delle « revues » a base di gambe femminili. Zacconi, Salvini, Ruggeri, Irma Gramatica, Maria Melato, de Sanctis, Musco, riposano; Emma Gramatica gira in paesi stranieri, Pirandello e la Pavlova fanno le valigie per l'America. Il progetto sul Teatro di Stato dorme.

Poi succede che càpita in Italia l'autore o l'attore straniero, il quale vi chiede ingenuamente: « Fatemi vedere i vostri teatri ». Quali? — E' arrivato ora Gémier, a invitare al *Festival* di Parigi, cui concorreranno gli attori di tutto il mondo anche le nostre gloriose compagnie, eredi, come si sa, delle « maschere », e dei cosiddetti comici dell'arte, e dell'arte vera e grande della Ristori, del Salvini, del Rossi, della Duse: ma queste compagnie dove sono? — Fra pochi giorni, cioè dal 18 al 21 corrente, s'adunerà in Roma il Congresso degli Autori, venuti anche loro da tutto il mondo: se, com'è facile supporre, costoro signori avranno la legittima curiosità di vedere i teatri drammatici della capitale, dove li condurremo?

E' chiaro che, se in tutto questo una colpa della critica c'è, non è colpa di « disfattismo »; ma, proprio al contrario, di tolleranza, di incoraggiamento, e magari di esaltazione. Se i signori critici avessero sempre detto, come dovevano, la cruda verità, non saremmo al punto in cui siamo. Adesso la morale è che ai loro eufemismi il pubblico, giustamente, non crede più, e diserta in massa.

Giorni fa Roberto Forges Davanzati sosteneva, su queste colonne, la necessità di ridurre il numero delle esposizioni di arte. Ma c'è un'altra riduzione che urge, infinitamente di più, e in proporzioni ben più gravi: quella delle compagnie. Bisogna mettersi in mente che in Italia oggi abbiamo, a esser larghi, elementi per comporre tre o quattro compagnie primarie; non di più. Ci pensi chi può, seppure si è ancora in tempo; e adoperi magari il bastone. Ma subito. Domani, si troverebbe a bastonare un cadavere.

Libri di Teatro

Forse è anche per ciò che i libri di teatro non si sono mai stampati in così gran numero come ora.

Si traduce dallo straniero. Mondadori continua a metter fuori, in belle e non troppo costose edizioni, le versioni dell'opera di SHAW che anche quando l'avremo bistrattato in tutti i modi, resterà pur sempre, fra gli stranieri, l'autore più abbagliante del tempo nostro. E lo stesso Mondadori ha pubblicato, con eguale splendore tipografico, *I barbari*, *I Pifferi di montagna*, e *I Figli del sole* di MASSIMO GORKI: è, questo, un autore di cui vent'anni fa si disse troppo bene, e dieci anni fa troppo male: oggi possiamo contemplarlo con occhio disinteressato.

Nella collezione « Il Genio Russo », diretta da Alfredo Polledro, la Casa Editrice « Gloria » ha pubblicato un volume (il 1. della 3. serie) di *Scene e commedie* di IVAN TURGHENIEV, che comprende: *Lo scapolo*, *Un'imprudenza*, *Al verde*, *Corda sottile si strappa* (ossia, pel pubblico italiano, quattro novità) e *Pane altrui* (che lo stesso pubblico è da troppo lungo tempo uso ad ascoltare in teatro in un'interpretazione potente ma deformatrice). La traduzione, fatta integralmente sul testo russo, è di Rinaldo Küfferle.

Novità italiane ne abbiamo già, in questi ultimi tempi, enumerate parecchie. Adesso alla schiera s'è aggiunta, pei tipi dei Treves, *Bellinda e il Mostro* di BRUNO CICOGNANI: la quale forse, per taluno, alla lettura sarà più persuasiva che non sulle scene. Lo stesso Treves ha pubblicato le *Cronache Teatrali 1926* di MARCO PRAGA; di cui non possiamo, per decenza, dir troppo bene, visto che in esse si dice troppo bene del critico de *La Tribuna*. Anche RENATO SIMONI, un po' tardi, s'è deciso a raccogliere in un bel volume edito dal Barbera di Firenze, *Cronache della ribalta*, una quarantina delle sue più importanti critiche teatrali apparse tra il 1914 e il 1922: periodo, come si sa, di crisi e di rivoluzione nella storia del teatro europeo: e su cui si può oggi utilmente riandare con la guida delle limpide, erudite, suasive, e gustose pagine dell'insigne critico [illegible].

Infine dobbiamo ricordare un volumetto di OFELIA MAZZONI, edito dall'Alpes: *Con la Duse*. Esso non ci aiuta molto a conoscere la nostra Grandissima in aspetti nuovi; è, piuttosto, una confessione personale, e che forse vuol essere un poco troppo lirica; ma insomma è un atto di omaggio sincero, a una Memoria che è giusto tener viva: accettiamolo come tale.

I servi di scena.

Svolta pericolosa

Rarità

Umberto Fracchia cerca manoscritti rari per la Festa del Libro. Glie ne segnaliamo qualcuno, indicandone a lato il prezzo, valutato in base alla importanza e alla rarità del documento.

Manoscritto di un articolo d'Anton Giulio Bragaglia pubblicato soltanto dieci volte... L. 5.

Manoscritto inedito di Vincenzo Cardarelli (*introvabile*). L. 1000.

Manoscritto apocrifo di Silvio d'Amico, redatto dall'Autore in persona. L. 100.

Manoscritto di Amalia Guglielminetti, in caratteri cuneiformi, conservato abbastanza bene. L. 6.50.

Manoscritto di una novella novecentesca di Massimo Bontempelli, miniato dai monaci di Montecassino nel 1300. L. 7.65.

Manoscritto di T... (a tre mesi data). L. 10.00 (*compreso l'interesse*).

Manoscritto di Antonio Baldini senza errori di grammatica (*rarissimo*). L. 1000.

Lettere d'amore di Sibilla Aleramo con relativi francobolli; l'una L. 3.00.

Manoscritto leggibile di Fausto Maria Martini (*introvabile*). L. 100.000.

Manoscritto d'un pacato articolo di Telesio Interlandi L. 1000.

Manoscritto d'un articolo di fondo della *Tribuna* senza le seguenti parole: socialdemocrazia imbelle e assenteista, demoliberalismo rinunciatario, follie utopia wilsoniana anglosassone-francomassonica, socialmassoneria rinnegatrice e stato assente (rarità). L. 156.439.

Manoscritto de « L'Inventore del cavallo » (ed. *Fauno Giallo*, presso tutte le librerie). L. 2.000.000.

Il più veloce.

CRONACHE DEL TEATRO

"Waltzer,, di E. Rutthay al Valle

Elsa è una donna giovane bellissima, ammiratissima, corteggiatissima ma tuttavia fedelissima a suo marito. Questo marito, l'industriale Kosum, è in fondo un buon diavolaccio. Ma mentre ha il torto di occuparsi poco di quella sua moglie preziosa, per una strana deviazione, tra spirituale e sensuale, sembra anche divertirsi al giuoco d'insidie che i corteggiatori di sua moglie intrecciano intorno alla sua felicità coniugale, come se gli appetiti destati in altri uomini dalla sua consorte gli rendessero questa più saporosa.

Elsa è naturalmente offesa da questo contegno del marito e finisce per ricorrere al ben noto espediente di fingere un tradimento per suscitare in lui la gelosia e ispirargli un affetto più vigile e premuroso. Dà perciò un convegno al giovane musicista Paolo, avvertendo contemporaneamente del fatto il marito, mediante una lettera anonima.

Il signor Kosum non manca questa volta di arrabbiarsi e va a sorprendere gli adulteri i quali tuttavia, come avrete immaginato, si son ben guardati dal consumare il preannunciato adulterio.

Dopo scaramucce e schermaglie facilmente indovinabili, e che danno pretesto all'autore di fornire la prova che anche lui possiede quella certa facilità brillante del dialogo a due sul tema amore e gelosia che a dozzine gli autori hanno già servito sulla scena, e che finisce per non dir nulla o per dipingere labili arabeschi intorno al ben noto uovo di Colombo, tutto si accomoda. Il signor Kosum si accinge ad amare con altro metodo la sua sempre pura Elsa, mentre il signor Paolo, da musicista che si ispira a impressioni della vita vissuta, compone sulla sua avventura bianca un *Waltzer* che gli apre le porte della celebrità.

Questa commedia non è brutta e non è bella. E' solita, e l'abilità dimostrata dall'autore ci sembra sprecata intorno a un tema vieto e convenzionale e in quel modo ormai stucchevole che, per fare un'altra definizione in *ismo*, chiameremo del fragilismo, comprendendo in esso tutti gli intimismi, infarinati di pateticità operettistica, e le ostentazioni di simili nullismi che hanno ormai fatto perdere la pazienza a tutti quanti. Quindi questa commedia, anche se non brutta, come dicemmo, per se stessa, è apparsa inutile al pubblico che ha sopraffatto con disapprovazione i pochi applausi. E' giusto però aggiungere che l'interpretazione, a parte quella misurata ed efficace di Alda Borelli, è stata tale che... se fosse stata diversa la commedia avrebbe avuto probabilmente miglior esito. Stasera replica.

Un Istituto Internazionale di informazioni culturali

FIRENZE, 11. — Si è costituito nella nostra città con sede nella Sala adiacente all'ingresso del Teatro Niccolini, l'*Istituto Internazionale di Informazioni Culturali*, del quale già da tempo si era sentita la necessità.

Esso si propone di aiutare gli studiosi nelle più varie ricerche e di offrire loro il modo di incontrarsi.

Intende altresì di promuovere, attraverso un'atmosfera di concordia una fertile e reciproca collaborazione di tutti gli Istituti Culturali esistenti.

Per mezzo dell'Istituto i collezionisti possono raccogliere dati ed informazioni sugli oggetti che ricercano; gli studiosi che vogliono prendere lezioni di arte, letteratura, storia o di qualsiasi disciplina, hanno facilmente l'indirizzo di provetti insegnanti ed i programmi degli Istituti pubblici e privati. Quelli poi che sono spinti da una sana curiosità o necessità di informarsi di qualsiasi ramo dello scibile, con facilità hanno notizie sicure e precise; gli acquirenti in generi di oggetti d'arte applicata o industriale, antica o moderna, possono fornirsi di nomi di Ditte o di artigiani onesti e capaci. Essendo esclusa ogni idea di lucro, ma nello stesso tempo volendo valorizzare lo studio e le ricerche, l'Istituto dà garanzia che le notizie date siano economiche e coscienziose.

Nel caso di possibili acquisti, dopo le informazioni, l'Istituto rimane estraneo all'affare. Esso è un'*Enciclopedia vivente e pratica per gli studiosi per gli artisti e per gli amatori, che per corrispondenza il più sollecitamente possibile, potranno avere notizie sicure con ben poca fatica.*

Il Consiglio Centrale è composto dai Direttori dei primi Istituti scientifici, letterari od artistici di Firenze, come dal Direttore dell'Istituto Geografico Militare, dal Magnifico Rettore dell'Università, dal Direttore dell'Istituto Musicale, da quello dell'Accademia delle Belle Arti, dalla Biblioteca Nazionale, dall'Archivio di Stato, ecc.

Nella sala di Convegno, come prima manifestazione, vi sarà una *Esposizione di miniature antiche e moderne.*

Si sta costituendo a Ginevra un Comitato di personalità europee; che facciano propaganda e che stabiliscono uffici di corrispondenza nei loro paesi.

L'inaugurazione avrà luogo sabato prossimo e come abbiamo già detto con l'Esposizione di Miniature antiche e moderne.

CRONACA DI ROMA

L'Azienda Elettrica inaugura una nuova centrale presso Mandela

Gli impianti nella valletta dell'Aniene

Nell'ultimo triennio di attività, l'Azienda Elettrica del Governatorato ha condotto a termine e messo in funzione un complesso molto importante di nuovi impianti, in modo da aumentare notevolmente la sua disponibilità di energia e da rendere il suo servizio sempre più sicuro, come è necessario per le esigenze di una grande città quale è Roma.

100 Km. di linee nell'Agro

Essa ha inoltre grandemente estesa la sua rete di distribuzione portandola nei nuovi quartieri, aumentandone la potenzialità e diffondendola nell'Agro Romano con oltre 100 km. di nuove linee.

Crediamo utile passare brevemente in rassegna i nuovi impianti eseguiti dall'Azienda.

Un nuovo turboalternatore di 6000 kw. è stato impiantato alla Centrale di S. Paolo con relativa nuova sala caldaie a nafta ed impianti accessori. Con ciò la potenza della Centrale di S. Paolo è salita da 10.000 kw a 16.000 kw, assicurando la riserva anche nel caso che venisse a mancare per guasto di linea od altro uno qualunque dei maggiori arrivi idroelettrici di cui l'Azienda dispone.

La centrale di Castel Madama

La Centrale di Castelmadama è stata ampliata ingrandendone il canale in modo da accrescerne la portata da 20 a 25 mc. ed impiantando inoltre un nuovo gruppo turbina-alternatore di 3000 kw. La produzione media annua della Centrale è stata così aumentata da 30.000.000 a 35.000.000 di kw-ora annui e la potenza massima da 6000 a 7500 kw.

Inoltre sempre a Castelmadama è stato impiantato un nuovo quadro a 70.000 Volt in modo da permettere la connessione di detta Centrale con le linee delle FF. SS. e con la nuova linea dell'Azienda a 70.000 Volt Mandela-Roma.

San Paolo ed Arci

Una nuova grande Stazione di recezione e trasformazione è stata costruita presso la Centrale di San Paolo per una potenza di 30.000 KVA. A detta Stazione faranno capo le due linee a 70.000 Volt che porteranno a Roma l'energia dell'Azienda prelevata dai nuovi impianti di Tivoli del Consorzio Idroelettrico dell'Aniene dall'impianto di Mandela e l'energia acquistata a Papigno dalla Società Terni.

Sono stati condotti a termine dall'Azienda i lavori relativi al primo salto di Arci dei nuovi impianti di Tivoli con la costruzione di un nuovo grande canale e relativa presa e con la costituzione del bacino di Fiumerotto di 190.000 mc., ottenuto con uno sbarramento mobile automatico sulla diga esistente.

Per l'illuminazione pubblica

Un nuovo centro di recezione, trasformazione e distribuzione è stato costituito a Prenestina per la potenza di 7000 kw, collegato alla linea a 70.000 Volt di Terni e alimentante nuovi canapi pel servizio della parte orientale della città.

E' stata circa raddoppiata la potenzialità della rete di distribuzione urbana a 8000 Volt aggiungendo all'alimentazione centrale dei 4 anelli esistenti, alimentazioni periferiche su tre anelli, una proveniente dalla Centrale di S. Paolo, l'altra dalla nuova stazione di Prenestina.

L'illuminazione pubblica è stata aumentata e intensificata con ben 5000 nuovi fanali e con aumento in candelaggio di 1.000.000 di candele. Sono stati posati canapi per circa km. 100.

La nuova centrale di Mandela

E' stata infine condotta a termine al principio del corrente anno la Centrale Galileo Ferraris presso Mandela che oggi s'inaugura e di cui diamo qui appresso un breve cenno.

Il nuovo impianto sull'Aniene sfrutta il salto esistente tra il piano di Roviano ed il torrente Fiumicino. A Roviano, dove trovasi lo sbarramento per le opere di presa, le caratteristiche idrografiche dell'Aniene sono: bacino imbrifero a monte di Kmq. 412, deflusso torrentizio con portate variabili da un minimo di mc. 8 al 1", fino a piene eccezionali di mc. 300 e un modulo di mc. 22. La portata di magra è dovuta per la massima parte ad alimentazione sotterranea con acqua proveniente da altri bacini.

Per regolare il corso del medio Aniene è progettata la costruzione di un bacino di compenso stagionale nella valle delle «Cone», tributario di sinistra, per il quale risulterà accresciuto di circa 2,5 mc. al 1" il modulo utilizzabile in questo impianto ed in quelli sottoposti.

Lo sbarramento di Sambuci

Inoltre è progettata la creazione di un bacino di compenso giornaliero e settimanale sul torrente Fiumicino della capacità utile di invaso di oltre 1.000.000 di mc. Esso dovrà ottenersi a lato della vasca di carico e della Centrale «Galileo Ferraris», in terreni di natura calcareo-marnosa, sbarrando con una diga il detto torrente a valle di Sambuci. Vi si raccoglieranno le acque proprie e quelle di sfioro della vasca di carico: dal bacino partirà una condotta forzata che alimenterà le

L'edificio della nuova centrale

tubazioni dei gruppi generatori, le quali potranno essere singolarmente separate a mezzo di opportune saracinesche. Il livello massimo di ritenuta del bacino sarà garantito mediante dei sifoni autolivellatori.

Data la regolazione che si potrà ottenere mediante siffatti serbatoi e dato che i periodi di morbida del fiume, con portate da 15 a 20 mc. al 1", sono abbastanza lunghi, è apparso economicamente conveniente il suo sfruttamento per la portata massima di 30 mc. Con tale portata e con l'altezza di salto utile di m. 27 si ha uno sviluppo di 10.800 cavalli dinamici nominali medii, pari a circa 5.700 Kw. in arrivo a Roma.

25 milioni di Kw-ore

Nei periodi di portata inferiore a 30 mc. il salto può essere aumentato di due metri rigurgitando il derivatore in galleria.

Dalla centrale «Galileo Ferraris» si calcola di ricavare 25.000.000 di kw-ore, con una potenza media continua di 4000 Kw. Il bacino Fiumicino poi, in unione con l'esistente sottobacino di San Cosimato per l'equilibrazione delle portate, permetterà di raddoppiare l'energia elettrica producibile nelle ore di massima richiesta, con un aumento di almeno 5.000.000 di Kw-ore: si potrà raggiungere così un totale di 30.000.000 di Kw-ore, senza contare il maggiore beneficio che risulterà dalla esecuzione del bacino stagionale delle «Cone».

La costruzione dell'impianto idroelettrico e del bacino Fiumicino venne deliberata dal Consiglio Comunale il 19 luglio 1918. Il progetto e i relativi lavori — ideati e diretti fino alla fine dall'ing. Gaetano Roselli Lorenzini, capo dei Servizi industriali del Governatorato di Roma — furono eseguiti in un primo tempo alla dipendenza diretta dell'Amministrazione Comunale e, dopo il 1923, alla dipendenza dell'Azienda Elettrica, avendone l'Amministrazione Comunale conferita a questa la gestione.

I prezzi nelle trattorie

La quotidiana diminuzione del costo dei generi alimentari pone in primo piano la necessità di un'azione perchè le trattorie ribassino i prezzi delle vivande.

Non c'è assolutamente ragione che i trattori continuino a guadagnare ogni giorno di più e ad aumentare i loro utili che, giova ripeterlo, non sono nella maggioranza dei casi certo modesti.

E' noto di quanto sia diminuito il costo della carne e del pesce per citare due delle derrate di maggior consumo nelle trattorie: si tratta di parecchie lire al kg. e quindi molte diecine di lire che i trattori guadagnano di più in confronto di un paio di mesi fa.

Nella lotta contro il carovita e nei risultati che questa ha già dato e continua a dare, le trattorie non debbono essere dimenticate per intuitive ragioni. Troppa gente è costretta a servirsi di esse perchè non sia necessario tutelare gli interessi di questa numerosa categoria di consumatori e soprattutto perchè la lotta contro il caro vita deve procedere armonica e sincronica su tutti i fronti.

La nuova Moda

per Signora la porterà la *Ditta Trombetta* di Genova-Torino, che espone dal 12 al 20 presso la Casa di Mode Ascani in via Nazionale 89A.

Un atto di onestà

Ieri l'altro una giovane signorina facendosi portare in taxi dalla Stazione di Termini a casa sua, che è in via Mazzini, dimenticava sui cuscini una borsetta, contenente, fra l'altro, più di mille lire. Poco dopo vedeva ripresentarsi in casa sua lo chauffeur, venuto a riportarle la borsetta, senza un soldo di meno.

L'atto di rara onestà — perchè sarebbe stato assolutamente impossibile, a chiunque, rintracciare il denaro se lo chauffeur se lo fosse messo in tasca — merita di essere segnalato. Il giovane conducente si chiama Bruno Frontali, abitante (è un indirizzo utile!) a via del Cancello n. 13, telefono 51-461.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'Iperbiotina Malesci, sovrano ricostituente del sangue del sistema nervoso.

Il Comitato Centrale dell'Ass. Granatieri

Il Comitato centrale della Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, nominato dal recente Congresso nazionale di Genova, fra i rappresentanti di ogni regione d'Italia, sarà solennemente insediato nei giorni 14 e 15 del corrente mese, nella Sede di questa sezione, in via Monterone 82.

In tale occasione il Comitato centrale ed il Consiglio direttivo della Sezione stessa saranno ricevuti da S. M. il Re e si sono già iniziate le pratiche perchè siano ricevuti anche dal Capo del Governo e da S. E. Turati.

L'onomastico del Pontefice

Ricorrendo domani l'onomastico del Pontefice, Achille Ratti, questa mattina i Cardinali, secondo la consuetudine, si sono recati a presentargli gli auguri. Il ricevimento, non avendo forma ufficiale, ha avuto luogo nella Biblioteca privata, ove il Cardinale Decano Vannutelli, a nome anche di tutti i suoi colleghi, ha presentato i devoti omaggi ed auguri dei porporati, i quali erano quasi tutti presenti.

Pio XI, che era di ottimo umore, ha ringraziato, trattenendosi poi, per una ventina di minuti, in affabile colloquio con i Principi della Chiesa.

Il Governatore riceve i Consigli del Patronato Scolastico e delle Colonie Di Donato

Ieri, alle 12, il Governatore di Roma ha ricevuto il Consiglio del Patronato Scolastico, composto dall'avv. Raffaello Ricci, presidente, e dai consiglieri commendatore Padellaro, comm. Fontana, direttore Marravalle e avv. Cesibelli. E' stato offerto al Governatore un Album contenente le fotografie di tutte le Colonie Estive del Governatorato e del Patronato nel 1926, molte delle quali ricordano la visita di S. E. il Capo del Governo.

Gli è stato anche offerto un altro Album di fotografie ricordanti la visita del Governatore al Padiglione Infantiae Salus Trieste, nel Natale 1926. S. E. ha molto gradito l'omaggio, e si è intrattenuto a discutere vari problemi di assistenza scolastica, che gli sta particolarmente a cuore, e della quale ha riconosciuto l'importanza essenziale nell'odierna vita sociale.

Immediatamente dopo, il Governatore ha ricevuto il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Colonie Climatiche Di Donato.

Erano presenti, il presidente avvocato Raffaello Ricci, e i consiglieri commendatore Santamaria, comm. Padellaro, direttore Marravalle, direttore Galli, professore Businelli, prof. Galeotti.

Il presidente ha presentato al Governatore gli omaggi della nuova Amministrazione delle Colonie, e copia della Relazione sull'opera svolta nel 1926.

Il Governatore ha espresso il suo più vivo compiacimento; ha voluto essere minutamente informato sulle due Colonie Residenziali già aperte a Formia e a Narni, e ha manifestato il proposito di dare il maggiore impulso alle Colonie Estive, riservandosi di esaminare il programma, che per la prossima estate stanno compilando l'Ufficio di Assistenza sociale del Governatorato insieme alla Direzione Centrale Didattica e al Patronato Scolastico.

Il card. La Fontaine al Congresso eucaristico di Ancona

Questa mattina, con il treno delle 8.55, è partito da Roma il card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, che si reca ad Ancona, come Legato pontificio al Congresso Eucaristico regionale, che in questi giorni si tiene in quella città. Lo accompagnano, oltre il segretario ed i familiari, il P. Di Lorenzo, dei Sagramentini, segretario del Comitato nazionale per i Congressi Eucaristici ed il P. can. Pistolesi.

Il dono del Governatore ai Mutilati belgi

Il Governatore principe Spada-Potenziani, in occasione della visita dei mutilati italiani nel Belgio, ha consegnato all'on. Carlo Delcroix un dono ed un messaggio destinato ai gloriosi mutilati belgi in ricordo della visita stessa.

Il dono consiste in uno zoccolo di marmo verde sul quale si alzano a guisa di colonne, due fasci littori. Da questi due fasci è sostenuto un grande medaglione d'argento massiccio, sul quale a cura della Società dell'Arte della Medaglia è scolpita la «Roma» dello scultore Mistruzzi, il noto artista al quale si deve anche tutta la elegante composizione del prezioso dono.

Sul blocco marmoreo è scolpita una grande aquila di bronzo ed in un cartiglio è incisa la seguente dedica: *Maternam effigiem voluit quam belgica virtus mittit, Bruxellae, Roma vetusta tibi* (Roma vetusta a te manda, o Bruxelles, la materna effigie cui ammirò la belgica virtù).

Su un'artistica pergamena a cura del pittore Giuseppe Cellini è stato trascritto un messaggio in latino del principe Potenziani la cui traduzione italiana così suona:

Io, Principe Lodovico Spada Potenziani, Governatore della Città di Roma, a questi Soldati d'Italia che dall'atrocissima guerra riportarono mutili i corpi e più armati gli spiriti, ho affidato l'incarico di salutare a nome dell'Urbe i cittadini di Bruxelles e l'uomo illustre preposto alla loro città e ad essi augurare ogni fortuna consegnando l'effigie stessa di Roma pegno di fraternità. Roma e il popolo italiano vogliono che gli animi congiunti dalle necessità della guerra abbiano a restare più strettamente uniti, affinchè la memoria delle gesta fortemente compiute non si perda mai e l'una e l'altra gente raccolga con ogni letizia più fecondi i frutti della pace. Che ciò sia fausto di bene e di felicità.

L'Ass. fra i Piemontesi alla medaglia d'oro Onida

Nella serata di sabato 7 corr., la medaglia d'oro, tenente Onida Vincenzo volle onorare di una sua visita la magnifica sede dell'Associazione fra i Piemontesi in Palazzo Altieri.

Il vice presidente, comm. prof. Dardanelli, presentò ai soci l'eroico decorato, ricordando con smagliante parola la meravigliosa motivazione che lo additò alla emulazione dell'esercito ed alla gratitudine della Patria, ed a nome del Consiglio Direttivo, lo proclamò socio onorario del Sodalizio.

Il tenente Onida, commosso a tale manifestazione di fraterna cordialità, rispose ringraziando.

Tra le note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, chiusero la indimenticabile serata, calorosi applausi e scambio di cordiali saluti.

Un omaggio di Assisi al Governatore

Il Governatore ha ricevuto l'avv. Raffaello Ricci e il prof. Falcinelli, i quali, in rappresentanza e in nome della città di Assisi, gli hanno offerto una copia di lusso, superbamente rilegata, dell'ultima vita di S. Francesco.

Il Governatore ha gradito molto l'omaggio, ha incaricato i presentatori a rendersi suoi interpreti presso il Podestà di Assisi, e poi insieme con loro ha genialmente abbozzato il programma di una gita istruttiva di 300 alunni dei corsi integrativi di Roma ad Assisi nel prossimo luglio.

Mazzini Beduschi all'Acc. di Coltura Fascista

Nell'aula Magna degli Avvocati e procuratori del Palazzo di Giustizia Mazzini Beduschi ha parlato assai brillantemente sul tema interessante: *Esperienza mazziniana e Critica fascista.* Sottoponendo la figura e i tempi dell'Apostolo genovese a una indagine storico-critica rigorosamente obbiettiva, l'oratore ha vagliato gli elementi complessi della psicologia e della dottrina mazziniana separando la materia caduca dal complesso ancora vivo, illustrando in particolar modo il concetto del Dovere, quello della Nazione e quello della missione specifica delle varie classi per i quali il Mazzini fu in antitesi al tempo suo col socialismo trionfante e si trova invece all'unisono coi tempi realizzatori che noi attraversiamo.

La conferenza raccolse i più convinti consensi e fu applauditissima.

Le ultime indagini escluderebbero l'esistenza di complici nell'obbrobriosa vicenda di cui è protagonista Gino Girolimoni

Il Sottosegretario agli Interni on. conte Suardo ha presentato ieri a S. E. il Capo del Governo il Questore di Roma comm. Angelucci, insieme al comm. Cesareo del Commissariato di Borgo, al commissario Piccino e al brigadiere Giampaoli.

Era presente anche il capo della polizia gr. uff. Bocchini.

L'on. Mussolini, che, insieme col Sottosegretario agli Interni, aveva incitato la polizia a perseverare nelle indagini per l'arresto del mostro umano che fece scempio di innocenti bambine, ha espresso al gr. uff. Bocchini, ai comm. Angelucci e Cesareo, al Piccino e al Giampaoli il suo vivo compiacimento e il suo plauso per la brillante azione compiuta.

Armando Cinti e Cesare Reggiani

Quel che pensa il Questore su possibili complici.

Ci siamo recati questa mattina dal questore. Il gr. uff. Angelucci ci ha ricevuti con la consueta squisita cortesia ed ha acconsentito a rispondere alle nostre domande.

Circa l'ipotesi che il Girolimoni possa avere dei complici l'egregio funzionario ci ha detto che, almeno allo stato presente delle indagini, un'ipotesi simile è assurda e da scartarsi senz'altro. Riguardo all'arresto o «fermo» di Armando Cinti, ci ha detto che costui è semplicemente un mediatore che era in rapporti d'affari col Girolimoni e che sarà, molto probabilmente, rilasciato oggi o domani.

Lo si pregherà, s'intende, di mettersi a disposizione di tutti quei funzionari di P. S. che desidereranno avere da lui ulteriori informazioni sull'uomo che ha avuto la sventura di conoscere. Riguardo poi alla lettera che sarebbe stata sequestrata all'ufficio postale di distribuzione della corrispondenza, lettera in cui una donna, a quanto si dice, amante del Girolimoni, rimprovererebbe il mediatore di averla messa a parte di un «segreto terribile» e lo scongiurerebbe di non fare il nome di lei, il gr. uff. Angelucci ci ha affermato che nè egli nè i suoi dipendenti non ne sanno nulla. Ha aggiunto però che non è impossibile che questa lettera, che, qualora esistesse, rappresenterebbe un'altra schiacciante prova a carico del Girolimoni, sia nelle mani del giudice istruttore, comm. Marciano.

Le prove e gli indizi che abbiamo raccolto, lo ripeto, ci ha detto il gr. uff. Angelucci, nel congedarci, sono più che sufficienti per affermare che il Girolimoni è l'individuo ignobile cui la polizia romana ha dato la caccia per anni, sicura di riuscire un giorno a catturarlo.

In casa di Armando Cinti

Ci siamo recati a casa di Armando Cinti, il mediatore che è stato «fermato» ed accompagnato in questura più perchè deponeva circa il modo di vivere del Girolimoni che per altro.

Armando Cinti, di Oreste, nato a Roma il 29 settembre 1892, abita in via Goffredo Mameli N. 58 col padre, con la moglie, Sali Anna Maria e con la figlia Gabriella di mesi 9, una bella e vispa «pupa». La moglie ed il padre del Cinti, ci hanno dichiarato, con le lacrime agli occhi, che il loro Armando, un uomo sano e normale che ha sempre voluto bene alla sua donna, amato la piccola Gabriella, rispettati il vecchio padre e non ha mai loro fatto mancar nulla, non può aver saputo nulla di nulla degli orrendi crimini commessi dal Girolimoni, crimini di cui è stato il primo ad avere un sacrosanto orrore. Mai e poi mai, ci ha detto Oreste Cinti, con voce rotta dal pianto, quell'uomo ha varcato la soglia di casa mia. Conosceva bensì mio figlio del quale era compagno di lavoro, lavorava bensì come lui nello studio dell'avv. Aleggiani; ma è assurdo pensare che egli lo abbia messo a parte del suo terribile segreto o gli abbia chiesto di aiutarlo nelle sue sozze imprese.

Se glielo avesse chiesto, mio figlio, non esito ad affermarlo, lo avrebbe denunziato senza altro.

Un altro fermato

L'abile ed avveduto comandante della squadra mobile, cav. Di Benedetti, che ha rintracciate con lodevole prontezza, le persone che dovevano essere messe al confronto col bruto, ha ieri proceduto al fermo di Cesare Regiani, del fu Pietro.

E' costui un mediatore di cause che ha avuto a che fare col Girolimoni e che, come il Cinti, sarà rilasciato dopo che avrà fornito al cav. Di Benedetti ed ai suoi colleghi tutte le informazioni che desiderano.

Il barbiere di Girolimoni

Baffetti all'americana, molto curati e molto corti, ricordavano di aver visto coloro che si erano imbattuti nel mostro.

Ora il Girolimoni è completamente rasato.

Abbiamo saputo che il Girolimoni si recava tre volte alla settimana a radersi la barba nel Salone Cooperativa Barbieri di via della Vite 5.

In consegna nel suddetto locale il Girolimoni aveva infatti lasciato un rasoio, che ora è stato sequestrato dalla polizia.

I commessi del locale ci hanno detto che il Girolimoni ha una barba foltissima e che è quindi possibile in una settimana di potergli vedere crescere dei baffi.

A ricordanza però dei commessi, il Girolimoni è stato sempre raso; solo il commesso Ercole Rimpietti si ricorderebbe di aver visto il Girolimoni con i baffetti all'americana.

Questa deposizione, che ha la sua importanza, è stata presa in considerazione dal Capo della polizia giudiziaria comm. Ranieri.

Un primo interrogatorio a Regina Coeli

Il giudice istruttore-capo comm. Marciano ed il sostituto Procuratore del Re avv. Moretti — i quali già istruiscono taluno dei processi per gli eccidi delle bambine — si sono recati ieri a Regina Coeli, ove sottoposero il Girolimoni ad un primo interrogatorio giudiziario.

L'interrogatorio fu lungo e drammaticamente movimentato. Probabilmente, l'accusato si era preparato ad affrontarlo. — Non ci è concesso di dirne di più.

Un esame medico

Il dottor Di Tullio ha visitato ed esaminato a lungo il Girolimoni. L'egregio sanitario ha riscontrato ch'egli è un lateroneuropatico e che assai limitati sono i suoi poteri funzionali per quanto riguarda il lato sessuale.

Noi rispettiamo la scienza; ci prosterniamo devoti, se si vuole, innanzi alla medicina. Ma non vorremmo che la verità, ingenua uscita dal pozzo, si andasse a smarrire nei complicati meandri degli esami psichici, delle ricerche patologico-neuropatiche e nel labirinto dei paroloni difficili che costituiscono la greca decorazione dell'esercizio medico.

Mille volte abbiamo assistito alle battaglie giudiziarie degli esperti medici. Abbiamo veduto personalità eminenti della scienza, in veste di periti giurati, esporre le loro teorie e le conseguenti applicazioni al caso in esame. Armati di un dizionario tecnico saturo di parole greche, gli uni e gli altri esponevano le loro osservazioni e ne tiravano conseguenze assolutamente opposte le une alle altre, così da alimentare gli spiriti sottili nel modo più giustificato.

Che la scienza si applichi rigorosamente alla scoperta del vero. Procedimento meno decorativo, se si vuole, ma fascisticamente efficace e rispondente alle esigenze della giustizia, se, com'è certo, il Girolimoni è un soggetto di degenerato, un anomalo della psiche malata, la scienza lo esamini, dica il suo parere obbiettivo — e la giustizia faccia il resto, eliminando il famoso, inverosimile e, forse, immorale sconcio, dei famosi *periti di accusa* e dei *periti di difesa*, ai quali per mestiere è imposto di piegare la scienza e le sue applicazioni al regime delle conclusioni obbligate dalle funzioni di cui sono rispettivamente investiti. Da questo rigore investigativo, ne guadagnerà la serietà dei processi e se ne avvantaggerà la dignità e il prestigio della giustizia.

Giulio Sensi ci scrive...

«A necessaria rettifica di quanto è apparso nei giornali, tengo a smentire in modo assoluto di esser stato amico del Girolimoni. La presunta amicizia verso di lui, deve intendersi ridotta a semplice conoscenza, per ragioni di servizio, in relazione alla nota attività del Girolimoni presso la «Morgue» per le famiglie di infortunati.

Il sottoscritto tiene anche a dichiarare che non è mai stato addetto all'Anagrafe, bensì Agente di Sanità in servizio presso la Polizia Mortuaria e in funzione di Custode notturno della «Morgue».

firmato: *Sensi Giulio*.

Mondo Romano

Dalla m.sa Guglielmi

La marchesa Anna Guglielmi di Vulci, dama di Palazzo di S. M. la Regina ha offerto un tè.

Tra gli invitati: la p.ssa Aspasia di Grecia, m.sa di Bagno, mrs. Robbins, donna Bianca Varvaro, c.ssa de Asarta, c.ssa Martini, m.sa Theodoli, c.ssa Suardi, c.ssa Macchi, p.ssa Aldobrandini, c.sse di S. Martino, b.ssa de Teffè, c.ssa de la Vinaza, c.ssa Antonelli, p.ssa Boncompagni, donna Matilde Theodoli, m.sa Mottola, c.ssa d'Ancora, donna Maria Rocco, c.ssa Viti-Miari, m.sa Paola Medici, p.ssa di Viggiano, d.ssa Grazioli, m.me Oneto-Astengo, p.ssa di Montcroduni, p.ssa di Belmonte, c.ssa Elia, m.sa Gerini, m.sa Berlingieri, m.sa Misciattelli.

Dalla contessa de Asarta

La c.ssa Mercedes de Asarta ha dato un tè nel suo appartamento di via Po. La gentile padrona di casa ha — con squisita gentilezza — ricevuto i suoi ospiti. Abbiamo notato: p.ssa di Tricase, c.ssa Volpi di Misurata, m.sa Monaldi, m.me Page, m.sa Guglielmi, m.sa Marini Clarelli, c.ssa Margot de Asarta, c.ssa Bandini, b.ssa Elena Compagna, p.ssa Altieri, d.ssa di Sangro, c.sse Ceriana Maineri, Sita di Sambuy, Hierschel de Minerbi, Martini Marescotti, donna Maria Cristina Del Drago, m.sa Gerini, donna Matilde Theodoli, c.ssa Macchi di Cellere, sig.ra Robins, p.pe Lancellotti.

La riapertura del Pincio Dancing Park

Venerdì prossimo alle ore 17, avrà luogo l'attesissima riapertura di questo meraviglioso locale all'aperto, sotto la direzione del comm. Enrico Pichetti.

La suggestiva cornice di verde nella quale è situato, e il fine pubblico italiano e cosmopolita che lo frequenta ne fanno il ritrovo preferito della migliore società romana. Ogni giorno alle 17 The Dansante.

La Croce al Colosseo

Domani avrà luogo la solenne inaugurazione della Croce al Colosseo alla augusta presenza della Regina Elena.

La funzione si svolgerà nel centro dell'Arena dove saranno schierati i Balilla, le Piccole Italiane, i Giovani Esploratori e la Centuria universitaria. Mentre il coro intonerà l'*Exultate* del Viadana, dalla Cappella della Pietà moverà il sacro corteo composto di 90 giovanetti del liceo Nazzareno che indosseranno la *toga praetexta* e recheranno una palma. Seguiranno nel tradizionale sacco bianco i confratelli del Gonfalone, il glorioso sodalizio romano che da sei secoli ha la cura religiosa del Colosseo.

Al canto del *Vexilla Regis*, mentre le trombe squilleranno l'attenti e tutti saluteranno romanamente cadrà il velario che ricopre la Croce. Seguirà l'esecuzione del Credo palestriniano della Messa di Papa Marcello, la più potente composizione della nostra musica religiosa e, alternate al Credo, saranno cantate le preghiere per il Pontefice e per il Re. Il Coro dei Cantori Romani, composto di circa cento artisti, sarà diretto dal maestro Boezi l'insigne direttore della Cappella di S. Pietro.

La cerimonia si chiuderà con un primaverile rito di fede: tutti i giovani intervenuti, che ascenderanno a parecchie migliaia, sfileranno innanzi al Monumento e deporranno ai piedi della Croce palme e fasci di fiori.

A ricevere la Sovrana saranno il Ministro Fedele, il Governatore di Roma, e il rappresentante del Gonfalone e del Fides Romana.

Atti della Federazione dell'Urbe

Le Piccole Italiane

Domenica 8 corrente i Gruppi Piccole Italiane di Prati, Montemario e Trastevere, accompagnati dalle rispettive Fiduciarie sig.na Muratori e sig.ra Bragaglia, si recarono a visitare Castel Sant'Angelo, sotto la valente guida del cav. Romolo Ducci.

La visita che interessò moltissimo le nostre piccole camerate, e servì loro d'istruzione, fu riuscitissima sotto ogni rapporto, e ci auguriamo che altre ne seguano con esito sempre più soddisfacente, tanto più che il noto conferenziere cav. Ducci si è gentilmente messo a completa disposizione delle Piccole Italiane.

Intervenne l'Ispettrice delle Piccole Italiane dell'Urbe, sig.na Renata Bonfigli, che ringraziò il cav. Ducci ed incitò le piccole gregarie a ben proseguire nel compimento dei loro doveri, e ad operare una attiva propaganda nella loro conoscenze.

* * *

Sabato 14 c. m. alle ore 21,30 nel locali della Federazione dell'Urbe è convocata la Commissione per l'Assistenza e Beneficenza.

Gruppo "Duilio Guardabassi"

Ieri sera, sotto la presidenza della medaglia d'oro Dario Vitali ed alla presenza del Fiduciario del Gruppo cav. Umberto Ferri, si è riunita la Commissione di Propaganda Fascista del Gruppo Rionale «Duilio Guardabassi» (Trastevere).

La Commissione ha concertato il seguente ciclo di conferenze che avranno luogo ogni mercoledì sera alle 21 nella sala della Corporazione della Stampa al Viale del Re, 17: 18 maggio, comm. prof. Antonio Castelli: «Fascismo, Stato ed umanità nazionale» — 25 maggio, comm. prof. Enrico Muzi: «Valore morale delle leggi fasciste» — 1.o giugno, comm. avv. Dario Vitali (medaglia d'oro): «Fiamme nere e fiamme rosse» — 8 giugno, cav. rag. Gerardo Locurcio: «La carta del lavoro» — 15 giugno, cav. uff. dott. Roberto D'Andrea: «Dai canti della guerra ai canti del fascismo» — 22 giugno, avv. Erminio Sciarretta: «Sindacalismo fascista» — 29 giugno, cav. Aroldo Coggiatti: «I fasti d'Italia».

Pertanto la interessantissima conferenza del comm. Castelli, che era annunziata per la sera del 12 e per la quale era viva l'attesa, si intende rinviata a mercoledì 18 maggio.

La Commissione ha nominato a proprio vice presidente il comm. Castelli e a segretario il cav. Vincenzo Lacava.

Ricompensa alla Musica dell'Areonautica

Il Corpo Musicale della R. Aeronautica organizzato e diretto dal maestro Emilio Cesare Camussi, anche valoroso pilota aviatore, ha testè conseguita la medaglia d'argento grandissima dal Gruppo Romano Balilla per aver partecipato brillantemente al 1. Concorso ginnastico indetto dal Gruppo stesso. In tale circostanza anche S. E. Benito Mussolini si congratulò col giovane maestro. Noi che abbiamo seguito con vivo interesse l'organizzazione di questa nuova formazione artistica ci congratuliamo vivamente con tutti i componenti il Corpo Musicale ed in modo particolare col maestro Camussi per essere riuscito nello spazio di così breve tempo a conseguire questa ambita ricompensa.

"Frate Francesco" all'Istituto Massimo

Domenica prossima 15 avremo all'Istituto Massimo se non proprio San Francesco in persona, la sua effigie cinematografata dal conte Antamoro (che è, tra parentesi, anche lui ex alunno dell'Istituto), sulla «rievocazione storica», largamente ammirata in questi giorni nei cinematografi romani, e gentilmente concessa dalla I. C. S. A. I biglietti per le rappresentazioni — che saranno due, una alle 15 e una alle 18 — si possono avere nelle Sagrestie di Santa Maria degli Angeli e di San Camillo, e nella portineria dell'Istituto Massimo.

La temperatura 21,6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 21.6. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 20 ed i 15 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Milano 19 e 13; Genova 18 e 17; Venezia 22 e 13; Firenze 20 e 14; Ancona 16 e 13; Napoli 20 e 16; Cagliari 22 e 14; Palermo 22 e 14; Bari 21 e 14; Catania 23 e 14; Messina 21 e 14; Trieste 22 e 13; Trento 19 e 13.

Il corso di Tisiologia

Inaugurato alla Confed. dell'Industria

Come è stato precedentemente annunziato, stamane nel Salone delle riunioni della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, è stato inaugurato il Corso di Perfezionamento in Tisiologia, istituito, a cura della Federazione Nazionale Fascista Istituti Privati di Cura, dall'Unione Industriale Fascista del Lazio.

Alla cerimonia, resa particolarmente solenne dell'Augusta presenza di S. M. la Regina sono intervenuti S. E. Federzoni, Fedele, e Bottai per il Governo, S. E. Paolucci in rappresentanza della Camera dei Deputati e Presidente dell'Ente Antitubercolare, il comm. Melchiori per il P. N. F., il sen. Baccelli per la Provincia, il comm. Mazzolani per il Governatorato, i rappresentanti del Comandante il Corpo d'Armata, del Prefetto e del Questore di Roma, il gr. uff. Pio Marta per la Croce Rossa Italiana, il comm. Fioretti per il Sindacato Medici, il gr. uff. Barenghi ed il gr. uff. Di Giacomo per la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, il colonnello Ricci per la Direzione della Sanità Militare, il dr. Liebermann per la Presidenza degli Ospedali Riuniti, ecc., ecc.

Erano a ricevere S. M. e le alte autorità dello Stato l'Ufficio di Presidenza della Confederazione, con a capo l'on. Benni, il comm. Ricci, i proff. Dettori e Balella, il gr. uff. Allievi, l'avv. Santo, il prof. Lo Bianco, l'avv. Mandalari, il comm. Fossati, il gr uff. Rebucci, l'avvocato Cimino, l'avv. Vizzoca.

Dopo il deferente saluto porto a S. Maestà dall'on. Benni a nome della Confederazione dell'Industria ha parlato l'avvocato Santo che ha illustrato lo scopo di assistenza nel campo industriale cui si ispira tale iniziativa. Il prof. Felice Lo Bianco ha quindi tenuto il discorso inaugurale mostrando l'importanza della lotta antitubercolare in Italia, e facendo un quadro sintetico delle grandi scoperte che nel campo della tubercolosi sono dovute al genio italiano.

La cerimonia che si è svolta con austera solennità rappresenta l'inizio del preannunziato corso regolare di tisiologia che sarà tenuto nei locali dell'Unione Industriale Fascista del Lazio

Ufficiali Esteri in cordiale banchetto all'HOTEL LOCARNO

Ieri sera all'Hôtel Locarno (presso piazza del Popolo) si sono dati convegno in cordiale banchetto vari ufficiali esteri partecipanti al Concorso ippico internazionale di Villa Glori.

Il salone era sfolgorante di bandiere italiane e di tutte le Nazioni, e sullo sfondo di esso la Direzione aveva fatto allestire dalla Ditta Scarlatti un grandioso fascio littorio di odorose rose.

La riunione si è protratta fino a tarda ora e tutti hanno ringraziato la Direzione dell'Albergo per la simpatica preparazione del banchetto.

Altri preparativi fervono per il prossimo arrivo dei partecipanti al Reale Premio Automobilistico Roma, che a cura dell'Automobile Club di Roma saranno alloggiati all'Hotel Locarno, Albergo di 1.a categoria che, mentre trovasi all'ingresso del Corso Umberto I e Piazza del Popolo, è anche in prossimità di tutti i Campi delle Gare come: Villa Glori — Farnesina — Circuito automobilistico, ed ha il vantaggio di avere i capi-linee tramviarie e automobilistiche sulla Piazza del Popolo.

Il Concorso Ippico a Villa Glori

Il "Premio Campidoglio,,

Prosegue con successo lo svolgimento del Concorso Ippico Internazionale a Villa Glori. Oggi si disputa, dopo una giornata di sosta a causa del maltempo, il Premio Campidoglio, categoria di potenza su sette ostacoli verticali a distanza variabili fra di loro, e che verranno successivamente rialzati di dieci centimetri, dopo l'eliminatoria per coloro che avranno compiuto il percorso netto o in difetto di questo, il minor numero di errori.

Le difficoltà del percorso, selezionano duramente i concorrenti e rendono ancora più appassionanti le gare.

Il concorso continua. I risultati si avranno a tarda ora.

Ecco il dettaglio:

Compiono il percorso nell'ordine:

Cav. Raguzzi su *Falcomere*, con 2 penalità.

Cap. Olivieri su *Massenzio* con 8 penalità.

Cap. Sterling (Inghilterra) su *Nero* con 10 penalità.

Cap. Batten (Inghilterra) su *Lepper* con 10 penalità.

Cap. Barbantini su *Cinque Maggio*, con 10 penalità.

Ten. Bizard (Francia) su *Quinine*, percorso netto.

Ten. Col. Antonelli su *Arcano*, 3 penalità.

Ten. Pemberton su *Lapling* (Inghilterra), percorso netto.

Cap. Pinna su *Serio*, 12 penalità.

Cap. Dudgeon (Inghilterra) su *Silver Hoe*, 8 penalità.

Cav. Raguzzi su *Messalina*, percorso netto.

Ten. Clavé (Francia) su *Billon*, 8 penalità.

Cap. Sequi su *Oslo*, 8 penalità.

Magg. Cacciandra su *Baroncello*, percorso netto.

Cap. Sterling (Inghilterra) su *Nancy*, 12 penalità.

Ten. Bizard (Francia) su *Pontin*, 8 penalità.

Cap. Batten (Inghilterra) su *Milly*, 14 penalità.

Ten. Gudin (Francia) su *Pair*, 4 penalità.

Cap. Olivieri, su *Otello*, 8 penalità.

Ten. D'Angelo su *Garreso*, 16 penalità.

Ten. Pacini su *Zanghera*, 20 penalità.

Cap. Marsili su *Viglie*, 14 penalità.

Cav. Raguzzi su *Bacone*, percorso netto.

Cap. Barbantini su *Bollone*, 4 penalità.

Ten. Clavé su *Le Trouvère*, 10 penalità.

Cap. Sequi su *Gardone*, 16 penalità.

Magg. Borsarelli, su *Glauco II*, 6 penalità.

Cap. Bettoni su *Claudine*, 12 penalità.

Cap. Olivieri su *Qumoglia*, 2 penalità.

Ten. Briolle (Francia) su *Coquinbeau*, 2 penalità.

Magg. Cacciandro su *Hindustan*, 4 penalità.

Cap. Pignalosa su *Bizzarro*, 16 penalità.

Cap. Barrington (Inghilterra), su *Daddy Longlegs*, 4 penalità.

Cap. Lozi su *Poddy*, 4 penalità.

Cap. Lequin su *Urad*, 8 penalità.

Ten. Nisco su *Vidor*, percorso netto.

Cap. Pinna su *Bassasol*, 3 penalità.

Ten. Bertrand (Francia), su *Laitue*, percorso netto.

Cap. Formigli su *Sciaiadan*, 2 penalità.

Cap. Lombardi su *Grumo*, 4 penalità.

Cap. Billie (Francia) su *Wanderoog*, 10 penalità.

Cap. Barbantini su *Dante*, 12 penalità.

Cap. Bettoni su *Aladino*, 6 penalità.

Ten. Borghini su *Stop*, 6 penalità.

Ten. Pacini su *Sterling*, 10 penalità.

Cap. Barbantini su *Voltigeur*, 20 penalità.

Cap. Barrington su *Wicker*, percorso netto.

In finale entrano 12 cavalieri dei quali 6 italiani, 4 francesi e 2 inglesi.

I campionati universitari di scherma

Minoli di Pavia vince nella spada

I vincitori dei campionati universitari italiani di fioretto. Da sinistra a destra: Rastelli (Milano), primo classificato; Volponi (Pisa), secondo classificato; Terlizzi, presidente di giuria.

FIRENZE, 11.

Stamane hanno avuto inizio le gare di spada alle quali hanno partecipato 43 tiratori divisi in sei gruppi.

Ecco i risultati delle semi-finali:

1. *Girone:* Minoli, Rimini, De Borris, Temin, Santostefano, Conti, Inferrera e Quinto Cesare.

2. *Girone:* Piutti, Bertolaja, Cecchetti, Manfredi, Gelpi, Roca, Gloria, Maglia.

3. *Girone:* Quinto Michele, Durante, Guglianetti, Guicciardi, Paleologo, Calabresi, Spinetti Lorusso.

I primi quattro di ogni semifinale entrano in finale.

La giuria era presieduta da Terlizzi; Membri: Faccioli, Pignotti, Gozzini, Sarrocchi.

Ecco il risultato della Finale che ha consacrato la vittoria di Minoli, della Università di Pavia.

1. *Minoli Renzo*, Pavia, 10 vittorie, 1 sconfitta — 2. *Piutti Pietro*, Napoli, 9 vittorie con 2 sconfitte — *Bertolaja Giuseppe*, Milano, 8 vittorie con 3 sconfitte — 4. Quinto Michele, Napoli, 8 con 3 (9 stoccate) — 5. Rimini Riccardo, Roma, 7 con 4 — 6. Manfredi Manfredo, Roma, 7 con 4 (10 stocc.) — 7. Guglianetti Ottavio, Torino, 4 con 7 — 8. Cecchetti Darwinio, Torino, 4 con 7 (5 stocc.) — 9. Tenini Rodolfo, Ferrara, 3 con 8 — 10. Durante Diego, Napoli, 3 con 8 (4 stocc.) — 11. Guicciardi Diego, Padova, 2 vitt. con 9 sconfitte — 12. De Borris Renzo (ritirato).

Gare di sciabola: Vi hanno partecipato ben 40 tiratori rappresentanti quasi tutte le Università del Regno. Sono stati ammessi alle semifinali:

1.o girone: Volponi, Campanella, Gloria, Serretti, Pellizzero, Trevisan, Inferrera. Sno stati qualificati per la finale: Volponi, Campanella e Inferrera.

2.o girone: Gabrielli, Gerace, De Vera, Redivo, Loffredo, Quinto Cesare e Giunta. Entrano in finale: Gabrielli, Gerace e Loffredo.

3.o girone: Rastelli, Morè, Borghi, Bandini, Falaschi, Carmelo e Armagliano. Entrano in finale: Rastelli, Morè e Bandini.

4.o girone: Pavani, Fabrizzi, Schiavano, Conti, Pasta, Natelli e Ferrari. Entrano in finale Pavani, Schiavano e Ferrari.

5. girone: Gelpi di Roma, Santostefano, Tomasi, Martini, Grisati, Spinetti e Palma. Entrano in finale: Gelpi, Santostefano e Martini.

Alle gare finali che avranno luogo stasera parteciperanno anche alcuni finalisti della spada da terreno: cioè Rimini e De Bonis di Roma, Giusti e Guglielmotti di Torino.

Classifica generale delle gare atletiche: 1. Università di Bologna, punti 114; di Genova punti 47 e mezzo; di Firenze 33; di Roma 23; di Napoli 23; di Torino 15; di Padova 13; di Milano 10; di Parma 7; di Bari 6 e mezzo; segue: Macerata, Pisa e Catania.

La rete e gli orari delle linee aeree italiane

Linee in esercizio — Linee in corso di esecuzione — Linee estere in coincidenza.

L'aviazione civile ha preso, in questi ultimi tempi, un grande sviluppo. I servizi aerei funzionano ormai giornalmente, ed il numero dei passeggeri, aumenta di giorno in giorno. Crediamo quindi necessario riprodurre l'orario di partenza e di arrivo delle varie linee:

Viaggi di andata

Linea aerea Genova-Palermo (tutti i martedì, giovedì e sabato. In coincidenza col treno di lusso Parigi-Roma solo il sabato). Parte da Genova (Idr. V. Emanuele) alle ore 8; arriva all'Idr. di Ostia alle ore 11,30; parte dall'Idr. di Ostia alle ore 11,50; arriva a Napoli (Idr. Molo Angioino) alle ore 13.30; parte da Napoli alle ore 13.45; arriva a Palermo (Idr. S. Lucia) alle ore 16.15.

Linea aerea Genova-Napoli (solo il sabato. In coincidenza con i piroscafi di lusso adibiti al servizio Italia-Egitto). Parte da Genova (Idr. Vittorio Emanuele) alle ore 11,30; arriva all'Idr. di Ostia alle ore 11.45; parte dall'Idr. di Ostia alle ore 15.05; arriva a Napoli (Idr. Molo Angioino) alle ore 16.45.

Linea aerea Genova-Napoli (solo il venerdì). Parte da Genova (Idr. V. Emanuele) alle ore 10,30; arriva all'Idr. di Ostia alle ore 13.50; parte dall'Idr. di Ostia alle ore 14,20; arriva a Napoli (Idr. Molo Angioino) alle ore 16.

Linea aerea Tirana-Scutari (tutti i lunedì). Parte da Tirana alle ore 7; arriva a Scutari alle ore 8.

Linea aerea Tirana-Corizza (tutti i mercoledì). Parte da Tirana alle ore 7; arriva a Corizza alle ore 8.

Linea aerea Tirana-Valona (tutti i giovedì). Parte da Tirana alle ore 7; arriva a Valona alle ore 8.

Linea aerea Portorose-Trieste-Zara (tutti i giorni compresi i festivi, con fermata facoltativa a Lussimpiccolo). Parte da Portorose alle ore 9; arriva a Trieste alle ore 9,10; parte da Trieste alle ore 10; arriva a Lussimpiccolo alle ore 11,10; arrivo a Zara alle ore 11.50.

Linea aerea Portorose-Venezia-Pavia-Torino (tutti i giorni, compresi i festivi). Parte da Portorose alle ore 8.30; arriva a Trieste alle ore 8.40; parte da Trieste alle ore 9,30; arriva a Venezia alle ore 10.20; parte da Venezia alle ore 10.40; arriva a Pavia alle ore 13; parte da Pavia alle ore 13.40; arriva a Torino alle ore 14.40.

Linea aerea Roma-Venezia-Vienna (martedì, giovedì e sabato). Parte da Roma alle ore 8.30; arriva a Venezia alle ore 11.30; parte da Venezia alle ore 13; arriva a Klagenfurt alle ore 15; parte da Klagenfurt alle ore 15.30; arriva a Graz alle ore 16.30; parte da Graz alle ore 16.45; arriva a Vienna alle ore 17.45.

Linea aerea Roma-Venezia-Vienna (lunedì, mercoledì, venerdì). Parte da Roma alle ore 8.30; arriva a Venezia alle ore 11.30; parte da Venezia alle ore 13; arriva a Vienna alle ore 16.

Linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli (lunedì e giovedì). Parte da Brindisi alle ore 7; arriva ad Atene alle ore 11 (12.30 ore del Levante); parte da Atene alle ore 12 (13 ora del Levante); arriva a Costantinopoli alle ore 18 (ora del Levante).

Viaggi di ritorno

Linea aerea Palermo-Genova (tutti i martedì, giovedì e sabato). In coincidenza col treno di lusso Parigi-Roma solo il martedì). Parte da Palermo (Idr. S. Lucia alle ore 7; arriva a Napoli (Idr. Molo Angioino) alle ore 9.30; parte da Napoli (Idr. Molo Angioino) alle ore 9.50; arrivo all'Idr. di Ostia alle ore 11.30; parte dall'Idr. di Ostia alle ore 12; arriva a Ginevra (Idr. V. Emanuele) alle ore 16.

Linea aerea Napoli-Genova (solo il martedì. In coincidenza con i piroscafi di lusso adibiti al servizio Italia Egitto). Parte da Napoli (Idr. Molo Angioino) alle ore 11.30; arriva all'Idr. di Ostia alle ore 13.10; parte dall'Idr. di Ostia 13.30; arriva a Genova (Idr. V. Emanuele) alle ore 16.45.

Linea aerea Napoli-Genova (solo la domenica). Parte da Napoli (Idr. Molo Angioino) alle ore 11; arriva all'Idr. di Ostia alle ore 12.40; parte dall'Idr. di Ostia alle ore 13.10; arrivo a Genova (Idr. V. Emanuele) alle ore 16.40.

Linea aerea Scutari-Tirana (tutti i lunedì). Parte da Scutari alle ore 8.30; arriva a Tirana alle ore 9.30.

Linea aerea Corizza-Tirana. Parte da Corizza alle ore 8,30; arriva a Tirana alle ore 9.30.

Linea aerea Valona-Tirana (tutti i giovedì). Parte da Valona alle ore 8,30; arriva a Tirana alle ore 9.30.

Linea aerea Zara-Trieste-Portorose (tutti i giorni, compresi i festivi, con fermata facoltativa a Lussimpiccolo). Parte da Zara alle ore 16; arriva a Lussimpiccolo alle ore 16.40; arriva a Trieste alle ore 17.50; parte da Trieste alle ore 18; arriva a Portorose alle ore 18.10.

Linea aerea Torino-Pavia-Venezia-Portorose (tutti i giorni, compresi i festivi). Parte da Torino alle ore 9.30, arriva a Pavia alle ore 10.30; parte da Pavia alle ore 11.10, arriva a Venezia alle ore 13.30; parte da Venezia alle ore 13.50; arriva a Trieste alle ore 14.40; parte da Trieste alle ore 14.50; arriva a Portorose alle ore 15.

Linea aerea Vienna-Venezia-Roma (lunedì, mercoledì, venerdì). Parte da Vienna alle ore 8.30; arriva a Graz alle ore 9. 45; arriva Klagenfurt alle ore 10.45; parte da Klagenfurt alle ore 11.15; arriva a Venezia alle ore 13.15; parte da Venezia alle ore 14; arriva a Roma alle ore 17.

Linea aerea Vienna-Venezia-Roma (martedì, giovedì, sabato). Parte da Vienna alle ore 8.30; arriva a Venezia alle ore 11.30; parte da Venezia alle ore 14; arriva a Roma alle ore 17.

Linea aerea Costantinopoli-Atene-Brindisi (mercoledì e sabato). Parte da Costantinopoli alle ore 8 (ora del Levante); arriva ad Atene alle ore 13 (ora del Levante); parte da Atene alle ore 14 (ora del Levante); arriva a Brindisi ore 18 (ora italiana).

La penultima giornata di corse alle Capannelle

Siamo ormai alla fine della stagione ippica romana. Domenica l'ippodromo delle Capannelle, dopo la disputa del più importante «handicap» della stagione, chiuderà i suoi battenti per non riaprirli che alla metà di settembre. In questo frattempo l'attività degli appassionati della capitale non rimarrà inoperosa: Villa Glori prima, e successivamente l'incantevole Fregene con le loro simpatiche riunioni estive, dovranno testimoniare agli sportivi tutti che anche Roma non può assolutamente rimanere inoperosa. Sulla buona via ci siamo. E' necessario continuare.

Naturalmente, il programma di queste due ultime giornate risente un po' dell'imminenza della fine della riunione. Molte scuderie hanno già abbandonato l'Urbe concentrando il loro materiale a San Siro ed a Mirafiori, cosicchè i campi dei partenti sono assai limitati in ogni singola prova nelle quali brillano numerose le doppie iscrizioni.

Pur tuttavia il programma di domani presenta ancora qualche interesse come ad esempio il Premio Tarquinio — la maggiore moneta della giornata — una corsa a vendere per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, sulla distanza di 1900 metri.

Ecco pertanto le nostre selezioni per le varie prove:

Premio Aureliano: ALGONQUIN.

Premio Servio Tullio: NIBBIO - *Scuderia G. M. Fiamingo.*

Premio Marco Aurelio: SCUDERIA FRATELLI MASSICCI - *Joss House.*

Premio Caligola: CANASTOTA - *Verona.*

Premio Tarquinio: CHICKASAV - *Liberia - Montaperti.*

Premio Domiziano: GREGORIANO - *Claustidiam - Montenevoso.*

Premio Tiberio: SCUDERIA SABINA - *Naushon.*

Le corse a San Siro

MILANO, 11. — All'Ippodromo di San Siro si è svolta oggi la prima giornata di corse al Galoppo della seconda riunione di primavera che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO STADERA, (L. 10.000, m. 2000) — 1. *Fuff*, kg. 50, di Gualino, montato da Bianchi; 2. *Teteco*; 3. *Scilla* — N. P.: *Casnentus* — Distanze: 1 lung., 2 lung., 1 lung.

Totalizzatore: L. 33, 9.50, 7.

PREMIO PASQUIROLO, L. 10.000, m. 2400) — 1. *Achilles*, kg. 45, di Amodio, montato da Camici; 2. *Le President*; 3. *Byron* — N. P.: *Gabbiano*, *Messogis*, *Machbeth* — Distanze: 2 lung., testa, 3/4 di lung.

Totalizzatore: L. 21, 11, 17.50.

PREMIO BELDOSSO, (L. 10.000, m. 1600) — 1. *Maniton*, kg. 56, di Fiamingo, montato da Regoli; 2. *Doglia*; 3. *Novoli* — N. P. *Olea Fragrans*, *Stella Radiosa* — Distanze: 3/4 di lung., 2 lung. 1/2, incollatura.

Totalizzatore: L. 10.50, 8, 11.

PREMIO MONGUZZO, (L. 8000, m. 1200) — 1. *Erina*, kg. 54, di Papa, montato da Pulgar; 2. *Aglae*; 3. *Libbiano* — N. P.: *Giarre*, *Fontesecco*, *Ussero*, *Lotus*, *Berengaria* — Distanze: testa, 3 lung., 2 lung.

Totalizzatore: L. 34.50, 7, 8, 6.

Vincitore ricomperato per L. 14.100.

PREMIO UDINE, (L. 15.000, m. 1800) — 1. *Roski*, kg. 57, di Gualino, montato da Blackburn; 2. *Virbio*; 3. *Moe* — N. P.: *Tanarus*, *Mana*, *Una Perla* — Distanze: 2 lung. e mezza, 2 lung., 1/2 lung.

Totalizzatore: L. 9, 6.50, 7.60.

Vincitore invenduto.

Il processo per l'uccisione dell'on. Pietravalle

Ripresa l'udienza stamane viene interrogato il questore Perna il quale dice che il Falanga fece la confessione prima al Cagiano e poi a lui nel suo gabinetto dove lo tenne dalle 18 alla mezzanotte. Esclude nel modo più assoluto che il Falanga fosse stato maltrattato. Sulla questione del figlio naturale le indagini furono negative. Narra che parlò anch'egli col Miranda il quale in un primo tempo disse che si trattava di chiacchiere mentre poi fece la nota dichiarazione.

A domanda dell'avv. Pistolesi (difesa) il teste dice che a carico degli infermieri nulla è risultato all'infuori della dichiarazione Falanga e per quest'ultimo non è stato comprovato che all'ora del delitto, stesse in piazza del Gesù.

A domanda del Proc. Gen. il teste dice che effettivamente esiste la sensaria dei medici e che la Questura cercò di reprimere tale abuso.

Il dott. *Libroia* narra dei contrasti fra lui e l'on. Pietravalle in ordine alla questione del Manicomio di Nocera e la polemica che sorse dopo che, per l'aumento delle rette, si staccarono dal servizi del Manicomio varie provincie.

Egli per aver fatto questa polemica venne pure minacciato, ma di queste minaccie non ha mai accusato come istigatore l'on. Pietravalle.

Dice poi di non essere stato licenziato, ma di avere abbandonati gli ospedali riuniti tanto che poi fu dichiarato dimissionario per assenze.

Varie contestazioni e domande vengono rivolte al testimone dalla P. C. e dal Proc. Gen. specie in ordine alla campagna che un certo D'Abramo avrebbe fatta su un foglio volante contro l'on. Pietravalle.

Il teste aggiunge di non avere mai conosciuto il D'Abramo.

Avv. Caprice — Sul processo contro l'appaltatore, il segretario e l'economo sa dirci nulla?

Teste — In seguito alla inchiesta furono denunciati i tre e si è celebrato il processo proprio in questi giorni e i tre sono stati assolti.

L'udienza è rimandata alle 15,30 per l'esame dell'ultimo testimone.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si inizia alle ore 15.30.

Viene a deporre l'ultimo della innumerevole fila dei testimoni:

Il Dott. D'Abramo, farmacista. Afferma che tornato dalla guerra ed essendo a capo di una sezione di combattenti a Sancito si mise in polemica con l'on. Pietravalle.

Dice che i combattenti erano allora piuttosto socialisteggianti e combattevano contro la maggioranza nazionalista capeggiata dall'on. Pietravalle.

Presidente. Ella assunse la direzione di un giornale?

Teste. Sì, la direzione del «Molise Avanti!».

Non ricorda precisamente in che cosa vertesse la polemica ma certamente essa era animata da ragioni politiche.

Seppe che personalmente il Pietravalle era un bravo uomo e si ritirò dalla polemica. Scrisse qualche articolo sul «Corriere Meridionale» e quindi cessò la sua attività.

Presidente. Perchè le fu fatta chiudere la farmacia?

Teste. Perchè non pagavo le tasse.

Presidente. Ci teneva Lei a quella farmacia?

Teste. Non troppo.

Feci un concorso per ottenere una nuova farmacia e l'ottenni anche appoggiato dall'on. Pietravalle.

Presidente. Che natura aveva la polemica che lei conduceva?

Teste. Opposizione politica amministrativa.

Presidente. Lei conosceva il dott. Libroia?

Teste. No; avrò letto qualche volta il suo nome durante la polemica contro l'on. Pietravalle.

Presidente. Da chi apprese allora le notizie di cui ella si serviva nella polemica?

Teste. Dal mio compare Piedimonte che spesso si recava al Manicomio di Nocera per trovare un suo fratello demente.

Avv. D'Angelantonio (P. C.). Da quanto tempo il Piedimonte era avversario del Pietravalle?

Teste. Non so; certamente prima di me.

Avv. D'Angelantonio (P. C.). Il Piedimonte da chi attingeva le notizie? Non certo dal fratello pazzo.

Teste. Non so.

Avv. Caprice sa nulla di un certo d'Attilio?

Teste. Era uno studentello del mio paese: Lucito.

Avv. Caprice. Il D'Attilio ha rapporti di parentela con l'avvocato Miranda?

Teste. E' il genero.

Il teste è licenziato.

L'avv. Ungaro chiede che venga scritto alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza per sapere se esiste una inchiesta di attribuzione di taglia al Maresciallo Landi ed in ogni caso se vi sia copia della domanda che l'ing. Pietravalle ha dichiarato di aver presentato per ottenere la restituzione della somma e per opporsi alla assegnazione di essa al maresciallo Landi.

Il Presidente dichiara che farà la richiesta alla Direzione Generale della P. Sicurezza.

GLI SPETTACOLI

Le novità all'Argentina

Come è stato ripetutamente annunciato, questa sera al teatro Argentina la Compagnia diretta da Luigi Pirandello darà l'ultima interessante novità della stagione: *La Croce del Sud*, dramma in tre atti di Telesio Interlandi e Corrado Pavolini.

Interpreti principali saranno Marta Abba, Lamberto Picasso e Piero Carnabuci. La messa in iscena è di Virgilio Marchi.

L'attesa per questo lavoro è vivissima, e il teatro è già quasi tutto prenotato.

La "Tosca,, all'Adriano

Questa sera inaugurazione della stagione lirica al Teatro Adriano con la prima rappresentazione di *Tosca*, che avrà per interpreti principali Ofelia Parisini, Aldo Oneto e il baritono Tavanti.

La Parisini — dalla quale si ricordano gli ottimi successi riportati al teatro Costanzi — sostituirà degnamente la Scaramelli che è indisposta.

Dirigerà l'orchestra il cav. uff. Graziano Mucci

AL QUIRINO — Stasera Petrolini riprenderà *Peppe er pollo* che è una delle sue interpretazioni più comiche. Inoltre eseguirà alcune delle sue più celebri macchiette.

AL MARGHERITA — Un pubblico numerosissimo è accorso ieri sera alla ripresa della indovinatissima rivista: *Minorenni, a noi!* di Ripp e Bel Ami.

ALL'ELISEO — Anche stasera si replicherà *La bella Elena*, la deliziosa operetta di Offenbach, nella ottima e molto applaudita interpretazione della Compagnia di Costantino Lombardo. E' imminente una novità interessante: *Gigolette*, libretto di Forzano e Lombardo, musica di Lehar.

ALL'ODESCALCHI — Stasera spettacolo in onore della soubrette Mary Garbin, con l'ultima replica de *L'ultimo lord* di Falena e D'Auro. Venerdì ripresa del *Controllore dei vagoni letto*.

E' prossimamente debutto dei «fantocci lirici» di Enrico Novelli (Yambo).

AGLI INDIPENDENTI — Stasera penultima replica del *Girotondo*, l'applaudita commedia di Schnitzler. Sabato una novità di Achard.

AL MORGANA — La Compagnia del teatro romano rappresenterà stasera: *La casa dell'allegria*.

Spettacoli dell'11 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MERCOLEDI' 11 — Ore 21,30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Minorenni, a noi!

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 11 — Ore 21: Programma brillante:
Peppe er pollo
Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La croce del Sud*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *La bella Elena*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Girotondo*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupido*.

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *La casa dell'allegria*.

ODESCALCHI — Comp. Merassi-Avanzini-Garbin — Ore 21: *L'ultimo Lord*.

VALLE — Comp. dramm. di A. Morelli — Ore 21: *Walser*.

Il Foglio d'ordini della Milizia

Nomine e promozioni

Nobili, luogotenente generale f. q., richiamato in servizio.

Probati, console generale, collocato f. q. — Grifi, console, nominato comandante 129. Legione — Buttafava, console, nominato comandante 38. Legione — Biscaccianti, console, a disposizione IX Zona stessa dal 20 aprile 1927 — Saibante, console f. q., nominato direttore istruzione premilitare III Zona — Moscone, nominato console comandante della 139. Legione — Russo, console, collocato f. q. — Oliveri, console, collocato f. q. — Panphili, console, assegnato al 16. gruppo di Legioni — Zanella, seniore, incaricato funzioni Capo di S. M. II Zona — Buschi, seniore f. q., comandato presso II Zona — Macellari, seniore, nominato comandante 63. Legione — Tagliapietra, seniore, collocato f. q. — Raimondi, centurione, nominato aiutante maggiore della 129. Legione — Gelormini, centurione, collocato f. q. — Scaroni, centurione, nominato aiutante maggiore 55. Legione — Vevante Sciolotti, capo manipolo, nominato ufficiale d'amministrazione 129. Legione — Egidi, capo manipolo, assume carica aiutante maggiore 114. Legione — Dall'Aglio, capo manipolo, nominato ufficiale d'amministrazione 55. Legione — Campiotti, capo manipolo, collocato f. q. — De Luca, capo manipolo, accettate dimissioni dalla carica di ufficiale addetto della 95. Legione — Mannucci, capo manipolo, nominato ufficiale addetto della 95. Legione — Bartolena, capo manipolo, comandato a disposizione della III Zona dal 15 aprile al 15 — Cariotti, capo manipolo, nominato ufficiale d'amministrazione della 82. Legione — Di Giorgio, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 80. Legione — Barontini, capo manipolo, nominato ufficiale d'amministrazione della 90. Legione — Mauer, nominato capo manipolo ed assume carica di ufficiale addetto della 62. Legione.

Gardelli, seniore, promosso console continuando nel comando della XI Legione ferrovieri — Tiragallo, seniore, promosso console continuando nel comando della III Legione ferrovieri.

Cocchini, nominato luogotenente generale f. q. — Garibaldi Ezio, nominato console generale f. q. — Rubino, nominato console generale f. q.

Giudici dei Tribunali Militari

De Ambrogio, nominato centurione, giudice del Tribunale militare Casale Monferrato — Morini, maggiore, nominato seniore e giudice tribunale militare speciale di Casale Monferrato — Albano, centurione, esonerato carica giudice tribunale Bari — Caldarola, capitano, nominato centurione e giudice supplente tribunale militare Bari.

Legioni libiche permanenti

Grandi, centurione, assegnato 2. Legione Libica — Giusti, capo manipolo, assegnato 2. Legione Libica — Albano, centurione, assegnato alla 2. Legione Libica — Tomucci, capo manipolo, assegnato 2. Legione Libica.

Encomi

Camicia nera Ziccardi, XI Legione Ferrovieri — Camicia nera Zafferri, 33. Legione — Capo squadra Badaracco, coorte autonoma di Chiavari — Capo squadra Bolla, 38. Legione.

Citazioni all'Ordine del giorno

Centurione Gallarati; capo squadra Rusca; capo squadra Fossini; camicie nere Prota, Panario, Bernarda, Camera, Malaspina; 32. Legione — Capo squadra Tempio, Pischiutta; Camicie nere Tassato, Roseano, Burri, Buzzi; 63. Legione — Camicia nera Marghetti, 164. Legione — Camicie nere Sacco, Biondillo, Giannino, Suppa; 141. Legione — Camicie nere Bolognesi, III Legione ferroviaria — Camicia nera Chiozza, 32. Legione — Capo manipolo Frigoli, Gigliotti; 39. Legione — Capo squadra Balsamo; camicia nera Mammola; 167. Legione.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il prossimo discorso del Duce sulla politica interna

La riapertura della Camera avverrebbe il 25 maggio

La ripresa dei lavori parlamentari è imminente; il giorno 16 corr. si avrà l'apertura del Senato, con l'ordine del giorno da noi ampiamente già illustrato nei giorni scorsi che porta alcuni argomenti di importanza rilevante.

L'interrogazione dell'on. Schanzer

Interessante — tra l'altro — sarà lo svolgimento dell'interrogazione che il sen. Schanzer ha presentato sulla violazione — da parte della Jugoslavia — degli accordi di Santa Margherita Ligure; e dibattiti di rilievo avremo certo in sede di discussione di Bilanci.

Era corsa ieri sera, in qualche ambiente, la voce che, nel corso di questa sessione, avremmo avuto alla Camera Alta un discorso di Mussolini sulla politica estera; ma *controllata la notizia oggi a fonte bene informata, essa ci è stata smentita. Mentre ci è stato confermato che il Duce pronunzierà il grande discorso alla Camera, in sede di discussione del Bilancio dell'Interno.*

E' certo che la riapertura della Camera avverrà con un lieve ritardo sulla data prevista — il 18 corr. — sia per dar modo a molti deputati di partecipare alle grandi feste che nei giorni 15, 16, 17 e 18 avranno luogo a Napoli con la presenza augusta del Sovrano; e per dar modo ad altri parlamentari di intervenire numerosi ad altre manifestazioni patriottiche, le quali avranno luogo in giorni seguenti tra cui quelle in Sardegna e quelle per il 24 maggio in tutta Italia.

Sembra così certo che la ripresa a Montecitorio *avverrà giovedì 26 maggio*. Quanto all'ordine di discussione dei Bilanci, [illegible] a Montecitorio stamane è stata distribuita la relazione dell'on. De Marinis al Bilancio dell'Interno, già approvata dalla Giunta Generale — relazione della quale già a suo tempo demmo un largo riassunto — mentre sappiamo che l'on. Tumedei ha intensificato il lavoro per concludere quella al Bilancio delle Finanze che la Giunta presto sarà chiamata ad approvare.

Per gli studenti caduti in guerra

Al Senato è stato distribuito il disegno di legge presentato dal Ministro della Istruzione on. Fedele per il *Conferimento, a titolo d'onore, del diploma di licenza ai giovani degli studenti degli Istituti d'istruzione artistica caduti in guerra o dopo la guerra per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria.*

L'on. Casertano dal Duce

Stamane ha fatto ritorno a Roma il presidente della Camera on. Casertano, *il quale oggi stesso dovrebbe avere un colloquio con il Capo del Governo per gli accordi circa la ripresa a Montecitorio ed all'ordine dei lavori.*

De Bono a Roma

E' giunto ieri a Roma il Governatore della Tripolitania gen. De Bono, il quale si tratterrà in Italia alcuni giorni. Il sen. De Bono ha ieri avuto un lungo colloquio con il Ministro delle Colonie on. Federzoni.

L'on. Giarratana Commissario a Bolzano

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« S. E. l'on. Segretario Generale ha accettato le dimissioni presentate dal camerata Muzio Levoni da Segretario Federale di Bolzano ed ha nominato in sua vece il camerata on. Alfredo Giarratana, in qualità di Commissario Straordinario ».

La crisi europea nel discorso dell'on. Olivetti a Ginevra

GINEVRA, 11.

Anche ieri giornata di lunghi discorsi. Lepse, delegato della U.R.S.S., ha chiarito che la crisi economica rappresenta per il Governo dei Soviety un problema molto importante poichè essa pesa gravemente sugli operai e sui contadini. La razionalizzazione capitalista, ha sostenuto Lepse, è stata effettuata a spese degli operai e darà come risultati salari più bassi e disoccupazione più grave. Il solo rimedio consiste, secondo il delegato sovietista, nella nazionalizzazione delle banche, dell'industria e dell'agricoltura. Le sole misure accettabili immediatamente sono l'introduzione della legge delle otto ore lavorative nelle industrie normali e sei per le industrie pericolose e malsane; l'aumento dei salari; l'assicurazione contro la disoccupazione nella misura del cinquanta per cento dei salari medi, la libertà del diritto di sciopero. Il solo cammino che possa condurre — ha concluso Lepse — al miglioramento delle condizioni degli operai non è la collaborazione delle classi, ma la difesa dei loro interessi sulla base della lotta di classe.

Parla l'on. Olivetti

Ha quindi preso la parola l'on. Olivetti il quale ha osservato come il problema economico mondiale si risolva in questo momento nel problema economico europeo e che quindi occorre ricercare le malattie di cui soffre l'Europa e i rimedi per farle scomparire. L'on. Olivetti ha poi detto che le dichiarazioni dei delegati dei Soviety hanno dimostrato che i mali di cui soffre la Russia comunista raggiungono una misura più grave di quelli di cui soffre l'Europa capitalista e che l'esempio della Russia ci conferma come le leggi economiche siano uguali sotto tutti i regimi; perciò anche i delegati sovietici possono ricercare con noi comuni rimedi a comuni mali. Esaminando il problema dell'economia europea l'on. Olivetti ha detto che l'esempio dell'America va tenuto presente senza peraltro dimenticare le differenze tra le sue condizioni e le nostre fra le quali, oltre quelle più volte dette, c'è anche quella che l'America deve sostentare 110 milioni di persone e l'Europa 400 ciò che complica il problema della razionalizzazione il quale si ripercuote sull'impiego e sulla rimunerazione della mano d'opera e che è tanto più interessante per i paesi come l'Italia la cui popolazione cresce e che non hanno un elevato livello di vita.

Circa gli accordi industriali, l'on. Olivetti ha osservato che essi possono condurre a utili risultati, ma essi debbono tener conto della situazione delle classi e degli Stati produttori rispetto alle classi e agli Stati consumatori. Concludendo l'on. Olivetti ha dichiarato che si augura che le linee di azione che la Conferenza traccerà contribuiscano veramente ad una soluzione della crisi, ma che per raggiungere lo scopo è necessario guardare in faccia le difficoltà e tenere realisticamente conto dei bisogni di tutte le Nazioni.

Infine ha parlato, seguito dal più vivo interesse, il prof. Giuseppe Tassinari il quale ha illustrato gli sforzi compiuti in Italia per intensificare la produzione e i risultati magnifici ottenuti con la battaglia del grano.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio per Addis Abeba

CHEREN, 10.

Proveniente da Tessenei è giunto oggi S. A. R. il Duca degli Abruzzi che è rimasto vivamente ammirato delle attività valorizzatrici e dei grandiosi lavori che costituiscono un onore e un vanto per la Colonia Eritrea.

L'Augusto Ospite, accompagnato dal suo seguito e dal Governatore Gasparini partirà domattina per Asmara dove si tratterrà brevemente. Proseguirà quindi per Massaua, imbarcandosi sul R. Esploratore « Venezia » con S. E. Gasparini, ed i personaggi della Missione, donde partirà per Gibuti ed Addis Abeba per restituire la visita ufficiale fatta da Ras Tafari ai Reali d'Italia.

Un progetto francese per la preparazione della flotta ausiliaria

PARIGI, 11.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge che autorizza l'inizio delle costruzioni in cantiere per il compimento della seconda parte del programma navale militare.

Esso ha inoltre presentato un progetto di legge sulla preparazione della flotta di commercio e del materiale navigante in tempo di guerra.

La politica interna ed estera e la difesa militare dell'U.R.S.S.

MOSCA, maggio.

Dopo il Congresso panrusso dei Soviety ha chiuso i suoi lavori anche il Congresso panunionista. Come il primo, così il secondo si sono svolti in forma specialmente solenne, perchè hanno avuto oltre tutto, il carattere giubilare *del X anniversario.*

Senonchè proprio questi congressi giubilari sono stati quelli cui è toccata l'avversa sorte di svolgersi, anzichè in una atmosfera di festa, in quella triste e luttuosa che l'isolamento in Europa e l'insuccesso in Cina hanno determinato in tutti gli ambienti e circoli sovietici dell'Unione delle Repubbliche.

La relazione del Capo del governo Rikoff e quella del Capo della difesa nazionale Voroscilof, hanno dato la piena sensazione ai Deputati del massimo organo sovietista, qual'è il Congresso panunionista dei Soviety, della enorme gravità della situazione.

Lo smacco cinese

Rikoff aveva parlato pochi giorni prima al Congresso panrusso e pareva che nulla di nuovo potesse arrivare a pochi giorni, forse anzi a poche ore di distanza, che valesse a peggiorare la situazione. E invece giustamente negli otto giorni di Congresso panunionista giunsero gli avvenimenti cinesi che capovolsero definitivamente la situazione e pervasero d'un senso di smarrimento e di allarme generale partito, governo e ambienti politici dell'Unione sovietista: dopo « il tradimento » di Cian Kai Seck venne il « colpo di stato » di Canton e dopo di questo fucilazioni ed esecuzioni « sommarie » dei « migliori » elementi della rivoluzione cinese al sud e al nord della Cina, aggravando così sproporzionatamente la situazione di tutta la politica sovietica in Asia e in Europa facendo delineare lo spettro pauroso d'una minaccia diretta da parte dell'invisa Europa « capitalistica » e « imperialistica » contro l'Unione degli operai e contadini.

Rikoff fece un quadro chiaro della nuovissima e pericolosa situazione e tale da impressionare seriamente i Congressisti e tutta l'opinione pubblica sovietista. Parlò della Cina e delle forze interne ed esterne antiproletarie e antirivoluzionarie, parlò dell'Inghilterra in ispecie più che dell'Europa in genere e del pericolo che da parte di questa sovrasterebbe all'Unione dei Soviety, passò in rassegna i rapporti che intercedono fra Mosca e i singoli Paesi orientali, trovando sempre ben poco di confortante e di rassicurante.

Le buone intenzioni di Rykoff...

Egli insistette sulla necessità di non derogare dalla politica di « pace » e non prestarsi al giuoco della provocazione degli « imperialisti », aggiungendo che il Governo dei Soviety avrebbe volentieri esaminato con l'Inghilterra la possibilità di ristabilire rapporti normali e come Mosca, in qualità di Governo, non avesse mai nulla fatto per guastare le relazioni stabilite al tempo di Mac Donald, e non avesse fatto nulla per peggiorarle sotto il Governo di Baldwin, affermando che il Governo di Mosca non aveva « nessun diritto » e « nessuna possibilità » di impedire agli operai dell'U. R. S. S. di addimostrare il loro aiuto ai « compagni » scioperanti d'Inghilterra. In sostanza Rikoff, parlando di politica estera non disse nulla di di molto nuovo.

Un linguaggio meno pessimista egli trovò invece quando venne a parlare della politica interna, della politica economica e della industrializzazione dell'U. R. S. S. nel cui successo sarebbero riposte le speranze del comunismo russo e internazionale. Però anche qui accanto ai notevoli progressi fatti egli non nascose le grandi difficoltà che si oppongono all'ulteriore sviluppo e perfezionamento dell'economia sovietica. Diminuzione del prezzo di produzione, diminuzione dei prezzi al minuto e miglioramento della qualità della produzione sarebbero oggi le tre condizioni indispensabili per raggiungere un maggiore avvicinamento fra « la campagna » e « la città » e per dare il necessario equilibrio a tutta l'economia sovietista e alla vita generale del Paese.

In massima il quadro della politica interna fu esposto a colori piuttosto chiari e quasi ottimisti.

Voroscilof parlò della difesa nazionale. Egli tracciò una sintesi dell'attuale situazione, che secondo lui, non sarebbe dissimile da quella che precedette, nel 1914, la guerra mondiale, affermando che il pericolo più immediato e diretto sovrasta l'Unione dei Soviety, invisa all'Europa « capitalistica » e « imperialista ».

Egli pose tutte le premesse per rendere efficaci le conclusioni circa la urgente necessità di prepararsi alla difesa, la quale sarebbe in rapporto al progresso della industrializzazione dell'Unione e ai progressi della scienza sovietista. Soprattutto la chimica e l'aviazione, i due mezzi più importanti della futura guerra, furono gli argomenti sui quali si soffermò in modo speciale.

E Voroscilof affermò che se è vero che la scienza della chimica in Russia non è ancora all'altezza di quella europea, non è meno vero però che si fanno dei grandi sforzi e con relativo successo per mettersi alla pari degli avversari. Dell'aviazione il Commissario per la Guerra e per la Marina disse che essa si trova di aver fatto enormi progressi. Epperò soggiunse che, se il « respiro » di pace si prolungherà, l'Unione dei Soviety si troverà molto più preparata alla difesa contro l'immancabile nemico della Russia proletaria.

In genere il discorso di Voroscilof fu tutto un allarme che impressionò profondamente i Congressisti e l'opinione pubblica. Ma fu un allarme salutare perchè sembra aver infuso nei cittadini sovietici nuove energie per continuare nella difficile opera di preparazione bellica del Paese.

Il Congresso dopo aver approvato la politica del Governo si chiuse e i Deputati fecero tutti ritorno al loro posto per continuare l'infaticabile opera di preparazione alla prossima guerra, che in nessuna parte d'Europa è ritenuta così prossima e così inevitabile come nella Russia dei Soviety.

PIETRO SESSA

Il ribasso dei prezzi

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La campagna per il ribasso dei prezzi in rapporto alla graduale rivalutazione della lira, secondo le direttive del Capo del Governo, intensificata dai provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nella recente sessione, raggiunge risultati ogni giorno più rilevanti.

Si ha notizia da Torino che i dirigenti locali della Confederazione del Commercio, assecondando con prontezza e disciplina fascista l'azione del Governo, hanno deliberato un ulteriore ribasso del 10 per cento nei prezzi delle stoffe, abiti, biancheria, cappelli, scarpe; riduzioni immediate nei prezzi della benzina, olii e gomme in relazione ai listini settimanali; diminuzione di dieci centesimi per tazza di caffè o latte negli esercizi pubblici, del 10 per cento nei ristoranti pasticcerie e confetterie; per le categorie di generi alimentari, ribassi nel prezzo del pane, latte, zucchero, caffè tostato, riso, lardo nostrano; ulteriori riduzioni di 5 centesimi a chilogramma pel riso e le paste alimentari, di 20 centesimi a chilogramma per i fagiuoli, mentre si sono già attuati ribassi da L. 0.50 a L. 1 al chilogramma per le carni fresche; ulteriori ribassi dal 5 al 10 per cento per il burro, formaggi, candele, saponi, carni lavorate, per l'olio d'oliva; ancora del 2 per cento per i carboni, nonostante le perdite provocate per questo prodotto dai cambi e dai fortissimi ribassi già attuati di recente.

Ad Asti il podestà ha ridotto di 10 centesimi al mc. il prezzo del gas-luce e si propone di attuare quanto prima ulteriori riduzioni.

Da Como viene segnalato che i locali esercenti aderenti alla Federazione provinciale del commercio hanno deliberato per i generi di consumo una riduzione dal 10 al 20 per cento rispetto ai prezzi del mese precedente.

A Rovigo il Sindacato agricoltori e quello contadini hanno concordato la soppressione dell'aggiunta caro-viveri ai salari dei contadini, rappresentante una riduzione di paghe di circa il 10 per cento.

Il Capo del Governo continua a seguire personalmente il movimento di ribasso, nell'intento di ottenere che, con la maggiore rapidità possibile, i prezzi si adeguino a quella che è ormai la situazione determinata dalla maggiore potenza di acquisto della lira.

I prezzi nei ristoranti milanesi diminuiti del 10 per cento

MILANO, 11 — In una riunione tra il vice podestà on. Torrusio, i membri del Direttorio degli Esercizi Pubblici e i membri della Federazione commercianti, è stato deliberato che da oggi tutti i prezzi delle vivande nei ristoranti e trattorie dovranno diminuire del 10 %.

Il Sindacato dei Ristoranti si obbliga inoltre a far istituire nei ristoranti di Milano, esclusi quelli di lusso, colazioni e pranzi a prezzo fisso.

Il primo padrone di casa che ribassa gli affitti

MONCALIERI, 11. — La cittadinanza ha appreso con viva sorpresa una notizia diffusasi in un baleno e che ha aperto alla speranza il cuore di molti inquilini.

Si tratta infatti di un esempio finora certo unico nel genere: quello cioè di un padrone di casa, e precisamente del sig. Enrico Gianinetti il quale interpretando oltre la loro stessa portata gli intendimenti del Governo in materia di alloggi, ha accordato ai suoi inquilini riduzione dal 10 al 20 per cento sugli attuali prezzi di affitto.

L'on. Blanc commissario per l'O. N. Maternità ed Infanzia

L'on. Blanc è stato nominato commissario straordinario per l'Opera Nazionale di protezione della Maternità e dell'Infanzia.

La scelta non poteva essere migliore: e la notizia sarà accolta con particolare soddisfazione da coloro che, dedicando la loro attività alla soluzione dei delicati problemi che si riferiscono, appunto, alla maternità e all'infanzia, ammirano nell'on. barone Gian Alberto Blanc non soltanto la vivida intelligenza e la profonda cultura scientifica, ma anche la grande attività nei campi assistenziali.

Sotto la sua direzione l'Opera Nazionale acquisterà un nuovo vigoroso impulso.

Le feste per l'anniversario dell'indipendenza rumena

BUCAREST, 11.

Ieri con grandiose cerimonie in tutto il Paese la Romania ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua indipendenza. Bucarest era ieri tutta un trionfo di bandiere; dalle provincie sono giunte numerosissime delegazioni e rappresentanze di ogni classe di cittadini.

Alle 11,30 ha avuto luogo nella sede del Parlamento una seduta straordinaria solenne della Camera dei deputati e del Senato riuniti. Salutato dagli entusiastici applausi dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio generale Averescu ha dato lettura di un messaggio di S. M. il Re Ferdinando nel quale il Sovrano ha ricordato alla Nazione le tappe gloriose percorse dalla Romania nel cinquantennio della sua vita indipendente. Cessata la dimostrazione grandiosa che ha accolto il Messaggio Reale il Presidente del Consiglio Averescu ha pronunciato un discorso ricordando gli atti storici più importanti della indipendenza nazionale ed ha quindi reso omaggio all'opera notevole esplicata personalmente da Re Ferdinando per la realizzazione dei destini della Romania. Il generale Averescu è stato lungamente applaudito.

A nome del partito liberale ha poi preso la parola Vintila Bratianu che si è associato all'omaggio reso dal Presidente del Consiglio al Sovrano e ha formulato i migliori voti per il Re Ferdinando.

Hanno parlato ancora il prof. Jorga, il dott. Lupu ed altri oratori. Infine il Presidente della Camera Negulescu e il Presidente del Senato generale Coanda per ringraziare l'Assemblea per la unanimità dei sentimenti nazionali e di fedeltà alla Dinastia.

Un messaggio del Duce

In occasione del cinquantenario della indipendenza della Romania, il Capo del Governo ha diretto al generale Averescu il seguente telegramma:

Nel giorno in cui Romania celebra cinquantenario sua indipendenza desidero giunga a Vostra Eccellenza e Governo e Popolo Romeno saluto cordiale, augurio profondamente sincero Governo e Popolo Italiano che seguono ascesa Romania con l'amicizia di chi vanta comuni origini gloriose.

Accolga Vostra Eccellenza espressione sentita mia amichevole simpatia.

Mussolini.

Entusiastiche accoglienze rumene ai C. T. "Ricasoli" e "Nicotera"

BUCAREST, 11.

L'arrivo dei due cacciatorpediniere italiani *Ricasoli* e *Nicotera* che hanno gettato l'àncora nel porto di Costanza, ha dato occasione a calorose manifestazioni di simpatia. Tutti i giornali dedicano ampie cronache alle accoglienze fatte alle due navi che portano il saluto dell'Italia nella ricorrenza della festa nazionale rumena. Le autorità locali e la popolazione e la colonia italiana tra cui numerosi fascisti in camicia nera e un gruppo di balilla hanno salutato gli equipaggi italiani con manifestazioni di entusiasmo. L'*Universul* tra l'altro scrive: « La bandiera italiana, sventolando nelle nostre acque accanto alla bandiera rumena simbolizza non soltanto i vincoli stretti e cordiali di amicizia consacrati dal trattato concluso a Roma l'anno scorso, ma anche i legami indissolubili basati sulla comune origine dei due popoli latini ».

Anche il *Victorul*, organo ufficioso del partito liberale di Bratianu, porge un entusiastico saluto ai marinai italiani.

L'*Indépendance Roumaine* salutando l'arrivo dei caccia italiani, scrive che al sentimento di profonda inalterabile simpatia si aggiunge il senso della sincera amicizia per l'opera civilizzatrice della potente nazione mediterranea. « Tra noi e l'Italia — conclude il giornale — l'intesa è così perfetta che nulla potrebbe separarci malgrado le vicissitudini della storia ».

Comunisti francesi condannati per propaganda antimilitarista

PARIGI, 11.

La Camera d'appello correzionale ha condannato otto comunisti tra i quali Montemoussau e Cachin Marcel a sei mesi di prigione e 2000 franchi di ammenda per incitamento alla disobbedienza di militari.

Le accoglienze belghe ai mutilati italiani

BRUXELLES, 11.

Nel pomeriggio di ieri la delegazione dei mutilati italiani è stata ricevuta al Palazzo di Città dal Borgomastro di Bruxelles, Max. L'arrivo dei Mutilati italiani è stato salutato da fragorosi applausi.

Porgendo il benvenuto a nome della città il Borgomastro Max ha pronunciato un discorso ricordando ed esaltando le eroiche gesta dell'esercito italiano ed ha concluso esprimendo parole di simpatia per S. E. Mussolini che egli ha chiamato « Rinnovatore della Nazione italiana ».

Salutato da una ovazione prolungata, ha risposto a nome dei Mutilati d'Italia l'on. Carlo Del Croix rendendo omaggio al glorioso atteggiamento del Belgio nella grande guerra e facendo l'elogio del Borgomastro Max. Infine il comm. Colbertaldo ha dato lettura del messaggio che la città di Roma gli ha affidato per la Capitale del Belgio amico ed ha consegnato al Primo cittadino di Bruxelles i doni del Governatorato di Roma.

La sera al Teatro Monnaie è stata data una grande serata di gala. Il pubblico che gremiva la sala ha tributato ai Mutilati d'Italia manifestazioni entusiastiche. E' intervenuta anche S. M. la Regina Elisabetta che, ricevendo i rappresentanti dell'eroica falange dei mutilati italiani, ha consegnato loro un suo ritratto che ella dona alla Casa dei Mutilati di Roma.

I primi effetti della Carta del Lavoro

Un'intervista di Bottai a "A Situaçao"

LISBONA, 11.

Concludendo una sua intervista sulla « Carta del Lavoro » accordata all'organo pomeridiano della capitale, « A Situaçao », l'on. Bottai ha detto:

In pratica i primi effetti dell'applicazione della « Carta » saranno quelli di rendere più sensibile la massa alla bontà della legge fondamentale sulla disciplina giuridica dei conflitti del lavoro perchè ogni attuazione di quella rappresenterà uno sviluppo e una affermazione di questa. Si avranno presto per ogni categoria i singoli contratti collettivi e poichè è obbligatorio inserire in queste norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulle misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro e simili, vedremo presto tramutati in altrettanti diritti praticamente esigibili dalle intere categorie, quelle che erano o semplici aspirazioni o dichiarazioni della giurisprudenza in una controversia individuale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Tendenza sostenuta ma poco animata. Rendita 3.50 % cont. 63.90 — fine 64.15 — Consolidato 5 % cont. 78.05 — fine 78.22 — Venezie 3.50 % 63.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 81.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 80.50 — Buoni del Tesoro novennali 81.30 — Banca d'Italia 2122 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1186 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 113.50 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Meridionali 646 — Tramways 340 — Navigazione 400 — Libera Triestina 363 — Cosulich 198 — Cotoniere 37 — Snia Viscosa 204 — Soie de Chatillon 124 — Varedo 68 — Elba 44 — Metallurgica 114 — Ilva 161 — Montecatini 207 — Monte Amiata 342 — Antimonio 148 — Ansaldo 90 Fiat 374 — Valdarno 128 — Sesso 109.75 — Terni 393 — Sip 143 — Tirso 180 — Gas di Roma 651 — Unes 101 — Azoto 215 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 113 Distillerie 130 — Zuccheri Romani 115 Eridania 690 — Molini Pantanella 182 Oleifici 80 — Bonifiche Ferraresi 361 — Fondi Rustici 206 — Immobiliari 640 — Beni Stabili 551 — Imprese Fondiarie 93 C. F. Regionale 105 — Aedes 7.60 — Risanamento 859 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 500 — Serino 432 — Palermo 375 — Spalato 272 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 82 — Assicurazioni Vita 780.

CAMBI: Parigi 73 - 72.80 — Londra 89.35 - 89.46 — New York 18.37.50 - 18.42.50

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.70 — Consolidato 5 per cento 77.95 — Banca d'Italia 2116 — Banca Commerciale Italiana 1184 — Credito Italiano 739 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 636 — Mediterranea 359 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 404 — Libera Triestina 360 — Cosulich 194 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 176 — Cascami Seta 755 — Tessuti Stampati 655 — Linificio Canap. Nazionale 541 — Man. Coton. Meridionali 36.25 — Mec. Tosi 216.50 — S.N.I.A. 208 — Ilva 163 — Metall. Italiana 114.50 — Miniere Elba 45.50 — Miniere Montecatini 207 — Off. Mecc. Breda 128 — Automobili Fiat 373 — Automobili Isotta 161 — Automobili Bianchi 51 — Off. Mecc. Miani 70.50 — Off. Mecc. Reggiane 42 — Adriatica di Elettr. 215 — Edison 536 — Vizzola 803 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 393 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 554 — Petroli d'Italia 57.50 — Pirelli 609 — Fondi Rustici 202 — Beni Stabili - Roma 541 — Eridania 683 — Esp. Italo-Americana 357 — Brasital 167 — Unione Manifatture 365.

CAMBI: Parigi 72.25 — Londra 89.33 — New York 18.39.5 — Belgio 2.36 — Olanda 7.375 — Pesos oro 17.73 — Svizzera 353.50 — Berlino 4.35 — Spagna 32" — Bukarest 11.50 — Vienna 2.58 — Praga 54.75 — Albania 356.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 64.15 — Consolidato 5 per cento 78.05-77.70 — Banca d'Italia 2117 — Banca Commerciale Italiana 1185 — Credito Italiano 742 Banco Roma 114 — Aedes 7.45 — Meridionali 640 — Mediterranea 355 — Rubattino 405 — Cosulich 194 — Lloyd Sabaudo 340 — Snia 205 — Eridania 686 — Raffineria L. L. 554 — Industria Zuccheri 438 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 391 — Ansaldo 90 — Ilva 160 — Miniere Elba 43 — Ferriere Voltri 198 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 329 — Semolerie 645 — Silos 612 — Itala 31 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 644 — Officine Elettriche Genovesi 243 — Fiat 374 — Beni Stabili 547.

CAMBI: Parigi 72.20 — Londra 89.40 — New York 18.40 — Svizzera 354 — Spagna 324.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 72 — Magona d'Italia 576 — Ilva 164 — Fonderia Vereci 560 — Elba 44.50 — Monte Amiata 340.50 — Meccaniche 105 — Valdarno 130 — Molini Biondi 134 — Digerini Marinai 72 — Self 230 — Birra Paszkowski 12 1/8 — Conserve Torrigiani 9.75 — Tessiti 43.25 — Fondiaria Incendio 328 — Fondiaria Vita 738.

Borsa di Napoli

Le solite scoperture fanno migliorare le quote in fine di riunione che chiude all'incirca ai prezzi di ieri. Migliori le Banchitalia e i fondi di Stato. Cambi più deboli.

Rendita 3.50 per cento 64.20 — Consolidato 5 per cento 78.25 — Prestito Venezie 63.30 — Buoni Novennali 81.50 — Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1188 — Credito Fondiario 41" — Credito Italiano 742 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 104.50 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranee 350 — Rubattino 403 — Terni 392 — Elba 44 — Ilva 163 — Risanamento 860 — Beni Stabili 547 — Cotoniere Meridionali 36.75 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettr. 270 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 404 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 517.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89.50 — Stati Uniti d'America 18.42.5.

Borsa di Trieste

Pochi affari in tendenza sostenuta: Generali 4155 — Assicuratrice 905 — Infortuni 2230 — Riunione A e B 1910 — Cosulich 194.50

CAMBI: Francia 72.10 — Londra 89.55 New York 18.42.5 — Albania 356.50.

Ieri spirava serenamente chiudendo una vita tutta dedita alla Patria, alla scienza, alla famiglia, il

Barone Prof. Ing.

ALESSANDRO ARTOM

Gr. Uff. Mauriziano e della Corona d'Italia

Straziati ne danno il triste annunzio la consorte baronessa ELVIRA nata FUBINI, i figli: avv. EMILIO, LYDIA ANNA col marito cav. MARIO VERONA e la piccola CARLA, GUIDO, i fratelli gr. uff. VITTORIO e sen. ERNESTO, la suocera ANNA FUBINI vedova FUBINI, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti.

Roma, 11 maggio 1927.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 17,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Po 31 per la stazione di Termini, donde la cara Salma proseguirà la sera stessa per Asti, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio del Defunto si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-463; 42-443

La « ITALO RADIO » società italiana per i servizi radio-elettrici, partecipa la dolorosa perdita del suo membro del Consiglio d'Amministrazione

Barone Prof. Ing.

ALESSANDRO ARTOM

avvenuta il 10 corrente.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo